



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.6.16





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.6.16



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.6.16

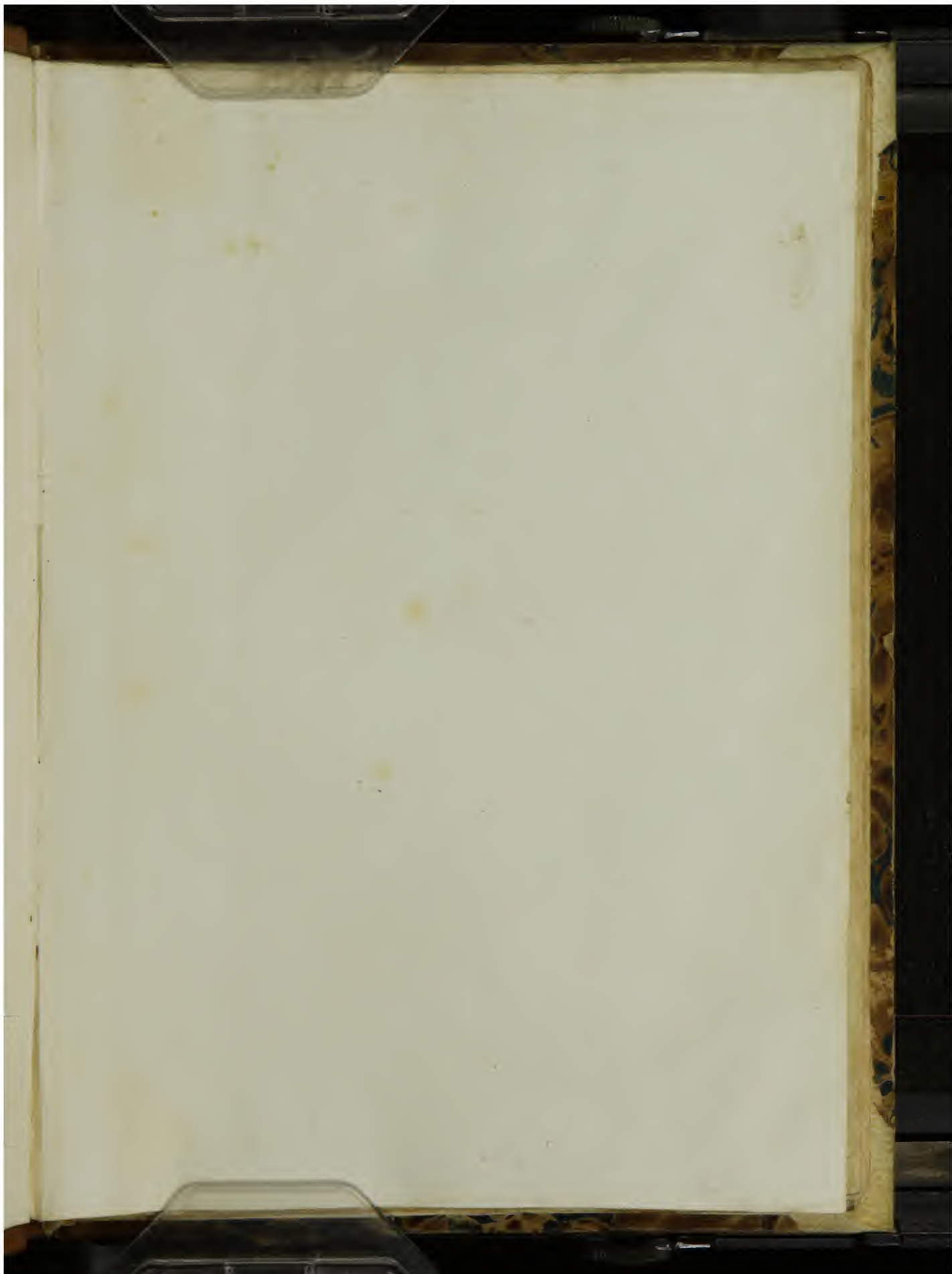


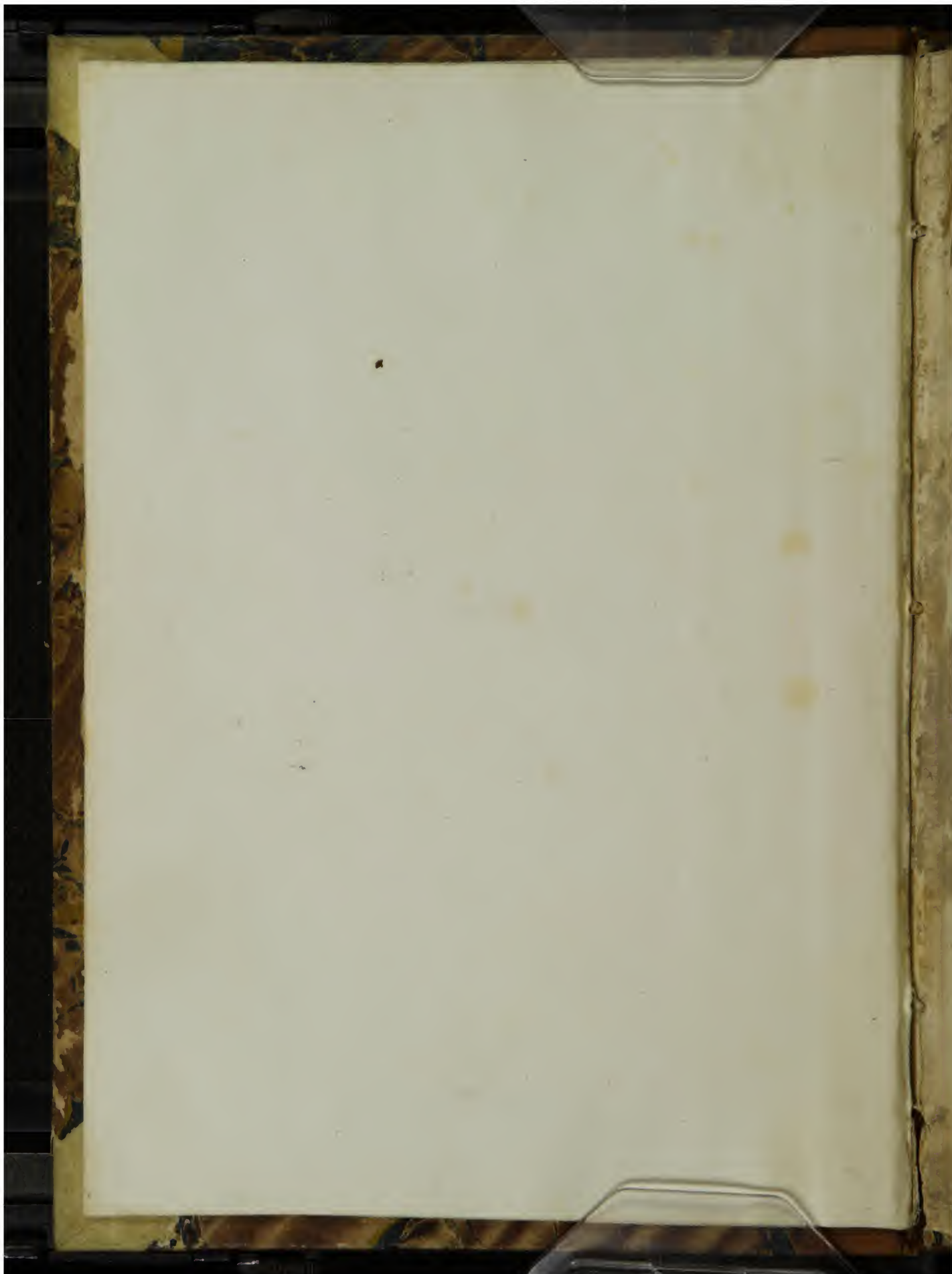
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.6.16

L. 6. 16

167 1714

2





Incominciano le deuote meditatione sopra la passione del nostro si-
gnore cauate & fundate originalmente sopra sancto Bonauentura car-
dinale del ordine minore sopra Nicolao de Lira: etiamdio sopra altri
doctori & predicatori approbati:



Ppropin-
a quando se
il termine
nel quale la diui-
na puidencia ab
eterno hauea cō
stituito de pue-
dere alla huma-
na generatiōe p
il mezo dela cru-
da & horribile
passione & mor-
te del suo unige-
nito figliolo per
nostro amore ne
lo uétricello del
la amorosa uirgi-
ne incarnato. El
sabbato dele pal-
me essendo ritor-
nato il dolcissi-

mo Iesu in Betania quale e apresso Hierusalé do miglia su inuitato a ce-
na da Simone leproso loquale el signore haueua curato de la lepra: ma
ancora riteneua il nome del leproso. Era questo Simōe cufino de Mar-
tha e de Magdalena. E uenuta lhora de cena staua Magdalena secōdo
il suo costume pstrata i terra a li piedi del dolce & caro maestro suo. &
risguardādo messer Iesu che la madre nō era li disse alla Magdalena: ua
e chiama la dolcissima madre mia: laquale essēdo zōta & facta la cōsue-
ta reuerētia & salutatiōe se puose a sedere al lato del figliolo suo dolce
il q̄le cō tenero e filiale amore risguardādola nō senza lachryme gli dis-
se. Poco tēpo resta de stare cō uoi. nōdimenō puostra cōsolatione tut-
to il zorno del mercoldi auātī che sia tradito nelle mane di iudei staro
cō uoi. Alhora la madre i sieme cō la Magdalena ferita de imēso dolore
nō fauellādo ma amarissimamēte piāgēdo stauano stupefacte. Ma cōfi-
dādo se cō dolce prego de ritrarlo che nō facesse la pasca i Hierusalé ma

a i



in Betania doue sapeuano che li principi non farebano stati arditi a far li molestia tacetteno & piu nō lachrymorono. Eleuādose da q̃llo loco uenetenō a cena ala q̃le cena era lazaro uno delli discombenti inuitato de Simone. & q̃sto narra lo euāgelista loāne ad declaratione dello miraculo della suscitatione: Mirabile e stupenda cōsa era uederē uno essere stato morto e sepulto quatro zorni e dapoi m̃zare e beuere. Concorse la turba de iudei p̃ i terrogarlo del stato de l'altra uita & delle pene de dānati. p̃ il terrore del quale dice se che mai nō rise. Stādose i q̃sto parlare la innamorata Maria Magdalena uedēdo il suo maestro tutto afflētō prese uno p̃cioso uaso de una pietra chiamato alabastro. el quale era pieno de uno delicatissimo unguēto che se chiamaua nardi pistici: e sparselo sopra q̃llo adornato e uenerādo capo del dolce & melliflūo Iesu con aqua rosata. Questo unguēto era refrigeratiuo cōfortatiuo e piu che dire nō si po de inextimabile odore & i tāta abundātia che discese dal capo i fine alli piedi. Ma p̃ q̃sto nō era satisfacto alo amoroso desiderio de Magdalena Ardeua & cōsumaua de fare secondo il suo costume de tenere i grembo q̃lli preciosi e delicati piedi delli quali redoleua tanta inextimabile suauita chel suo core era liquefacto come la cera al foco. O anima diuota e cōtemplatiua impara p̃ exēplo de Maria giacere alli piedi dello melliflūo Iesu se tu desideri de essere p̃pinata da q̃llo suaue lacte della diuina cōtemplatione. Essendo sparso lo odore p̃ tutta la casa il pessimo Iuda pieno de auaritia sotto specie de pietā disse. Et p̃che nō e uēduto questo unguēto tricēto dinari e dattogli a li poveri. Era rabiato come cane e fremēua cō li dēti: Etiā alli altri discipuli era graue a supportarla. Era Iuda mosto de malitia e cupidita. Ma li altri discipuli erano decepti da una stulta pietā e cō locchio turbato lo guardauano. E da quella hora se delibero Iuda firmamēte p̃ dispecto de nō hauere potuto furare quelli trēta dinari de uēdere quello precioso sangue de quello agnello m̃afuetissimo. Ma la idolorata Maria pocho de questo se curaua e mente diceua ne da dolci & amorosi pedi se leuaua. E questo ne da exēplo che quelli che hāno gustati la eterna suauita nō se curano delle derisione. ne lassano il ben fare per il mal dire della gēte. Alhora misse Iesu per dolce amore che portaua a quella Magdalena dolcemente e pacificamēte ripose per lei excusandola dicēdo. amico quale e la causā che tanto te turbi del refrigrio a mi dato per questa mia cara discipula. Nō te sia tedio. in breue de mi sarai expedito. pero uogli hauere uno poco de paciētia. p̃sto restarai cō li poveri alli quali potrai fare del bene assai se uorai. Etiā alli altri discipuli respōse. Perche siti troppo molesti murmurādo della bona opera lassatila ormai stare. questa non e per

ditione come extimati: ma e opera de misericordia pieta e summa deuotione. Et e per figura della sepultura mia essere propinqua. Ela domenica da ma tina se apparecchio de andare in Hierusalem nouamete si come era prophetato de lui. Et uolédose partire & andare La madre sua cōpiatoso affecto gli disse. O figliolo mio doue uoi andare Tu sai le insidie che sono ordinate contra di te. Come pensi tu de andare allo ro. Et imperzo te prego figliolo mio che tu habi pieta di me e nō ce uadi. Simelmente li discipuli lo pregauano efficacemente che nō ce andasse. Et era alloro molto graue. E dissegli anche la magdalena. O maestro piaciaue per dio de non andare. Voi sapeti bene che de continuo elli desidarano la morte uostra. E se uoi ce andati essi ue prenderāno oggi, e si hauerāno lo intendimento loro. O come li haueano lo tenero amore. Ma desiderando la salute nostra nō se iclino alle loro preghi: anzi li disse. Nō po essere la uolunta del mio padre, cioe che io ce uada. Non temete che esso defendera & i questa sera ritornaremo a uoi sani. E pigliando la uia con quella pouera compagnia della madre e delle altre done e delli suoi discipuli uenerono a uno castello che se chiama Belisagor. Lo quale era apresso Hierusalem. Et essendoli mado dui delli discipuli soi alla citta dicédo. Andati e menati lasina e lo poledro. Li qli trouareti ligati i loco publico nati la porta. li qli stāno al seruitio delli pueri:



Meditatiōe cōe
il signore intro
cosi humilmēte
i Hierusalē mō
strādo grādissi
ma humilitade.

Venuti q
e stianimali
li discipuli
se spogliorno li
uestimēti & acō
ciolono i modo
de sella. Et facto
qsto lo humile
Iesu sali i prima
su lasina e poi su
lo poledro. Cōsi
dera q come se
cōdēna la uana
pōpa del mōdo
quando lo re de

gloria caualcaua così humilmēte. & effēdo apresso ala terra tutta la turba grādi & picolini seli obuirono i cōtra fora della citta de Hierusalē cō grāde desiderio de uederlo p la grāde nouita che haueua facto della r̄surrectiōe de lazaro. & uenēdo cātauāo: cō alegreza Osāna figliolo del Re Dauid degno de grāde honore cō le rame de oliua i m̄ao & li m̄olini gittauāo p uia denāte alui loro uestimēti eli rami de arbori dicēdo: Benedic̄to q̄llo el q̄le e uēuto nel nōe del signore de Israel: Ma cō q̄sta grāde letitia e honore fu mescholato grā piāto e dolore. Impo che cōe foreno zōti alla porta della citade. Vedēdo lo signore tutta la gēte cō tāta letitia cōsiderādo la destructione che doueuan hauer per la sua morte monstro compassione & peruersitate & risguardando la citta pianze & lachrymo amaramente dicendo. Se tu cognoscesti lo iudicio che de uegnire sopra di te piangeristi con meco. Nō trouiamo i tutta la scriptura che Christo mai ridisse. Ma trouiamo piāgere tre fiate: Luna della morte de Lazaro cioe la humana misericordia: La seconda sopra la citta de Hierusalem. cioe la humana cecitate & ignorantia. La terza in croce. cioe la humana colpa & malitia. Vedēdo che la sua morte che era sufficiente a recuperare tutta la humana generatiōe non uedeua ualere alli peccatori obstinati: & indurati in li peccati e che nō uoleuano pentire. Et debi sapere che piangendo Christo piangeuāo tutti li discipui suoi. Li quali andauano sempre apresso lui cō molto timore & reuerentia. Cōsidera bene li soi acti come sono humili e pieni de amore. Pensa anchora che la sua madre e la Magdalēa e le altre deuote donne che lo sequitauano uedendolo piangere lui nō se poteuano cōtenire che non piangesseno amaramente. Et intrando Iesu i la citta cō tanto honore tutta la cita commossa per tāta nouita chi ad admiratiōe chi ad amorte & leticia. chi ad iuidia & tristitia. & itrādo nel tēpio tutti chi mercatauano cāto fora del tēpio. Tuto quello di stette a predicare publicamente & rispondere alle questione delli principi. e delli fari sei in fine a sera. Et quantunque esso fusse honorato nō fu alchūo che lo inuitasse in tutto quello di ne a m̄zare ne a beuere. Vnde cōstrecto de tornare quella sera in Betania allo castello de Martha doue ello soleua spesso albergare. Considera que leticia haueuano la magdalena cō tutta la sua fameglia dello grāde honore che Christo haueua riceuuto e che senza periculo come esso li haueua promesso erano tornati a casa:

Meditatione della reuersiōe del nostro signor Iesu in Hierusalem dopo el di delle palme.

Ontemplando il benedetto Iesu il fine della sua morte essere propinquo. E conciosiacosa che della nostra salute

sempre fusse sollicito: tamen specialmente in questa septimana facta
laurora el lunedì ardendo il dolce Iesu de amore intro nel tempio e cō
dolce & amena uoce expandendo le delicate braze chiamaua le anime
sue dicendo. Si quis sitit ueniat ad me & bibat. O fonte de dolceza chi
gusta con il core deuoto e humile ogni altro sapore de questa uita mor
tale glie in dispiacere. Et subito grande moltitudine de populo intro
nel tempio. Alcuni essendo tracti dalla calamita del suaue & penetrati
uo predicare & del gratioso & signorile aspecto. Alcuni per tentarli &
far se beffa della sua doctrina altri per poterli o puntare in nel parlare uo
lendolo poi accusare. E per questa causa prolongo il suo sermone. Infi
no a sera non tanta fatica haueua anchora preso il mellissuo Iesu in a
maestrare & respondere alli pharisei. Et in questi dui zorni fu data la
magiore parte della doctrina euangelica. Etiam questo zorno li predi
se publicamente la destructione del tempio & la ruina della cita per Ti
to & Vespasiano dicendo. Hierusalem hierusalem que occidis prophe
tas & lapidas eos qui ad te missi sunt. Ecce relinquetur domus uestra
deserta. id est el templo ilquale sera destructo. & mai non sperate sia re
hedificato. Et concludendo il suo parlare disse. Da hora inante nō me
uidereti cioe dal zorno della passione infino al di nouissimo del iudi
cio quando uegnero a iudicare & rendere aciaschaduno secondo le op
re sue. Finito questo parlare & essendo apresso al tramontare del sole u
sito fora del tempio afflito & anxiato e uene in Betania insieme con li
cari discipuli a casa de Martha & de Maria. dalla quale gratiosamente
con tenerezza de amore fu riceuuto. & intrando in casa. & uenendoli in
contra la matre dolcemente la saluto la quale con lachryme li rispose.
figliolo mio dolcissimo quale saluto posso io hauere cognoscendo in
breue debia essere tolto da me il mio gaudio e salute. ecco intendo che
li principi delli sacerdoti hanno in odio la tua doctrina per la sua mali
tia: ne per tanti beneficii e miraculi non uoleno lassare de esser mole
sti: Consente adoncha o dolce figliolo mio alle preghe della trista e scō
solata madre e non ritornare piu in hierusalem alle quale parole essen
do Iesu intenerito dal materno amore rispose. Madre mia pone il tuo
core in pace. elle prophetizato de me. Quia odio abuerunt me gratis: e
necessario che cosi patisca. Et ella dolcemente abbraciandolo non se po
teua contenere de lachrymare e risguardare nella delicata faza del dile
cto figliolo. & apparecchiata el ieiuno Iesu con li discipuli se pose a men
sa. O come fu amara questa cena alla gloriosa uergine maria. Et ueden
do il pio Iesu che la madre per nullo modo se poteua temperare dal piā
to li promesse de stare con ella el di sequēte. Alhora la madre discreta

a iii

saquietto faceudose uiolentia, aciochel dolce figliolo potesse prendere il cibo. Finita la cena dopo la longa oratione se riposo. Vna bella epistola che fece lo nostro signore auanti la uirgine Maria.

L mercoldi essendo posta la uergine maria i tanta agonia che piu uolte in quello zorno casco i terra tramortita: Et essendo il mellifluo Iesu nella camera chiamo la magdalena secondo il suo consueto modo dicendo. Magdalena & ella subito se leuo udendo quella amena e suaue uoce & humilmente inclinandose disse. che comanda el dolce mio maestro: ello rispose. Cara mia discipula ua e chiama la mia dolce matre dicendo. Cara mia madona il uostro dolce figlio ue chiama. Et intrando la matre ne la camera e con materno amore risguardando ne la amorosa fezia del delicato figliolo: laquale soleua essere chiara e splendida. E uedendolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolore e cascho in terra nanti alli pedi del dolce figliolo. E lui reuerentemete releuandola dalla terra se la fece sedere allato. & dolcemente uolendola cōsolare li disse. Cara e dolce la mia madre elle zontò il tempo ab eterno pordinato che per il mezo dela mia morte la humana generatione da morte a uita debia esser resuscitata e per dare principio a questa opera mia saluifera descele dalla sedia regale & in te humelmente uirgine sigillata dal uolto dela pudicitia uirgiale nel sacro tuo uentricello per operatione del spirito sancto concepto. e uolse nascere come ueramete consorte ala natura humana. poi la mia fanciuleza non fo secreto dalli aspri persecutori. poco stando al suaue gusto del sacro lacte ppriato dalla gratia supna nel ubere de te amorosa matre fu necessario che fugisti i egypto. poi che fui zōto al duodecimo āno cō fatica e dolore me trouasti nel templo a sedere in mezo delli doctori. & descendēdo con te p̄ infino al trigesimo anno te fui subiecto. zonto alla eta integra da loāne humelmente come peccatore uolse esser batizato. poi descēdetti nello squalido deserto ieiunando quaranta zorni superai il tentatore. Da poi uscito dal deserto ho electo questi mei cari discipuli. & insieme cō le altre turbe li ho euāgelizato il celestiale regno. Al presēte e necessario cōsumare questa sacratissima opera cō la effusiōe del mio sangue. & pero dolce matre poni il core tuo in pace che le necessario se consuma e finisca le prophetie gia molti anni dalli propheti uaticinate. io sono uita & e bisogno patisca morte acio che la humana generatiōe ritorna a uita io sono ueritate e sarò accusato e condannato de molta falsita acio che per la mia uerita l'homō sia facto libero. io sono summa quiete sarò fatigato. acio l'homō possa trouare riposo. Consolateue aduncha madre

mia perche l'afflictione e tribulatione mia fara immenso gaudio alla generatione humana. A queste parole non potendose contenere l'anxiosa madre cō lachrymosa uoce rispose. Figliolo mio o dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene so io che sei uenuto in questo mondo p salutatione della humana generatione. Tamē glie altro modo a ti possibile che per la morte tua. La tua parola e opera & con il tuo sermone poi restaurare ogni cosa. Cōdescende aduncha figliolo mio alla petitione della cara matre la quale uedi posta in tanto dolore. Allo quale parlare rispose iesu. Dolcissima madre nō te posso exaudire pche le scripture nō se adimplirebeno: le quale dicono debia morire per la redemptione humana non te recordi de lsaia che dice. Tanquam ouis ad occisionem ducetur: Peccata nostra ipse tulit: & languores nostros ipse portauit. Nō e da cerchare modo possibile: ma conueniente e che cōsi come Adam cōdusse la generatiōe humana da uita a morte extendendo la mane al legno: dōde ne uscita la morte. cōsi e necessario che sia uno homo che redima la humana generatiōe extendendo le mane allo legno della croce. etiā e bisogno che questo homo sia dio io dolce matre son quello del quale parla la scriptura. Rispose la madre: Salua fiolo la humana generatiōe ma nō per la morte tua. Rispose iesu. Cōfortate madre: Ben so io che in nel core tuo fara dolore senza misura quādo me uederai in tāta pressura. Vdēdo questo parlare stupefacta de dolore nō potēdo resistere al suo parlare con piatosa dolceza rispose Ricordate dolcissimo figliolo che tu hai dicto. Honora il tuo padre e la madre tua. Pregote adūcha p quello sia mio figliolo se possibile e salua la humana generatione senza la morte tua. Non consideri che morendo tu io non posso uiuere Tu sei la mia uita e la sperāza. Alhora iesu uolēdo consolare dolcemēte rispose. Dolcissima madre son tenuto exaudirte. ma piu el mio padre. Vedēdo la dolorosa madre nō potere ottenere che il caro figliolo nō mora pēso de tēperare alquanto il suo dolore e con lachryme e sospiri disse. Almeno se retarda la passione tua e prima mora: acio che gli mei ochi nō uedano tanto tormēto: perche come in gaudio te parturirte tanto saranno mazori li mei dolori. Rispose iesu. Madre dolcissima io so che piu afflictione fara nel core tuo il di della mia passione hauendo compassione alli mei dolori corporali che se tu medesima fosse cōfixa in nella croce come da Simeon te fu prophetizzato piu facile seria chel cielo e la terra transisseno che le scripture in ogni cosa non se adimplisseno. & pero non se po retardare. Allora la madre tremādo de timore & ardendo de amore disse: Dolce figliolo fame prima morire & non fare che la tua morte sia despecta ne crudele: perche el mio core se con

a iiii

fuma pēfando che tu debi eſſere tolto da me. Dice te figliolo mio. Madre ſia facta la tua uolūtade. Rīpoſe leſu, cara mia madre el nō e cōdecente coſa che tu mori. anchora nō e aperta la porta del paradīſo. Et io ſon quello el quale mediāte la mia morte deue aprire. & che la mia morte non ſia deſpecta non po eſſere, perche ſecondo la miſura del peccato deue eſſere la miſura della pena per il quale caſco la humana generatione fu graue. coſſi e neceſſario chel dolore della mia paſſione ſia grauīſſimo. Il quale ſara medicina di quello peccato. Et per inſino a queſte parole fu ſola la uirgine Maria. Ma comenzando ella ad alta uoce lamentarſe corſe la Magdalena dubitando de quello che era cioe che la madre fuſſe tramortita. & uedēdola giacere come morta diſſe. Dolce mio maestro non uedete che la uoſtra madre mācha per dolore? habiate compaſſione. Et ben che la uirgine Maria ſummamente deſideraſſe la ſalute della humana generatione. tanto era lardente amore che non poteua penſare che lo unigenito figliolo doueſſe morire. Rīpoſe leſu alla madre & ala magdalena. Non piangete piu e neceſſario che adimpliſca la uolunta del padre mio che finiſca lopera della redētione per la quale uenette nel mondo. confortatiue che preſto tornaro da uoi & ue ſaro conſolati dapoī ſaro reſuſcitato da morte. alle quale parole la madre alquanto refocillata de nouo gli diſſe. queſto non me denegare che la tua morte non ſia penoſa e pocha ſia laſſictione del tuo corpo e nō permetti che la tua delicatiſſima faza crudelmēte ſia flagellata. Reſpoſe leſu. Dolciſſima madre pone il core tuo in pace. Che zamaī nullo homo fu morto con tanto dolore e deſpecto quanto e neceſſita morio. Et coſſi come li homini che hanno biſogno de gratia coſſi e neceſſario che tutte le oſſe mie ciaſcaduno per ſe riceua il ſuo flagello. & po madre mia da hora inante pone il tuo core in pace. pēſa chio ſia tuo figliolo. Diſte queſte parole. Maria q̄ſi mancādoli il ſpirito chiamādo di ceua habi miſericordia di me figliolo mio dolciſſimo. quale parole ſono queſte che ho udite dalla tua melliflua bocca. & non potēdo piu ſtenirſe inclino lo afflieto capo ſopra lo delicato pecto del amoroſo figliolo. e con materno amore fra le braze ſtrengēua dicendo. O gaudio e ſalute mia. O fonte de ogni dolceza e ſuauita chi me aiutara. Che morio per te dolce figliolo mio. Or come poi tu dare tāta materia del dolore alla tua madre dilecta. Alhora leſu da lultimo filiale amore effundendo riuuli de lachryme nō poteua piu ſauellare. ma lanxiata madre de nouo comentio a cridare. O figliolo mio dolciſſimo. O conforto e ſalute mia. Vita de lanima mia. Solazo e refrigerio della deſconſolata madre. A queſto lamentoso pianto corſeno tutti li apoſtoli confortan-

dola & dicendo. Che hauete madonna nostra. La quale risguardandoli con grãde dolore rispose Figlioli mei pregoue che meco insieme pregate il fiolo mio me lascia fare seco la pasca i hierusalẽ acio ueda q̃llo che de essere de lui. E lachrymando li apostoli diccuano. Maestro nostro non denegare cossi piatose preghe alla uostra cara matre. Et lesu rispose a Maria magdalena e maria Cleophe & maria Salome le quale erano uenute insieme con li discipuli. Ve riconando la mia dolcissima madre. Me piace che uoi faciate seco la pasca in hierusalem. ma questo a lei fara amarissimo. Finito il parlare lachrymando se parti con li soi discipuli dalla matre. Et quello medesimo zorno se congregarono li principi delli sacerdoti & li piu antiqui del populo insieme con li pharisei cercando da prendere lesu. Ma permanendo esso in Bethania. acio che li desse loco de tractare. Credeteno li principi delli sacerdoti che esso lesu fusse fugito e piu non uolesse retornare in hierusalem. & per questo se congregarono dicendo. Non lo facciamo nel di della festa acio non se leua tumulto. Temeuano che lo populo non li leuasseno dalle mane p la fede e deuotione laq̃le li haueuano & nõ potesseno dare opera al suo intendimẽto prauo. & sapendo iuda uno delli dodeci discipuli & procuratore de christo il quale spesso uolte per il suo officio gliacca deua andare in hierusalẽ. ma al presente come pessimo mercatore acio potesse uendere il suo maestro e signore & intrando nel cõcilio cioe nella congregatione delli iudei con grande furia cridãdo disse. Che me uoliti dare & io occultamente ue lo daro nelle mani. O iuda traditore maledetto chi te ha facto tal mercatore se non la tua cupidita maledecta. Chi te ha insegnato ponere il precio in nella uolunta del comparatore. se non il diauolo del quale sei facto discipulo. Certo fai come quelli altri li quali cossi expediscano delle cose furate. ponẽdo il precio nella uolunta del comparatore. O proditore nequissimo. o ingrato discipulo. o sacrilego traditore che ha facto contra te el benigno lesu. in che te a cõtrastato ne stato molesto. Esso te ha electo p suo discipulo acio che tu fusti del numerò delli suoi electi. Alhora li iudei facti alegri grandemẽte se exultauano. Considerando questo era el migliore modo per haure il pio lesu. cioe tradendolo il suo discipulo. Et facto lo consilio li pmisseno trenta dinari de argento. & ciaschaduno di questi dinari ualeua dieci dinari uiuali. Et cossi haue quello che andaua cercãdo. e fermamente li promesse de tradirli il pio lesu quando hauesse la oportunitate del tempo e del luogo. Et uscito che fu del consilio tutto se allegro. Quale derisioni pensi tu facessino li summi sacerdoti. uedendo el discipulo cossi uilmẽte tradire il suo maestro e benefattore. e per cossi mini

mo precio uèderlo. Facta la sera torno Iuda a Hierusalem in Betania e gratiosamēte fo riceuuto dalla uirgine Maria: laquale li disse: Figliolo mio iuda te ricomādo il mio dolcissimo figliolo che tu li sia pcurato re fra li principi li q̄li te sono amici. Alla q̄le Iuda rispose. Faro q̄llo che potero. Simelmēte Iesu al quale ogni cosa era nota gli demōstro grāde humanitade. nō publicando la sua malignitade acio se pentise. & a q̄lla ultima cena fu posto iuda a mēsa in mezo fra la uirgine Maria & il pio Iesu.

Meditatione come el nostro signore Iesu fece la cena con gli soi discipuli Et del lauare li piedi. Et che instituite lo sacramento:



Enuto el
u tēpo del
la diuina
misericōdia nel
q̄le la diuina sa
piētia hauea or
dinato da recu
perare la huma
na generatione
nō p precio cor
ruptibile d'oro
ne d'argēto Ma
per lo precioso
sangue del dile
cto figliol. Esso
nostro redēpto
re Iesu uolse ce
nare e fare la pa
sca cō li soi di
scipuli inātichel

se partisse da loro per la morte in segno & in perpetuale memoria del
la sua recordatione. Et per adimplire le scritture e tutti li misterii della
nostra salute. Et in questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa
piena de carita & de pieta. Forono quattro cose notabile e de grande
misterio. In prima gli fu la refectione: cioe la imagine corporale. La se
conda come lauo li piedi alli soi discipuli. La terza come ordino da
lassare eslo sacramento precioso in memoria sua. La quarta lo amoro
so e dolce sermone che li fece dapoi chelli haueano cenato. Quanto
alla prima considera come mando petro e ioāne in hierusalem ad uno

Un li one fice

suo amico lo quale haueua una sua habitatione in lo monte Syon alia-
to de hierusalem pregando che li apparecchiasse de fare la palca con li
suoi discipuli si come loco quieto. Venuta la zobia & intrando nella
cita con li suoi discipuli ne lhora de uespero. & andato allo dicto loco
doue era aparechiato. essẽdo li trasse da parte lo benigno patre & amae-
stro gli suoi cari figlioli & dilecti discipuli & gli predicaua & maestra-
uali nella patientia & nella quieta perseueratia della uita della salute &
cõstantia della fede sua. Et fra questo tempo loane come sollicito & o-
bediẽte discipulo andaua & ueniua ordinado q̃lle cose che alla refectio-
ne erano necessarie. Et uenuta lhora del m̃giare essẽdo apparecchiata
la cena lauo le mane lo humile signore & benedise la m̃sa. Attende be-
ne ad ogni cosa. pero che i questa cena forono singolari segni de amo-
re. Benedicta la m̃sa Christo cõ li suoi discipuli sederono i terra al mo-
do antiquo i ordine rotondo. Et sancto loane sedette allo lato suo: im-
pero che nullo altro delli discipuli fu r̃ato familiare ne r̃ato dilecto da
christo quãto esso. O cena beatissima O felice cõuiuio: beati quelli che
ala tua m̃sa pr̃deno cibo: o clem̃tissimo iesu beati che sono fati de-
gni de tal cõuito: staua il dolce iesu ala m̃sa secondo il costume de iu-
dei cioe i terra hauendo dalla destra il carissimo discipulo Pietro il q̃le
esso uoleua costituere principe sopra tutti li altri. Alla sinestra staua il
dilectissimo loane. O societate sanctissima: o gloriosa cõpagnia. Sede il
mitissimo agnello i mezo delle m̃suete pecore & fra leq̃le e admixto
quello lupo rapace e cane rabidissimo iuda. Sedeno o bon iesu q̃sti toi
figlioli i cerca a te O beato diuersorio. O beato cenaculo. O suauissi-
mo lesu come dolci & amenissimi forono q̃lli saluberrimi sermoni cõ
li quali reficiasti quelli cari discipuli. Que parlare comẽzasti o bon le-
su essẽdo posto a m̃sa. Desiderio desiderau i cioe molto piu che non
posso exprimere diceua il bon lesu. Ho desiderato de mangiare questa
palca cõ uoi cari & dilecti discipuli. Sapẽdo il dolce iesu che ellera zõta
lhora de andare al padre & hauẽdo sempre amato li suoi discipuli nel fi-
ne piu perfectamẽte lo uolse demonstrare. Essẽdo adoncha stato a m̃-
sa per alchuno spacio de tempo. E poi che haueuano mangiato lagnel-
lo pascale. Sciens iesus quia omnia dedit ei pater i manus & quia a deo
exiuit & ad deum uadit. Leuolse da cena e ipogliandose el uestimento
de sopra se cinse de nante de uno panno de lino e con le proprie mane
misse laqua in la concha. Et humelmẽte ingenuchiadose in terra comẽ
cio lauare li piedi alli discipuli sugare cõ lo linteamino dal q̃le era p̃cin-
to. & prima icomincio a iuda. Et uedẽdo Pietro che esso nõ fece alcuna
resistentia molto se dolse. & dopo iuda uenette a Simon Pietro el qua-

le stādo tutto stupefacto e quasi fora de se uedēdo tāta profunda humi-
litate nō poteua uedere iesu humiliato auāti alli suoi piedi. Bene lo ha-
ueua ueduto mettere laqua nel uaso & precigerse il pāno biācho e mol-
to se marauegliaua de quello uolesse fare. Ma poi chel uide portar il ua-
so cō laqua ingenocchiarse ī terra & prepararse a lauare molto piu che
dire nō se po. staua admirato & percosso da grāde timore cō lachryme
incōmētio a cridare dicēdo. Domīe tu mihi lauas pedes il creator ala cre-
atura dio a lhō. il signor al seruō. il maestro al discipulo. Leuate signor
mio. leuate dio mio che uoitū fare. Nō posso sostenere. nō posso porta-
tare. liochi mei refūdēno de uedere cosi hūiliato īclinato & pstrato al-
li mei indegni piedi & lutosi. Leuate creatore mio. leuate dio mio. luce
del mōdo. uita mia gloria mia nō uogli fare q̄llo p̄ il q̄le te uedo cosi in
terra īclinato. Al q̄le rispose iesu. Quod ego facio tu nescis mō: scies aut
postea. Nō temere & nō te expauētare. ueramēte Pietro q̄sta e grāde hūi-
litate. ma p̄sto magior cosa uederai. lassame far. elle necessario che cosi
facia e bē che al p̄sēte non sappi il misterio di q̄sto facto tu saperai poi.
Rispose Pietro. Nō me lauarai li piedi ī eterno. Rispose iesu. Si nō laue-
ro te nō habebis partē mecū. Vdēdo Pietro q̄sta risposta tutto fo īpau-
rito. & piu nō fu ardito da cōtradir ma rispose. Fa de me q̄llo che ti pia-
ce Lauami li piedi & nō solo li piedi ma le mae e lo capo: Rispose iesu.
A colui chi e mōdo nō e necessacio da lauare se nō li piedi uoi s̄iti mōdi
ma nō tutti. Bē sapeua iesu chi era il traditore. Credo che Pietro ueden-
do tāta hūilitate nō se poteua tenere de lachrymare. ūde se dice che poi
la ascēsiōe q̄si de cōtinuo piāgeua. Essēdo Pietro p̄gato da Clemēte suo
discipulo che li uolesse dire la causa de tāto piāgere. Rispose. Quādo el
me uene alla mēmoria la prosūda hūilitate del mio dolce maestro: e quā-
do me ricordo uederlo īclīato ī terra. et li uei uilissimi piedi tenir ī grē-
bo & sugarli et dolcemēte basarli mai nō sarebe possibile cōtenerme de
lachryme. Lauati li piedi a Pietro uenete alli altri discipuli. E p̄ la corre-
tiōe facta a Pietro p̄ reuerētia nullo fo ardito de cōtradire. Finito il la-
uare delli piedi poserse la uesta ritornādo a mēsa disse. Sapeti q̄llo che
ho facto. Voi me chiamati maestro & signore & bene dicitis. Sum et
enim. Se adoncha io uostro maestro e Signore ue ho lauati li uostri pie-
di. Quanto maggiormente ue li doueti lauare luno a laltro. Io ue ho da-
to exemplo de caritate & humilitate. & come ho facto io doueti fare:
Et poi stādo nel primo loco doue haueuano mangiato lagnello pas-
cale. Turbandose iesu per horrore della imminente passione. & dolen-
dose della perditione de iuda cō gran suspiro manifesto quello che era
occulto dicēdo. in uerita in uerita ue dico che uno de uoi che s̄iti mei

discipuli me tradira. O quanto e duro q̄sto sermone o benignissimo iesu heu como duri & acerbi cibi obseruasti i fine della cena alli toi discipuli. Melle e lacte li desti in principio. & hai referuato in fine el felle e lo absinthio. Bene li era grauechel suo maestro glorioso e gubernatore pio iesu douesse essere tradito a morte. Ma era troppo intolerabile che uno de loro il douesse fare. Si risguardauano luno laltro & a pena poteuano parlare, ma con tremenda uoce diceuano. Quale e quello p̄fido tra noi che uoglia fare tanta sceleritate. & tutti diceuano. Questo non habiamo mai pensati. Et tutti insieme uoltandose a iesu diceuano. Nunquid ego sum rabbi? Alli quali rispose il benedicto iesu. Vno de uoi dodeci che intinge meco nel catino. Allora iuda disse. Nūquid ego sum rabbi? Rispose iesu. Tu dixisti quasi dicat. Io non dico ma tu si. De siderādo tutti de udire chi fosse lo auctoꝝ de tāta sceleritate Pietro piu seruēte de tutti ando da uno delli discipuli cioe dal dilecto ioāne euāgelista. il quale per il grāde dolore se ripossaua sopra q̄llo sacratissimo pecto. O felice discipulo ilquale tāto era familiare allo auctore della uita. Grādemēte e honorato q̄sto discipulo: il q̄le hebe p̄reclinatio q̄llo uenerabile pecto. O ioāne beatissimo il q̄le meritasti de essere chiamato il dilecto del signor. & li soi secreti amicheuolmēte riuelo a te. Sa peua Pietro che Christo p̄ uno singulare priuilegio de amoꝝ amaua ioāne & nō celaua li secreti della diuinitade. Et p̄ q̄sto ando dalui acio lo iūterogasse. Domie quis est q̄ tradet te? Et nō temete ioāne de iūterogare il suo caro maestro del p̄ditore. p̄che za gli haueua reuelati li secreti della sua diuinitade. & humilmēte iclinādose disse. Signore mio caro. maestro mio chi e q̄llo ifelice e maladecto & scelerato traditore: p̄gote nō me lo uogli celare da poi che tāti altri misterii sei degnato de reuelare. Alquale il pio iesu dolcemēte rispose. Elle q̄llo al quale daro il pane iūincto cō le proprie m̄ae. & iūtingēdo iesu dettelo a iuda e cognoscendo ioāne per il segno dicto fu accortelato e de tristitia inclino el debil capo sopra quello delicato pecto. ma non se poteua occultare quello traditore pessimo. quantumque nullo de li altri non potesseno mangiare per lo grandissimo dolore. ma esso solo non lassaua lo mangiare come quelle parole non pertinesseno a lui. Finita la cena. cioe totalmēte complita. & uolendo il pio iesu istituire el sacramento in memoria della sua passione. prese el pane con le sue mane sanctissime. & leuando li occhi al superno patre lo benedisse & spezolo dicendo le parole della consecratione per le quale con la uirtu della sua diuinitade transubstatio quella substantia che prin̄a era pane in el uero suo corpo dādo exemplo che receuendolo douemo la nostra mente leuare a dio &

rendere gratia di tanto beneficio & con grande deuotione & pietate lo
debiamo receuere. Da poi il comincio tutti con le sue sacratissime ma-
ne incominciando a luda & dicendo riceuitelo deuotamente questo e
il mio corpo dato a morte per uostra salute. Et alhora se uerifico quel
lo che dice. Panem angelorum manducauit homo. Dapoi prendendo
el calice cioe uno uaso nel quale era uino con aqua mixto separatamen-
te el consacro perche ne la soa passione el sangue fu separato dal corpo.
Et cōsecrato che lo hebbe disse. Tollite & beuete questo e il calice del
mio sangue el quale sara sparso per uoi & per molti fideli christiani in
remissione delli peccati. riceuitelo con amore e in mia memoria. Et in
questo sacramento sono terminati tutti li sacrifici della lege antiqua &
se comencia la noua ecclesia. Questa si fu la priua messa nella quale es-
so agnello immacolato missere Iesu christo offeritte se medesimo a dio
patre per li peccatori. & questa offerta fu compita confirmata & con-
sumata su lo legno della croce & cō la effusione del suo sangue sacratis-
simo. Alhora quando disse Consumatum est. unde qui fu larra nella
croce el pagamento aperiendo & illustrando quello prezioso thesauro
dal suo lato sanctissimo. Et perche luda era in peccato mortale intro-
el diauolo nel core suo. cioe gli piglio maiore potestade. & da qlla hora
iante nō poteua stare sermo. ma spesso se leuaua & adaua i q̄ & i la cōe-
rabiato & nō trouaua riposo & nō poteua riguardare la faza de Iesu tut-
to se corrodeua. li parua mille āni che usisse da la. Alhora il benignissi-
mo Iesu disse. Che hai a fare. Fallo p̄sto. Nullo delli discipuli itese se nō
Ioāne. & ello cō grāde furia & rabbia usite fora za era nocte & ando alli
p̄ncipi delli sacerdoti & tātō era rabiato che a p̄a poteua parlare. & dis-
se. Stati p̄parati apparecchiati molti lūinari acio chiaramente se ueda &
nō sia loco doue se possa abscondē. Parechiati arme e fune. cioe corde e
cathene. e gēte i grāde copia acio che esso non fugga. Infra q̄sto tēpo de
cōtinuo cōfortaua & cōsolaua gli suoi discipuli che hauesse amore &
charitade i siema: & che segrastasseno la uia della s̄cta hūilitade secōdo
lo exēplo che esso gli haueua dato. Vnde diceua esso. lo ue ho dato lo
exemplo acio che uoi faciati come ho facto io. Et pho ue lasso questo
nobilissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuetelo i mia
memoria delli misterii che io adoperaro in lo tempo della mia passio-
ne per la uostra salute. O anima deuota a ti torna e pensa questo dono
che te ha lassato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale lo quale e
degno de memoria. del quale chi lo receue degnamente se doueria ine-
briare & infiammare del suo amore tutto transformase i esso: Non ne
pote lassare thesauro piu prezioso remedio piu utile. ne cose piu delecte

uole ne piu dolce & amorose che si medesimo.

Del sermone che fece Iesu alli discipuli dapoi lacena.

Rdiato che haueua Christo lo sacramento admirabile & cōmunicati li suoi discipuli deuotamente in quello pocho tēpo do ueua essere tradito e preso fece alli discipuli uno deuotissimo sermōe tutto acceso de carita e de amore. Et ifra questo tempo quello traditore pessimo iuda ordinaua cō li p̄icipi deli sacerdoti come li desseno la gēte per prenderlo: Et in questo gratioso sermōe Iesu parlo alli soi discipuli molte gratiose parole p̄ loro cōforto. Et uedendoli molto adolorati & afflietti p̄sando che rimaneuāo come figlioli orphani senza padre e senza pastore li ānūcio p̄i amēte lo suo partimēto cōfortādoli cō tutto affetto dicēdo. Anche ce rimasto uno pocho de tēpo che io posso star cō uoi. Ma io nō ui lassaro orphani. īpercio che bē chio uada ritornaro a uoi. & altra fiata ue uedero con grande allegrezza delli uostri cori. Altre amorose & cōsolatrice parole li diceua le quale li passauano el core. ma tutta fiata stauano tristi & nō se poteuano cōsolare p̄ lo suo partimēto. poi si gli amaestro in esso sermōe come douesseno sēpre hauere amore e caritate & dilectiōe īsieme. Et diceua p̄ questo apparera che uoi sarete mei discipuli se hauereti īfra uoi dilectiōe: Cōsidera āchora che q̄do Christo parlaua con li discipuli essi stauano tristi & adolorati cō li capi īclinati a terra piangēdo e suspirādo amaramēte. Vnde hauēdoli Christo cōpassiōe diceua. Figlioli mei bē uedo perche io ue ho dicto queste nouelle li ūri cori sono īpliti de grande tristitia: Ma nō temete. perche come ue ho dicto altra fiata ue reuedero. & li uostri cori se alegrarāno. Risguarda uno pocho anima pelegrina Sācto iōāne il quale era piu familiare & dilecto da Christo piu teneramente angustiato che nullo deli altri. Cō quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come attētamēte recoglieua le sue parole: Vnde esso solo scrisse q̄sto sermōe Et noi christiani da lui lo hauemo hauuto nel predicto sermone Iesu li cōforto alla obseruantia delli soi cōmādamēti dicēdoli. Se uoi me amate seruati li mei comādamēti. & seruandoli perseuerati in lo mio amore donde dice sācto Gregorio: Laproua e lo iudicio dello amore. non sta in le parole. ma in le opere. Anchora ī esso sermone suo gli āmoniua & cōfortaua a portare patientemēte le loro tribulatione & le aduersita de de q̄sto mōdo dicēdoli Figlioli mei sapiate che uoi hauereti in q̄sto mōdo pressura & aduersitate molta. Ma cōfidatiue. īperho che io ho uinto e scōfictolo mōdo. Per la qual cosa lo mōdo ue hauera ī odio. Sapiate che prima haue ī odio mi: perche se uoi fosseue del mōdo. esso ue

amarebbe. Ma pche uoi nō siti del mōdo esso ue ha in odio. Nō e il ser
uo maggiore del suo signore. Impercio el mōdo cioe gli suoi cittadini hā
no psequitato me. habiate paciētia se essi psequitano uoi. Nientedime
no nō temete. ipercio che auēga che la alegreza del mōdo ue cōturba
e cōtrista alla fine la uostra tristitia tornara in gaudio e i leticia eterna.

Apresso allo fine de questo sermōe Christo se leuo gliocchi al cielo &
recomādo li suoi discipuli al padre suo cō tutto l'affetto & disse: Padre
mio habi cura delli discipuli li q̄li tu me ha dato, dapoi che la tua uolū
ta e che mi parta da loro e uēga a te. In fine a qui io ne ho hauuto cura
oggi mai si gli cōserua tu. & nō tātō padre mio io ti prego p loro ma p
tutti quelli chi crederāno in mi p illoro exēplo & doctrina. Vogli an
chora che essi siano i q̄llo loco doue sō io, acio che uedano lo splēdore
e la clarita e la gloria mia. Cōserua adoncha p̄re mio q̄sti figlioli nella
fede e nel lamor tuo. Impho che scđo che tu me ha mādato i q̄sto mō
do a p̄dicare, a cōbattere & a morire p la fede & salute della hūana gene
ratiōe cossi patre mio mādā loro come agnelli fra li lupi. O padre mio
fāto adesso e lhora che tu me debi clarificare e manifestarme al mōdo
che io sō tuo figliolo, e tu me ha mādato acio possa manifestare el pa
dre mio & dare alli toi fideli de uita eterna acio che essi cognoscano te
padre mio e mi Iesu Christo tuo figliolo dilecto. Cōplito hagio p̄re mio
lo peregrinagio che me comādasti. Hora uado alla croce a cōplire la o
bediētia. Et cōpito che haue q̄ste parole disse alli discipuli. State suso &
partiamone da q̄. Era cōsuetō il benigno iesu spesse uolte de andare al
mōte oliueto el q̄le restaua da Hierusalē uno migliare. & apresso gli era
una uilla chiamata Giethesmani. Doue era uno orto suo mettuto nel
lo mōte el pio Iesu era usato itrare cō li discipuli quādo secretamēte de
nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la celeberrima cena & fi
nito el dolce sermōe usite dal cenaculo cioe dalla sala essēdo ḡa nocte
obscura & sequitādolo tutti li discipuli prese il cammino uerso lo dicto
mōte. & p la uia p̄sa anima dilecta cō quanta dolceza & suaue mini
stramenti amaestraua icari figlioli. O quante amare lachryme funde
uano nō e da mareuegliare si erano tristi, perche gia haueuano experi
mētato come dolce & iocundo era il demorare con il mellisuo Iesu. co
me era suaue la sua cōpagnia. O amica separatiōe. O quāte lamēte e lamē
tabile uoce ādauāo dicēdo. O dolce nostro maestro. O pastore & cōso
latore nostro a chi andaremo noi. che sara guida delle tue pecorelle. p
le q̄le gemebside parole el pietosissimo & benignissimo iesu p tenere
za delli discipuli comēcio a lachrymare: e gionto che forono al torrēte
chiamato cedron con dolceza damore abracio & baso li cari discipuli

dicēdo. Sedete qui i fine che habia cōpita la oratione. Sapeua bene quel lo locho Iuda perche piu uolte li era stato cō il gracioſo Ieſu. Et iſtrādo Ieſu nel orto chiamo Pietro ſacobo ioāne: & li cōduſſe da parte: & eſſē do triſto & anxiato: tutto pallido come mezo morto a pena potēdo parlare cō lachryme & uoce tremēda diſſe. Figlioli mei dilecti habiateme cōpaſſione: perche l'anima mia e triſta per fine alla morte che ſe pote in tendere intenſiuamente & extenſiuamente: cioe che ella era triſta dalla cōceptione ſua nel uentre uirginale in ſino a quella hora. Et nota che uſo queſto parlare per fine alla morte per monſtrare quanto era graue il ſuo dolore in quello ponto quaſi dicendo Come in queſto mondo non e maggiore dolore che quello lo quale ſente al preſente l'anima mia. Et uolendole diſlongare alquāto da loro li diſſe. Vigilate & orate: acio che non ſiati ſuperati & uenti dalla tentatione. Et tanto quanto e il tra cto de una pietra ſe partite da loro cō grande dolore. Perche a pena ſe poteua ſpartire & diſlongare tanto perfectiſſimo amore & ſumma cari ta gli monſtraua: & tanta haueua conſolatione de ſtare con eſſi. Et in queſto ne dette exemplo de cercare quiete & ſolitudine nella oratione.

Meditatione come el noſtro ſignore ando in lorto a fare oratione al ſuo padre celeſte.



Tponen
e do gli ge
noch i nu
di ſopra la terra
acio demōſtraſ
ſe la humilita
dela mente per
la cto e ſegno &
tenore inclino
el capo in terra
leuando le ma
ne al cielo Coſi
derate & cōtem
plate qſto pai
ſo anime deu
te Oraua lo ia
morato Ieſu p
lixamēte cō ef
fuſione de la
chryme dicēdo

b i

Patre reuerendissimo p̃gote efficacem̃te quāto al p̃sente io posso cō
hūlitate che tu uoi exaudire la oratiōe mia p̃che sono cōtristato: el mio
spirito e anxiato el core mio e cōturbato el terrõr dela morte e uenuto
sopra de mi. Padre mio a te piacqua de mādarme nel mōdo p̃ la hūana
redēptiōe. Ho facto ogni cosa che comādato hai & sō anchora appare-
chiato adimplire q̃llo che resta. Tu uedi quanti mali me sono oposti &
mettuti cōtra me. Me hāno uēduto per trēta dinari. Piaciate padre mio
de leuarme tāta amaritudine. Et così idolorato staua ī terra prostrato la
chrymādo cō grāde dolore & nō era chil cōsolasse. Da poi eleuādose dis-
se. Padre mio se le possibile fa chel passa uia da me questo calice cioe q̃-
sti grādi dolori & tormēti q̃li ho a sustenir̃ cioe fa che nō morēdo io la
generatiōe hūana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nōdimeno
nō far cōe uoglio io secūdo lo hūano affecto demonstrādo che sempre
la humana uoluntate deue essere conforme con la diuina quasi dicea .
non sia facta la mia uoluntate mā la tua adimplisca. Et eleuādose uēne
alli discipuli dolcemente uisitandoli trouandoli adormire per la grāde
tristitia & piāto. Et reprehendeuali specialmēte a petro disse. Simō dor-
mis. cioe tu non deuōstri tanto feruore in facti quanto in parole. Non
poi uigilare una hora meco & dici de morire meco . Vigilate & orate :
acio non siati superati dalla tentatione. El spirito uostro e prompto a
non uolerm̃e negare & pero promettite ma la carne uostra e tanto in-
ferma che se dio per uirtu de oratione nonue dara alcuno conforto in-
trarete in tentatione. Non uedete iuda che non dorme ma se affreza
de tradirme nelle mane delli iudei. iterum secondo abiit in quello me
desinio loco & simelmente oro dicendo. Pater mi si non potest hic ca-
lix transire nisi bibam illum fiat uoluntas tua cioe se non se po saluare
la humana generatione per altro modo che per la morte mia sia facta
la tua uolunta . Nota tu che in Christo forono quattro uolunta. La pri-
ma uolunta era la carne. Et questa per nullo modo uoleua patire. La se-
conda era la sensualitate & questa temeua & murmuraua. La terza era
la ragione & questa ordinaua & consentiua. La quarta era la diuinita-
te & questa imperaua & comandaua & leuandose dalla oratione uenne
alli discipuli la seconda uolta e sili trouo anchora a dormire. Erano gra-
uati liloro occhi per la grāde tristitia & per lo longo uigilare che non
posseuano resister̃ al sōno & reprehēdēdoli come di sopra e dicto ritor-
no a orare la terza uolta replicādo le prie parole dicēdo. Pater mi si nō
potest hic calix trāsire nisi bibam illū cioe se così hai ordiāto che beua
el calice della cruda & horibile morte della croce sia facta la tua uolūta
caro mio padre te recomādo la dolcissima madre mia & li mei discipu-

li dilecti & recogitádo i se medesimo lordie della cruda & acerba passio
ne iconicio a ipaurire & tremare e staua i gráde agōia la sēsualita al tut
to recusaua ma la diuinita iperaua e cōbattendo i siema q̄ste cose li hu
mori totalmēte se cōmossēo e se cōturbauāo e comēcio lo amaricato
iesu a sudar p la gráde uiolētia del cruciato dētro q̄llo sudor se cōuert
te i goze de ságue il q̄le stilládo e usciedo bagnaua la terra demōstrádo
lo smisurato dolore che portaua ne laia. O signore eterno dōde pcede
táta áxietate d'anio. Nō e uolūtario q̄sto illibato sacrificio el q̄le tu of
ferisse al padre. Questo facesti p due ragiōe. Priō acio che cōdescēdesti
alla fragilita delli ifideli q̄to ti parsi aspero lo acerbo martyrio. La secō
da ragiōe e q̄sta acio che piu ne accēdisse i amore & bēiuolētia uerso d
te amoroso saluatore cognosēdo chaueuāo ueramēte assūpta la nostra
mortale natura. Essēdo adūcha prostrato p terra tutto ságuinolēto cri
caua cō cordiali sospiri & áxiati desiderii che sanasse cōlo suo male; ma
le nostre piaghe o grádeza damore delicatissimo iesu i quale áxietate e
ritu posto. O faza speciosissima cōe sei irossita & iságuinata. O bēignif
simo iesu che faremo altro nō resta cha morire e crepare prostrati alli
pedi del mellifluo e benigno iesu. Perseuerádo i orone sua p̄osi anxiato
el principio della militia celeste cioe larchágelo sáto michael prēdendo
forma corporale descēdette reuerētemēte igenochiato cō timore disse.
Signore mio iesu la uostra orone cioe el sudore ságuineo io lho p̄senta
to i cōspecto della corte celeste e tutti stamo igenochiati auāti el toro
no della diuina maestade supplicádo p uoi el uostro celeste padf ha ris
posto. Elmio dilecto figliolo sa che la redemptiōe della hūāna genera
tiōe iustamēte nō se po fare senza la effusiōe del suo ságue. E se esso uo
le la salute della humana generatiōe e necessario che mora. E uoi signo
re iesu che deliberate a fare. Rispose el dolce iesu. Per ogni modo io uo
glio la salute delle aie & spontaniamēte eligo de morire acio se saluāo
Rispose lágelo. Piūssimo signor e saluator nro descaciate da uoi el terro
re allo excelso & al gráde e necessario fare cose magnifice & allo ma
gnanio tolleraf cose ardue p q̄sto haucti preso carne humana acio che
per la morte uostra se ponesse pace fra dio e lhomo. Et auenga che la
morte uostra sia turpissima. Confortatiue che sera redemptione perfe
ctissima della generatione humana. E presto passara el terzo di de resu
scitare il glorioso & immortale e le porte del paradiso sarāno aperte la
uostra madre e gli discipuli gli ha per recomandati. Et salutandolo re
uerentemente se partite. Confortato el pio iesu per la uisitacione ange

lica leuasse da terra e uolendo tornare alli discipuli se lauo q̃llo uolto angelico nel torrēte uenēdo alli discipuli & trouandoli dormire disse. Dormite iam & q̃escite q̃si dicat: poto poterite dormire i q̃sta nocte. O paltore e piatoso redēptore: el q̃le essendo posto i agonia de morte confortaua li discipuli a posare: & lui anxio penoso & cognoscēdo p̃ sp̃i ro uenire iuda cō li altri aduersarii disse. Sufficit excitādoli. Surgite eamus: cioe alli altri discipuli & hauēdoli trouati dolcemēte salutādoli disse. Leuate figlioli mei dolcissimi che le zōra lhora della mia morte: andiamo incōtra a iuda traditore: & p̃che Adā fu seducto e igānato dal demonio nel orto. Parlādo el benigno maestro cō li cari discipuli: ecco Iuda ueniua dalla lōga hauēdo seco tutta la turba di ministri. Et dice lo euāgelista loāne che q̃llo pessimo traditore haueua i cōpagnia tutta la corte: cioe la famiglia de cinquecēto caualeri armati sēza l'altra turba delli pedoni tutti armati li q̃li forono mādati dalli principi delli sacerdoti: & auāte se partisseno dalla cita lo idiauolāto iuda li haueua facto fare grā p̃paratione dicēdo. Apparechiate delle corde e cathene: portate arme infinite per occidere li suoi discipuli: se essi presumeranno de prēderlo: apparechiate luminari copiosi acio non sia loco doue se possa abicondere Et perche haueua menato seco la turba di Romani li quali nō cognosceuano Christo: etiā perche iacobo minore fratello de ioāne era molto simile a Christo in saza: & per questo era chiamato fratello del signore. Temette quello pessimo traditore per il grāde ardore di desiderio che haueua de uindicare de Christo che non prendesseno quello che li occorre alle mane: cioe che nō prendesseno uno discipulo p̃ iesu. Et p̃ q̃sto acio nō uēsseno fallati cōe traditore li dette il segno dicendo. Quēcūque osculatus fuero ipse est tenete eū & ducite caute p̃ro che ello e malitioso & facilmente fugira esso sapeua che piu uolte gli era fugito dalle mane. Alhora el mansueto agnello uedendo il lupo uenire non fugitte ma li ueniua incontra & adrizando el suo sermōe a iuda disse. Amice ad quid uenisti? Alhora quello proditore nequissimo simulando esser amico disse. Io non son con queste arme ma secondo el consueto modo retornando a te salute & salutando disse. Ave rabbi Et abraciandolo el baso. Al quale rispose iesu. Iuda osculo filium hominis tradis. Et iuda molto temette perche uedeua nullo hauere hauuto ardimento de mettere mane a prehenderlo ma tutti erano dalla uirtute diuina cecati i tāto che poteuano cognoscere. Allhora lo desideroso della passione uolendo demonstrare che spontaneamente alla morte se offeriua con forteza de animo se li fece inanti e disse. Quem queritis Risposeno. iesum Nazarenum. Dixit eis iesus. Ego sum. Et tanta fu la

potestade de quelle parole che subito cadeuão in terra & nō haueuano
alcuno sentimento ne libertade ma erão come morti: Et un'altra uolta
interrogandoli gli disse, *Quem queritis*. E quelli leuandose disseno la
secōda uolta Iesū Nazarenū. Rispose Iesu, *Ego sū*. Et de nouo cāscaro
no ī terra. Et dolcemēte Iesu gli guardaua cō cordiale doloī hauēdo cō
passiōe al suo errore & la terza uolta īterrogo dicēdo, *Quē q̄ritis & de*
gli potestade de fare zo che uoleuāo. Et elli respōdetteno Iesū Nazare
nū. Il pio Iesu disse io sō q̄llo. Se cercate mī lassati stare li mei discipuli
acio che la īeffabile uerita nō paresse mēdace. Laq̄le ha dicto p lo p̄phe
ta, *Quia quos dedisti mihi nō peridi ex eis quēq̄*. Discorreua iuda per
q̄lla turba come cane rabiato dicendo pigliatelo. Non temetē elio e q̄l
lo ligatelo & icatēatelo chel nō fugia el traditore e mōstrauelo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso & della passione che
porto infino a hora de prima.



Vale deuo
q to contem
platore po
udiī sēza lachry
mosi piātī como
quelli crudeli ef
fendoli dato po
testade de sopra
Iesu extenseno le
homicidiale ma
ne astringendol
lo de forte liga
mi langello mā
sueto : & spogli
andoli el man
tello come latro
ne miserabile .
Alhora li disci
puli tutti spa
uentati perdu
to ogni uigore
disseno. *Domīe si pcutimns gladio cioe a dire piaquete che defendemo*
per uirtu de arme. Ma Pietro pieno de feruore non expectando la ri
sposta trasse fora el coltello & pcosse el seruo del pōtifice. El cui nome
era Malco. La uolunta de Pietro era de ferirlo grauemente. Ma per di
uina uolunla non taglio se non lorechia dritta. Alhora el pio Iesu dol
b iiii

cenēte rephēdēdo piētro disse. Mitte gladiū tuū ī uaginā quasi dicat
al presente non el tēpo de defensione ma de pacientia. Hor non uogli
tu che beua el calice el quale n̄ha dato el mio padre penitū che non
possa pregare el mio celeste padre e adesto dara a me piu che dodece le
gione de angeli che mi defenderanno. in questo modo e necessario che
mora el figliolo de l'omo: Volendo li perfidi ministri pigliare piētro
per lo grande crido che faceua Malcho. Il piūssimo iesu disse lassatelo
uegnire insino qui & tocchandolo la orecchia fu sanato. Et uedendo il
dolce iesu stauano stupefacti & non erano arditū de ligarlo disse. Tan-
quam ad latronem existis comprehendere me cum gladiis & fustibus.
cioe senza causa siti uenuti qua. Hor non staua io el giorno nel tem-
pio a predicare & amaestrare & nullo de uoi me tenisti & al presente
siti uenuti tntti armati come se fosse uno latrone non era necessario
portare tante arme pero che sono apparecchiato a patire. Ma questa e
la nostra hora & la potesta che mi ue ho dato pocho durara. Alhora
quelli cani iudei stimolati dal diauolo per le parole del mansueto iesu
facti piu furribundi come cani rabati gli misseno una catena al collo
E gittandolo per terra strettamente con molte fune el ligarono. E ben
che lo euangelista ioanne breuemente se passa dicendo. Et signauerunt
eum. Nondimeno me pare cosa piatosa e deuota prolixamente con-
templare como ignominiosamente da quelli perfidi iudei fu strassina-
to o dolcissimo iesu e cosi te circundauano como ape. Contempla ani-
ma deuota e non senza effusione de lachryme el mellissuo iesu circon-
dato da quelli rebati cani non li era sufficiente hauerlo ligato ma al-
cuni el teneuano per la fibria del uestimento alcuni per li delicati bra-
zi altri el teneuano per la cathena del collo alcuni el strassinauano p li
capilli o agnello mansuetissimo o pecorella pacientissima quanto cru-
delmēte sei tractata. E passādo el torrēte el gittarono dētro acio se ueri-
ficasse el dicto che dice. De torrēte ī uia bibit & strassinandoli fora p la
catēa cō li baltōi el spingeuāo & li dauāo delle pomelle delle spade al-
cuni li daua delli pedi altri li gittauano delle pietre. Essendo menato
cosi ligato el pio iesu li discipuli tutti impauriti & temēdo la morte fu-
giendo & abbandonarono il suo dilecto maestro. Veramente poteui al-
lora dire O dolcissimo iesu. Qui uidebant me foras fugierunt. Li disci-
puli erano fugiti. Et andando erano tristi e sconsolati. O quāti gemiti
quanti sospiri o quante lachryme & clamore faceuano. Adolēscens au-
tem quidam il quale comunamente fu tenuto essēre el dilecto discipu-
lo ioanne euangelista forse per loamaro pianto fu cognosciuto che era
discipulo de iesu per la quale cosa li infaciati & uenenati ministri p far

li maggiore disprefio allo amorofo iefu el uolfeno prendere elui haueua
fopra la carne nuda folo uno pāno cioe uno mantello fecondo lacōfue
tudine delli iudei. Et ello laffando el pallio in la mane al minifterio nu
do fe ne fugitte. Sopra qīta fētētia de Marco li contēplatori che cōe fo
co ardeno damore de iefu uāno cercando doue ando ioāne cofi nudo
Et dicendo che correndo & piangendo ando iu Betania a cafa de Mar
tha & de Magdalena le quale ueneuano infieme cō la gloriofa madrē d
iefu dubitando che qualche mal nō li incōtraffe perche con loro cenā
do lo giorno inante haueua dicto. State con dio matre che io uado al fa
crificio che fe de fare del mio fāgue fopra la croce. La quale parola rāto
haueua impiagato el fuo core che non trouaua loco la tenefse ogni po
cho ſtrepito che ſentiffe gli pareua oldire ambafciate della morte del
fuo figliolo & caſcando tāte uolte per la cafa Martha e magdalena an
chora loro afflicte ladiutauano: Et eccote che ſtando in queſti doloro
fi pianti ioāne uēne con grāde fretta e batte alla porta. Maria ſcordata e
ſmemorata dela ſua dignita come una paza ua ad aprire la porta. Et ec
co aperta la porta intto ioanne. El quale tra chel uede la madonna ſua
in tanta amaritudine. Tra che gli doueua referire cofi crudel ambafata
tanto fu anguſtiato che de dolore caſcho auanti alli piedi della uirgīe
Maria la quale penſandoſe che era el uero fo percoſſa de uno coltello
de amaritudine. Et incontenente ſe cauò la ſopraueſta e coprette le nu
de carne del ſuo nepote ioanne poi non potendoſe retenire come mor
ta caſco con le braze aperte ſopra ioanne: La quale coſa uedendo mar
tha e Magdalena e le altre ſorelle de maria ella fameglia: della caſa de
Lazaro tutta quanta commoſſa con innumerabile pianto prendero
no la uirgine Maria e ioanne e con grande fatica li feceno reuenire
liquali reuenuti uno pocho incomenzo la uirgine Maria dire o ioan
ne mio o caro nepote mio doue el mio figliolo iefu. Et cofi eſſa dicen
do ſtremeua nelle braze ioāne meſciādo le ſue lachryme con quelle de
ioāne cariffimo ſuo nepote. Dime non me laſſar morire de doglia che
e del figliolo mio. A queſte lachrymoſe petitione non potendo reſiſter
ioāne cō grāde fatica diſſe qīte parole. Madre mia el uoſtro figliolo e
il mio diſecto tuaeſtro la ſperanza & cōforto mio iuda lha dato per trē
ta dinari alli iudei. Noi facemo la cena nel mōte Syon & iui el mio mae
ſtro tutto amaricato diſſe parole che paſſauano li noſtri cori. Poi andaf
ſemo al mōte oliueto & iui orādo el maeſtro mio tutto ſe reſolueua ī
ſudore de fāgue in tanta copia che la terra ſe inebriaua de langue. Oma
dre ſe fuſti ſtata te haueria paſſo chel celo e la terra mōti piani le cretūr
tuti & altri ſaxi ſe cōtriffaſſeno ſe uoi haueſti ueduto qīli miniſtri del

b iiii

diuolo como cani rabiati a prèdere el uostro figliolo: poi el baso el tra
ditore Iuda che hauereſti facto: io el uide ligare cō le mane adrieto: me
terli una catena al collo: gittarlo in terra: & ſtraſcinato cō grádillimo i
peto zoſo de quello torrète pieno di ſaxi: li quali tãto erano acuti: che
gli ſtrepauano le unge di piedi. O madre cō q̃ti opprobrii era tractato
quello agnello manſuetiſſimo: me marauegliaua che gli mōti nō ſe ſpe
zalleno de dolore. Alcuni gli dauono delle lãce nel ſacraſſimo corpo.
Alchuni el pſequitauano cō ſaxi. Alchuni cō li piedi li andaua ſopra el
corpo. O madre tãto fu el ſangue chel ſparſe che dal monte inſino alle
carcere el ſangue ſparſo mōſtro la uia. Va preſto: ua p̃ſto o anxiata ma
tre e piu nō tardare ſe tu hai deſiderio de uedere uiuo il tuo dolciſſimo
figliolo. Et dicto che lhauia queſte acerbiffime parole tãto gli fu grãde
& auto el coltello che gli penetraua laſſicto e tormetato core della uir
gine maria. La quale come una iſenſata & ſenza ſentimẽto de ragione
doloroſamẽte cō amariffimo piãto & con tanta amara doglia cridaua.
Preſto andiamo dal mio figliolo p̃ſto. O magdalena nō tardiamo. Et in
q̃ſti piatoſi lamẽti ſtetenõ iſino a la matina. Hor retorniamo allo amo
roſo Ieſu elquale era ſi ſtraſinato da quelli iudei p̃fidi e giōti alla citade
el cōduſſeno prima a caſa de Anna: el quãle era piu antiquo i malicia: &
era ſtato pontifice lãno paſſato & era ſocero de Gaipha: & intrati i caſa
cō grã furia e ſtrepito diſceſe Anna con grã compagnia e luminarii &
ſedette i loco pontificale e feceſe menare chriſto dauãti & uillanezãdo
li diſſe Subuerſore del populo che doctria e q̃ſta che tu p̃dicchi: che cō
gregatione de diſcipuli e queſta che fai. Con quale auctõritate fai que
ſta cōmotione nel populo: che uai tu p̃dicãdo e amaieſtrãdo che p̃ſe tu
eſſere. Hor nō te ſufficiẽte la doctrina de moiſe. Queſto nō diceua per
amore de cognoscere la ueritade ma per trouare cauſa de condẽnarlo a
morte: & cō furibũda uoce leuãdoſe p̃che el mãſueto Ieſu taceua gli diſ
ſe. Oggi e uenuto el tẽpo che le tue opere cognoscerãno e reccuerai el p̃
mio: al quale el pio Ieſu delli diſcipuli nulla gli dette riſpoſta p̃che tut
ti erano fugiti e poteua dire. Extraneus factus ſum fratribus meis. Ma
alla ſeconda interrogatione con dolce e ſuaue uoce riſpoſe: lo ho ſem
pre parlato publicamẽte nelle piazze & a tutti ho predicato in mezo del
tẽpio ad alto acio ogni homo poteſſe iſtẽdere perche me iſterroge tu el
quale nō credi. Dimãda da queſti che ſono preſẽte & delli altri che me
hãno udito. Et dicẽdo q̃ſte melliflue parole ſubito uno delli miniſtri
che era iui preſente alquale haueua ſanata la orecchia cō le mane arma
te: e con furibunda rabia dette una goltada al benigno Ieſu dicendo cō
grãde clamore. Sic reſpõdes pontifici. Doue e la reuerẽtia & honore che

tu porti al pontifice al quale cō subiectione doueui respōdere. O male-
dicta mano la q̄le nō temete de p̄cotere q̄llo desiderabile aspecto nel q̄
le desiderāno risguardare li angeli & li circōstātī laudauano el p̄cussore
malco dicēdo. O come ben hai facto a uīdicare la iūria del pontifice.
Alhora el mitissimo iesu con uoce submissa rispose. Si male locutus sū
testimoniū phibe de malo: parechiato sonto ad emendatione. Si aīo be-
ne cur me cedis? Quasi dicat. E questo el cābio che me rēdi p̄ sanitate
che te ho donato. E uedēdo Anna che iesu staua ī silētio & nō poteua
cō ueritate trouare cosa p̄che el potesse cōdēnare el mādō legato a Gai-
pha el q̄le regeua el populo ī quello āno. & de p̄sente cōgregarono li pō-
tifici e pharisei come cani affamati desiderando saturarse della carne
del māsuetto agnello iesu e mādādolo per la citade leuossē grāde rumo-
re nel populo che diceua. Elle bono homo. Altri diceuāo elle rio e sedu-
ctore era grāda scisma e diuisiōe tra loro. E giongēdo a casa de Gaipha
che aspectaua iesu gli fusse p̄sentato come cane alla preda ilquale decō-
tinuo haueua messi che andauano & portauano ābasiata de cio che oc-
curreua circa de Iesu. Essēdo adūcha in la pontifical sedia comādo che
iesu gli fusse p̄sentato. Et fu adducto lagnello māsuetto iesu el q̄le si sta-
ua fra loro come agnello māsuetto legato e īcatenato come fusse leoni
ferocissimi e tuti diceuāo. Misser Gaipha ue habiamo menato q̄sto ca-
tiuio che si fa Re e prohibisse e ueta chel censo sia dato a Cesaro: seduce
la turba subuerte la lege nostra Predica noua doctrina. Se fa figliolo de
dio: e molte altre accusatione e falsi testimonii dicēdo. Nos audiui-
mus eū dicētē. Possū destruere tēplū dei & post triduū reedificabo. Che car-
tiuio homo e q̄sto e iuidioso: & uanaglorioso. Anchora lo accusamo de
grāde busie che nō po fare q̄llo che dice. E tutti rugiuano cō clamore
a modo de leoni sopra la pecorella. O admiranda pacientia del mansue-
tissimo agnello. Staua come muto e surdo: p̄ la cui taciturnitate īdigna-
to el sūmo sacerdote leuādose cō grāde furia. Nihil respondes ad ea q̄
obiiciunt tibi ab his. Ma il mitissimo Iesu staua cō il capo inclinato &
non daua risposta. Alhora quelli ferocissimi cani p̄ il silentio de Iesu cō-
citati a maggiore furia & rabia con īpetuosi clamori diceuano. Or non
haitu lingua o latrone īpiissimo Sei tu facto muto. Doue e la gran loq̄-
citate. Quādo le turbe te laudauāo & el populo te sequitaua p̄ le citade
& castelli: e luoghi deserti. Tu soleue essere molto loquace & clamoro-
so: Hor nō sei tu quello che nel tēpio faceui tāti p̄lixi sermoni. Et noi
principi & pharisei & doctori della lege speffe uolte chiamaui ipocriti
& audacemēte senza reuerētia reprehēdiue: iniquo deceptoī. Ecco che
de ogni precio renderemote il merito. Hor non sono quale īdocte tur

be e rudi homini nelli quali tu haueui posto la tua fiducia: seducendosi con le tue falsitate. Vedédo Gaipha che iesu staua come muto con grã de furia incomécio a cridare dicendo. Adiuro te per deũ uiuũ ut dicas nobis si tu es Christus filius dei uiui. Alhora iesu per reuerentia della i uocatione del nome de dio respose. Si uobis dixero non credetis mihi. Si aut̃ interrogauero: non respondebitis mihi. Ma acio non siati inexcusabili ue respondo. Verũtamẽ dico uobis. Ammodo uidebitis filiũ hominis sedentem a dextris uirtutis dei: & uenientẽ in nubibus celi. Resposeno quelli lupi rapaci. Tu sei adũcha figliolo de dño. Alli q̃li respose el benignissimo iesu. Vos dicitis: cioe uero e che io sono el figliolo 'de dio. Alhora cridãdo disseno. Che cerchamo piu testimon i de esso lui ha dicto che le figliolo de dio. E Gaipha cõ grande ipeto se squarcio el uestimento: perche cossi era consuetudine de iudei quãdo odiuano blasfemare in segno de grande dolore. Et cridando ad alta uoce disse blassemauit: quid adhuc egemus testibus. Ecce nunc audistis blaffemiam: Quid uobis uidetur? Resposeno tutti cõ grande cridore come cani rabianti e le degno de morte. Allora sputauano nella speciosa saza come homo degno de morte: perche cossi era la cõsuetudine quello desiderabile aspecto nel q̃le desiderãno resguardare gli angeli & quale dilecta a tutta la cita superna fu maculata de fetẽti sputi: quello sacrato collo cõ le sacrilege mane fu percosso & gli amorosi ochi in derisione conuerse no come seruo contẽptibili. Et dicono alchuni che tanto era el splẽdo re che radiua delli ochi de iesu: che nõ poteuano soffrire a fargli male. & perche la lor crudelitate non fusse uenta: & superata dalla dolceza & radiate claritate delli ochi de iesu gli copriuo & percotẽdolo poi diceua. Profetiza christo che te ha pcosso. Et tacẽdo el mãsuetto iesu crede uano che nõ sapeffe chi lo pcoteua & beffãdolo diceuano. Hor par che sei falso pfeta che nõ sai quello che te ha pcosso. Alcuni uexati dal diauolo el tirauão p terra & poi elleuauão strasinãdolo da terra. Altri piu crudeli gli adauano cõ li pedi sul corpo e cõ le mane el pũgeuano. Era fatigato e lacerato quello corpo glorioso i tãto che speffe uolte p le grã de percosse li usiua el precioso sangue da quella melliflua e sacrata bocca. Anchora dal delicatissimo naso e stillãdo decorreua zoso p questo sacrato pecto: alcuna uolta el poneuão a sedere sopra la cathedra hauẽdo coperti gli ochi & pcotẽdo diceuão. O christo el q̃le dalla zente era chiamato ppheta de ueritate hor pphetiza chi te ha pcosso gittauano lo zuso della cathedra: chil tiraua per li capilli: chil tiraua per la catena in tãto che lhauena tutto il collo relegato. Stauano infra questo tẽpo li ministri & li aragazi al foco: perche era fredo: petro como icognito nõ

potédo ítrare dolceméte pgo la ostiaria q̄le prima recusádo: ma poi cō
stretta dalle dolce p̄ghe de ióáne gli aprite & quella guardádolo turba
tamente disse, Nunqd & tu ex discipulis es hominis istius. alla q̄le ris
pose tremádo, Femina nō so q̄llo che dice. Et essendo tutto ípaurito se
misse al fogo cō gli altri: Et soprauenédo una delle ancille del sūmo sa
cerdote disse alle circōstáte, Veraméte questo homo e deli discipuli dī
q̄sto che pigliato, Rispose petro homo nescio qd dicis. Et dopo el spa
cio q̄li de una hora soprauenendo uno delli ragazi cognato de Malco
a cui petro haueua tagliata la orecchia disse, Vere ex illis es, Ná & loq̄l
la tua máifestú te facit. Hor nō te uedi io nel horto cō esso: p̄ certo tu sei
q̄llo che taglio lorrecchia al cognato mio. Impaurito petro rispose tre
mádo iurádo & piurádo p̄dio uiuo nō lo cognosco: e sia excomunica
to se mai el cognobi. Cātando el gallo la terza uolta. Et risguardádo el
pio iesu li cui occhi penetrauano el core di cui el guardaua cōpunto de
dolore uscite de fora: & pianse amaraméte el suo peccato. Ma el dilecto
discipulo staua de sopra nel palatio & cō tenerezza damore cōtēplaua el
suo caro maestro el q̄le staua circōdato dalla turba diabolica. Essendo
molestato gli p̄icipi dal somno e satiatí della carne del máfuetto agnel
lo iesu disseno ífra loro, Que faremo di q̄sto homo. Anchora resta la
maior parte della nocte cōsiliádose ísiema diceuano ciascaduno ritor
na a casa p̄ fine sia factó el giorno tutti repésaremo qual pena deuemo
dare a q̄sto homo maledecto: e fra q̄sto mezo nō uolédo che dio stesse
senza esser tormétato: p̄che za loro erá satí de cruciarlo domádo alcu
ni delli ragazi e fāegli e soldati el gli dettéo el pio iesu í guardia. Dicédo
Fate le uostre uédette nō sia pena & torméto dispresio e uillania: le q̄le
imaginar si possa che nō sia date: & q̄to piu dispresio li farete tãto piu p̄
cio riceuerite. Risposéo q̄lli lupi affamati, Andate dormite lassatelo sta
re nele nostre mane: za e molto tépo che desideramo de straciarlo. Fa
cto alegro el sacerdote ísiema cō gli altri p̄icipi se partirno lassando el
dolce iesu fra q̄lli cani rabiati li q̄li come lupi affamati preseno lagnel
lo máfuetto e con molti calci strassinandolo per terra chi per li pedi chi
p̄ li capilli tãto peruenerono ad una ob̄scuri ssima carcere: & dandogli
delli piedi gitarlo dētro: & ípogliádolo nudo cō fortissimi ligami el li
garono ad una colōna: & extédédoge le m̄ae sopra el delicatissimo iesu
incoméciorono crudelissimaméte flagellare e diceuano, Tu crediue ef
fere piu sapiéte e melioř delli n̄ri p̄icipi al preséte appare la tua sapiétia
certo sei degno d̄ la morte la q̄le nō poi fugir che nō te sia data p̄che sei
stato tãto ardito de reprehédeř li n̄ri p̄icipi. Et deridédolo a q̄sto mo
do ícessátaméte el flagellauano da lora de matutíio ífino a hora de p̄ia.

Meditatione como il nostro signore fu presentato a pilato & della
passione che porto insino a terza.



Acta lau
f rora se cō
gregarono
insiema Anna eli
sacerdoti li scribi
& pharisei a ca
sa de Gaipha e
diceuano che fa
remo de questo
pessimo scelera
to el nō e da tar
dare menamolo
a pilato che lo
crucifiga perche
quello del quale
ha pphetizato
maledecto l'ho
mo che pèduto
nel legno & su
bito comando
Gaipha al custo

de della carcere chelli sia presentato iesu & disligandolo quelli cani ra
biati dalla colonna lo amoroso iesu cadette in terra per laspreza e de
bilitate. O aia deuota e compassioneuole. O core serrato e indurato p
che nō ti spezi contèplando el dolce iesu iacere i terra cō la faza iuolu
ta nel pprio sague e qlli rabiati cridauāo. Leuate leuate traditore & al
chui pigliādolo p la cathena altri p li capilli leuono da terra el māsuetto
agnello dicēdo. Vene cō noi latrōe al iudice poche ogi receuerai merce
de de le tue sceleragie & iniq̃tate. Ma tātō acerbamēte era flagellato e af
flicto che solamente non poteua andare ma per nullo modo se poteua
mouere se nō cō grande stridore & de cio hauēdo quelli despjetati facti
piu feroci cō grande furia el trasseno fora della presone e strassinādolo
fuso nel palacio fu presentato inante alle congregatione delli p̃ncipi li
quali uedendo cosi deforme e uulnerato feceno grāde riso dicēdo. Hor
se tu eri propheta perche nō preuedesti queste cose auanti che fosseno
& tātō era el cridore el quale se faceua nel pallatiochel pareua che ogni
cosa resonasse in uoce & eleuādo gaipha & anna insieme cō l'altra mol

titudine uennero al pretorio de pilato comandando che Iesu sia menato fora p il mezzo della citade acio da tutti sia ueduto. Era za sparſa la uoce per hierusalem chel propheta chiamato christo era preso ogni homo correua per uedere questo grandissimo spettacolo. Essendo aduncha menato così uituperosamēte ecco la dolcissima madr afflicta & anxiata uedendolo dalla longa non conobe perche era tutto disfigurato per li sputi & li fangi & con tanto impeto li haueuano gittato che tutto era sanguinolentato. Ma la dolce madre non potendo approssimarse p lagrande furia & mltitudine diceua. Pregoue per pietate diceteme per quel uia sia menato questo homo el quale dubito non sia mio figliolo acio che andando apresso possa comprendere sel fusse mai quello conciosia che intendo che ello e preso. Et ella pur pensando chel fusse quello animose una uolta uolendo intrare per multitudine da alquanti per pieta fu retenuta ma ella compassiuamēte cridaua dicēdo. Certo certo questo e il mio filiolo lassateme andare altro non cerchō se non lanima mia: Et poi certamente temēdo fusse suo filiolo cō lamētabile uoce su spiraua dicendo. O dolce fiolo doue seitu che nō te posso ueder. Et stādo essa in questi piatosi lamēti ecco che quelli cani rabiati uituperosamente menauano el mitissimo Iesu. Et essa uedendolo una altra uolta dalla longa e pur temēdo senza dubio fusse quello fu afflicta de imenso dolore. Ma tanta era la furia de quelli cani rabiati & maladeſti che i iuriosamente rebutandola non se pote approssimare tanto che lo potesse uedere & toccare. Et così il mansueto Iesu stralinato da quelli cāi cō grande fretta gionie a casa de pilato li iudei alhora non uolseno intrare con Iesu in el pallatio de pilato esso era gēte acio nō se maculasseno & potesseno manducare puri & mundi. O ceca fatuita temeuano maculare intrando nella casa de gentili e nō credeuano macularse effundendo el sangue innocente. Et intrando Iesu in nel palacio se inclinauano infino a terra gli dodece stendardi li quali guardauano el pretorio & nō p la sua uoluntate ma per paura forono cōstretti igenochiarſe & adorare laqual cosa uedendo pilato tutto impaurito uscì de fora. Et uedēdo Iesu legato opprobriosamēte sapēdo che era inocēte ma per inuidia li iudei lo tradiuāo cognobe chel era stato presentato acio li desse la morte & perho non disse che cercate ma disse che accusatione date cōtra questo homo el quale me haueti menato così legato. Al quale risposeno superbamente li pontifici: Si nō esset malefactor non tibi tradidissimus eū: Ma pilato sapēdo per la toxicata inuidia lo haueuano tradito perho rispose. A uoi pare malefactor toglietelo e iudicatelō secōdo la uostſa lege. Risposeno A noi non e licito occidere alcuno solo a uoi apertiene



la examinatione della sententia. Rispose pilato. De q̄le colpa accusate q̄
sto homo. Rispondédo cō furia disseno: de tre accusatione lo accusamo.
Prima che subuertere la nostra gente. Secondo chel prohibisse chel cēso
nō sia dato a cesaro. Tertio esso se fa Re & figliolo de dio. Staua el m̄a
sueto agnello i mezo de q̄lli lupi rapaci e taceua. Et pilato cō furibūda
uoce li disse. Nō oditu quāti testimonii sono dati cōtra te. Vedi i quā
te cose sei accusato. Ma lo piūssimo iesu tenēdo el capo īclinato niente
rispose. Donde ne staua pilato molto admirato: & menādo de dentro p
il tumulto. Delle doe cose prime pocho se ne curaua: ma la terza la q̄le
perteneua lhonore dallo īperio superbamēte lo īterrogo dicēdo. Tu es
rex iudeorū. Al q̄le il m̄asuetto iesu cō pia e dolce uoce rispose. A temet
ipso hac dicis. An alii tibi dixerūt de me Pilato rispose. Hora son io iu
deo. La tua gēte & li toi pōtifici te hāno dato nelle mie mane. Che hai
tu facto. Rispose Iesu. Regnū meū nō est de hoc mūdo. Se io fusse de q̄
sto mūdo li mei ministri me defēderebēno & nō saria tradito nelle ma
ne delli iudei. Disse pilato. Adōcha tu sei re. Rispose Iesu. Tu dicis: quia
rex sum. Et io a questo fine sono uenuto al mūdo: acio rēda testimonio
alla ueritade. Et nota che pilato merito p uno pocho de iusticia che era
in lui: perche cercaua de liberarlo che Iesu gli respōdesse. Donde dice le
su p rendere testimonio alla ueritade: cercaua el benigno amore de il
luminare il suo core e fargli ītendere il suo regno & el suo padre lo q̄le
nō e altro che uerita. impero che le cose del mūdo sono tutte quāte mē
dace cōciosia che mōstrano allegrezza & el suo fine e amaro & ultra di
questo presto uene al m̄acho: ma dio e uera & permanēte leticia: & mai
nō ha fine: e percio disse. Vt testimonium perhibeā ueritati: cioe odire
acio che fusse testimonio: che nō e altra allegrezza uera & altra uera ha
bitatione che quella del mio padre: & ogni cosa che nō utile ad aquista
re questo regno come cosa de nulla utilitate e de essere sprezzata e contē
pta. Ma perche pilato se lassò uincere dal timore humano a fare cōtra
iusticia: per tanto non merito de aspectare la risposta. Et pero como Ie
su hebbe dicto. Vt testimoniū perhibeā ueritati: nō expectādo la rispo
sta pilato usite de fora dicendo alli iudei: lo non trouo alcuna causa de
morte i questo homo. Era cōstretto pilato p lo mansueto parlare de Ie
su & humile paciētia che demōstraua a cerchare modo e uia de liberar
lo Ma q̄lli rabiati cani rugiuano cridādo & diceuano: esso ha cōmoſto
tutto el populo e p turbādo īsegnādo gli p tutta la ludea īcomenciādo
da galilea i fine q̄. Odēdo nominare galilea īterrogo se q̄sto hō era gali
leo: cognoscēdo che era sotto la potestade de Herode facto allegro pē
so de descarigarse della sua morte e disse. Menatolo ad herode che le sot

to el suo dominio. Ma cōtendēdo de cio li iudei acio che herode nō lo liberasse nō uoleuano che tardasse a sentétiarlo a morte: ma ello pche era legato del iperatore otteneti la sua deliberatiōe e lo mado ad herode el qle se trouo alhora effere in hierusalé. Herode uisto lesu molto se alegro, pche desideraua a uederlo intédado tate cose mirabile fatte da iesu & cossi speraua de uedere qlche miraculo effere facto de iesu: & interrogádolo de piu cose iesu stette muto: e stauano li pricipi delli sacerdoti nō cessádo de acusarlo. E uedēdo Herode che lesu nō respondeua péso fuisse ipazito & facēdose beffe e disprecio de lui p stulto & pazo lo fece uestirlo de biancho & dare una cána í mane; e cossi lo remádo a pilato e affrezádose qlli scelerati ministri speffe uolte lo faceuano calchare p la uia: e li gittauano del fāgo delle pietre: & ogni imunditia cridádo & dicēdo. O falso ppheta bé sei remunerato delle tue falsitade. O aia fi dele cōsidera che pazia pare e uenuto colui apresto il qle e lo sapere del módo. Cōsidera uno pocho de quale amore era affectionato lesu circa la humana generatiōe & circa te ígrata & ipaciēte. Ecco chel tuo signore niēte uolse fare ne respōdere ad Herode: pche ello hauerebbe liberato: ma el máfueto signore ardēte & inamorado della tua salute uolse andare alla croce uolūtariamēte: & perho nulla cosa uolse respōdere: acio fuisse remádato a Pilato el quale li desse la morte. Pésa homo che pocha estíma te fai de lanima: che nō sei cōparato cō auro ne argento: ma col sangue e la morte de dio. Pensa tu nō sei tuo ma de dio: perche tu sei íta to cōparato cō troppo caro precio de nō uolere fugire quello che ti do máda cossi benignamēte. Ah non uogli fugire qllo che te uiene drieto con la croce alle spalle p saluarte al tuo malgrato. Aspecta uno pocho qsto signore chel te uole abbraciare e non damnare. Ah setu sapesti quāta allegrezza gli darai: e quāto apiacere gli farai se tu te lassí uno pocho da lui abbraciare. Suiduata che ello nō ha de bisogno de te. Ma tu hai bisogno de lui. Ecco chel te uole menare a solazare ne gli giardini pieni de fiore de ogni suauitate. Venuto che fu lesu nel pretorio auáte a Pilato gli iudei alegrádose della beffa che gli era p quella ueste depazo clamitauano & rugiuano dicendo. Tolle qsto malefactore & crucifigetelo. Rispose pilato. Nō trouo í lui causa de morte. Vedite che Herode lo ha remádato senza altro processo: perche nō ha trouato che merita de morire. Ma li sacerdoti ebrii de inuidia nō cessauano de accusarlo dicēdo. E sso ha subuertita tutta la citade e se auáta che po destruere el tempio de dio e in tre di reedificarlo. Pilato nō gli haueua creduto la prima acusatione cioe de farse Re non gli credeua anchora questa scēda cioe che hauesse subuertito la gēte e fecesene beffe alhora quelli spierati cō

piu grande furia e cridore che prima leuado le uoce como lupi rapaci diceuano. Fa morire qsto catiuo crucifigelo: ueramēte e degno de morte Pilato itestaro della loro rabia pēso una altra astucia p liberarlo come haueua facto de prima quādo lo mando ad Herode e tutte non di meno forono diaboliche & iuste: perche uedēdolo inocente lo doueua liberare: & nō mandarlo ad essere iudicato da herode cossi simelmēte qsta astucia fu iniqua & pessima. Era cōsuetudine alli iudei che alla pasca per solēnitade della festa perdonauano la uita ad uno homo malefactore. Volēdo aduncha pilato liberare iesu pensando se gli proponeua Barabā tanto ribaldo che p nesuno modo domādarebano la morte de iesu p pdonare a Barabā disse alli iudei. Qual uolite che ue lassa. Barabam o iesu el quale fu chiamato Christo. Et nota che nō disse in generale de tutti gli malefactori icarcerati: ma de Barabā piu iniquissimo de tutti restringendoli che uoleua ogni modo ad unō de questi fuisse dōata la uita: cioe a iesu o a Barabā: credendo che per nesuno modo doueseno domādare che Barabam fuisse lassato: ma gli scelerati iudei piu presto hauerebano lassati tutti li piu scelerati del mōdo che il dolce iesu: & pero risposeno a pilato cō clamorosa uoce. Nō hūc sed Barabam: cioe nō lassiamo lassare iesu: ma uolemo che lassi Barabam & che gli sia lassata la uita. O misero cambio: o electione iniqua postponēdo loro al fāgo: lo agnello al lupo. Alhora pilato disse. Che uolite che faza de iesu il qle fu chiamato Christo. Et tutti leuado la uoce cridauano. Crucifige crucifige. Rispose pilato. O homini spietati e maledecti. Voi me haueti menato questo homo come subuerfore de tutta la nostra gēte: & io ha uēdolo interrogato denāte a uoi nō trouo in lui causa de morte. Et dicto questo leuādose dal tribunal. se trasse dētro della casa lassando li iesu cō quelli cani crudeli. In quella hōra mādō a dire a pilato la donna soa dicēdo. Che guarda che tu nō te ipazi de quello homo iusto che te messo nelle mane pero che p lui sono i questa nocte molto molestata: ma li rabiati e pfidi iudei se redusseno ilieme: e con ogni ipeto corseno a quello loco doue era reducto pilato cō stridore domādādo che crucifiga el malefactore: itādo pilato dētro oldiua li strepiti & anxato se cōturbaua nela mēte e diceua che faro io uedeua che iesu era inocēte uscēdo fora uēne alloro & hauēdo sēpre excusato iesu che era inocēte: e che nō uoleua fare morir al pēte disse. Ha facto mal iesu a fare cōtra la uīa uolūtate a farse re: & uetare el censo a cesaro: p qste cose il correzero & lassarolo & li cani iniq uedēdo pilato uoltař lochio cōtra iesu tutti se alegrarono.

Meditatione come il nostro signore fu batuto e flagellato ala colōna



Lui ueden
e do che cio
gli piaceua
el suo dicto con
opere complite
e subito fece pi
gliar el dolce i
esu e nella corte
ad una colonna
fece ligare nudo
in presentia de
tutti pero che se
andaua dalla pia
za al pretorio e
dal pretorio al
la corte. Et chia
mando gli carni
fici piu crudeli
comando che a
pramente fosse
flagellato accio

che la rabia & inextinguibile secta delli cani iudei se fatiasse & non cercasseno poi la morte perche pilato non lo uoleua damnare a morte. Alhora li carnifici p comadameto de pilato cō grāde impeto e furia spogliādolo a modo de lupi rapaci trassēo iesu alla corte. Heu sceleragine piene de errore q̄llo el q̄le era specioso sopra li figlioli de gli hōini al p̄sente sta nudo denāte al cōspecto della pagana gēte apētitōe & cōplacimento delli idiauolati iudei. Essēdo denudate q̄ste braze benedictē di scoperte q̄lle gābe preciose mōstrādo tutte le sue carne tāto preciose e sancte. Priā pigliādo le braze & torgendole de dietro la colōna cō corde grosse dure ligarno q̄lle mane tāto tenere da poi ligarno li piedi strīgendoli con grandissima uiolentia contra la colonna di pietra pēsi tu che diceffe. Non fati cosi forte pensitn che se irasse contra di loro non diceua alcuna cosa ma alcuna uolta con quelli occhi illumīosi risguardaua essi uolendo illuminare il suo core acio non se perdesseno. Pensa che piu gli aggrauaua la loro perditione chal suo male. O bone iesu credo se altri segni maggiore damore tu hauesse potuto mōstrare che tu uollesse bene alla creatura tu lo hauerisse facto. Ah bono e iāmurato iesu haitu potuto imaginare piu tormentosa & uituperosa morte della tua

c i

Ah bene sera pazo e crudele chi non te amasse sera ceco chi se desepara della tua misericordia. Lassandole aduncha lo obedientissimo iesu tractare da quelli tauri & leoni accanezati. Subito che fu ligato alcui delli piu robusti hebene apparegiato flagelli crudelissimi & destendendo le braze con tutta sua possanza sopra iesu cō grande furia el flagellarno chi li daua sopra le delicate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosissimo oime che nō e lingua cosi eloquētechel possa narrire tanti innumerabili tormenti. Ancora la iniquita & crudelita acerbissima di flagelli fu inextimabile. O suauissimo iesu quella carne sacratissima formata de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere cō uno candore piu biancho cha la neue hor che le facta tutta liuida & inflata delle renouate ferite usiuano riuuli de sangue dala piāta di pedi īfino al capo era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento o uero altrego era pieno de sangue e da ogni canto era sangue e sempre staua presente quello ipio iudice pilato. O anima deuota al presente nō poteria piu direchel tuo dilecto sia cādido e rubicūdo ma dirai el mio dilecto e facto liuido uulneroso quale e quella mente insensata quale e quello pecto cosi ferrato quale e quello core cosi de saxo che non se īte nerisca a lachrymare contemplando el dolcissimo iesu cosi deformato al presente se uerifica el dicto de līaia. Ecco che lhauemo ueduto ma non cognosciuto perche esso nō aspecto ne bellezza ma come homo le proso e percosso da dio chiamato homo de dolore e quanto era piu tenero e delicato tanto piu acerbamente cruciauāo li flagelli sospiraua el dolcissimo iesu & taticamente gemeua cō dolce & submissa uoce se lamentaua non solo per afflictioe sua ben che fusse immensa e smesurata ma per el dolce e filiale amore che portaua alla dilecta madre la quale staua de fora del pallazo nō potendo intrare per la moltitudine & odiua laspreza delli flagelli li quali come sagitte affocate gli penetreūano īfino a lanima e con alte e gemebunde uoce cridaua. O figliolo mio dulcissimo. O iesu mio delicatissimo. O iesu che eri dolce refugio. Et in q̄sti piatosi lamenti daua cridi tanto alti che ādauano īfino al cielo. El tumulto e lo cridore del populo non se podeua dire e contare ma lo dolore de Maria e gli soi lamenti superauāo le sue uoce. El dolor della amorosa madre reuerberaua el core dello amoroso figliolo ī tāto che quelle gemebunde uoce gli penetrauano el core e constrecto dalla excellentia del filiale amore cō gemiti inenarrabili discorreūano fōti de lachryme da quelli limpidissimi ochi moueua el capo grandemente debilitato dello grande dolore cerchando doue el potesse reclinare ma oime non gli era luogo se non la dura colonna doue era ligato. Ma quelli es-

frenatti cruciatori non essendo commossi ad alchuna compassione ma
piu presto con grandissima crudelitate mescoládo contumelio se iniu
rie flagellauano el pio iesu con mane e cō la lingua essendo stanchi e las
si quelli ministri del diauolo intanto che se gittano per terra & non se
poteuano mouere e poi desligando con grande impeto e furibunda ra
bia così nudo forte el strasinauano per la casa cercando le sue uestimen
te le quale erano disperse. O anima innamorata cōtēpla el dolce iesu fla
gellato così nudo tremando de freddo remira ancora cō intima e amo
rosa tenerēza el delicato nobilissimo innocētissimo & amantissimo le
su tutto nudo flagellato sangninolentato e così crudelissimamēte stra
ziato. O amatissimo zouene che haitu facto. Oime oime che noi doue
ressimo patire ogni arduita per amore dello māsuetto iesu & recoglien
do iesu così nudo gli dispersi panni & quelli deridendo cascato per ter
ra se reuestite & per tutte queste cose non fu anchora faciata la crudeli
ta & malignita de quelli cani rabiati uedendo così strassinato e lacerato
ma andono a pilato che era iui presente & disseno. Questo traditore se
fa Re. Coronamolo & uestimelo a modo de re. E pilato pensando per
questo satisfare alli iniqui iudei che stauano de sopra pmisse alli soi car
nifici el facesseno uestire & a penachel fu uestito el feceno con gran fu
ria deuestire & di nouo exprobrato e uergognato come dice la scriptu
ra euāgelica subito fu cōgregata la schiera de quelli sanguinolentati p
cussori & spogliato che fu delle sacre uestimente el coperirono de una
ueste de purpura antiq̄ in cōtēpto laquale subito se congelo insiema cō
il sangue esser attaccato al lacerato corpo in modo de pelle & de supra
misseno uno mātello giallo che se chiama cocinio che era de soi serui
e questo feceno in opprobrio del regale suo nome. in nel diuino capo
poseno il pongēte regale diadema cioe la corona de spine marine le q̄le
son acute e dure come ferro. Et era così grāde che copriua tuta la frōte
& tutto il capo insino al collo Et acio che piu crudelmente el diuio ca
po fusse perforato lo percoteuano sopra il capo con la canna & basto
ni & poi dandoli la canna in mano cō grāde despresio ponēdo gli loro
genocchi in terra e salutauano dicēdo. Dio te salue re de iudei cioe uo
lesti regnare e non potesti e dauano al serēo aspecto le guanzate macu
lando de fetenti sputi e con la canna redopiauano la corona nel sacrato
capo e miranda compassione penetrauano quelle acutissime spine tut
to quello precioso e delicato capo che era coperto erubicondo del pre
cioso sangue erano quelli flauì e biondi capilli coperti & aspersi dal stil
lato sangue che uscìua insiema con el gentile & excellentissimo cerebro
stillando zuso per quella illustra e delicata faccia za piu non pareua lassa

cia del dolce e specioso Iesu: ma la faccia pareua de uno homo scortigato
quelli ochi tanto innamorati: li quali penetrauan gli cori con il suo dol
ce & amoroso sguardo erano coperti e ferrati del sangue cōgelato apri
re nō gli poteua per lasprezza delle spine e p lo sangue agruppito. Onde
anima cōpassiua cōsidera quale & quāto piu te pare patisse el pio Iesu:

Meditatione della ostensione del nostro signore Iesu icoronato e del
la sentetia data p pilato: e della passione che porto da terza isino a sexta,



Sfendo li
e iudei affa
mati cōe
lupi rapaci desi
derādo deuora
re lo agnello ie
su corseno con
grande furia al
pallatio de pila
to gridando che
la morte de iesu
piu non se prolō
ga. E uedendose
molestato pila
to dalla loro ra
biata importuni
tate uscì de fora
facendose mena
re drieto iesu dal
la corte fu il pre

torio che era li apresso Anna gaipha li sacerdoti scribi & pharisei: e tut
ta l'altra turba iudaica in tanta multitudiue che era piena la piazza e pē
sando pilato la gran furia de iudei satiarse uedendo iesu cossi deturpa
to fece se menare Iesu per la catena a lui auanti al palatio in cōspecto de
tutti. Et gionto che fu Iesu a pilato: disse pilato alli iudei. Ecce adduco
eum uobis foras ut cognoscatis quia in eo nullam inuenio causam. Et
se pur ha commesso alcuno defecto elle punito molto grauemente. E
studiosse pilato conducere fora iesu piu uile e despecto fuisse possibile
nudato delle proprie uestimente: In sanguinato e liuido uestito de sola
purpura antiqua in derisione coronato: per li sputi el corpo tutto lace
rato dogni parte gozaue el sangue per terra. Et per che essi haueuano
allegato che lui se faceua figliolo de dio. El demonstro a tutto el popu

lo cossi uile e despecto & i derisione de Iesu Christo disse. Ecce homo quasi dicat. Questa non e alcuna insegna de humilitate ma e uno homo uile e despecto pieno de ogni dolore. Nondimeno per questo non fu faciata la furia de quelli iniquissimi cani rabiati ma essi facti piu furibundi cridarono. Tolle tolle crucifige crucifige eum. Alhora pilato cō citato da ira pche credeua hauerli faciati gli disse. Tollitelo uoi e crucifigetilo uoi. O gente maledetta io non trouo in esso nulla causa de morte. Voleti uoi chio occida l' homo che innocente. lo non uoglio essere iudice iniquo. Ma temendo quelli cani inimici della uerita che pilato el uolesse lassare tutti con grandissimo impeto comenciono a cridare. Noi hauemo la lege e secondo la lege ello deue morire perho che lui se fa figliolo de dio. Oldendo pilato queste parole piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domandolo dicendo. Onde es tu. Ma il mitissimo iesu el capo tenendo inclinato non dette alcuna risposta. Dice pilato. Non me responderu. Non satu che ho potestade de lassarte e crucifigerte. Alhora il mitissimo iesu per non lassarlo in questo errore respose. Nulla potestade hauere sti sopra de mi se non ti fusse data di sopra cioe da dio. E maggiore peccato hanno quelli che me hanno messo nelle tue mane. lo sono uenuto in questo mondo acio chio debia rendere testimonio alla ueritade. Et disse pilato Quid e ueritas. ma non meritando hauere la risposta non aspetto che iesu li dicesse que cosa era ueritade & uedendo li perfidi iudei che pilato troppo dimoraua dentro quello dolcissimo iesu temendo che facesse tanta dimora p farlo fugire acio che non lo condannasse alla morte come era pregiato e iportunato da iudei afflitti e rabiati della sua morte con ogni instantia corseno a quello luogo doue era iesu con Pilato e cō tanto impetuoso furore molestarno Pilato che p forza una altra uolta uenette fora. Et di nouo disse chel non uole far morire senza causa resposeno gli zu dei. Se lassì questo malefactore tu non sarai amico de Cesaro pero che cadauno che se fa re contradice a Cesaro. Alhora Pilato uinto & superato dal timore humano temendo che non gli facesseno perdere la signoria che haueua da Cesaro temendo piu la inimicitia de Cesaro che quella de dio sedette nel tribunale in quello luogo del tribunale che se chiama Licostrato cioe in la cathedra de preda iudiciaria. Et temendo el populo & uolendo placare gli monstro iesu dicendo: Ecce rex uester con mistica sententia. O pilato Tu proferisti questa parola dicendo el uero. ben che non la intendisti. Veramente esso porto la corona de tuti li oprobrii despecti e abominatione. Et rasoneuelmente se poteua chiamare el Re de gli oprobrii e uituperii. Egredimini filie syon & uidete

Regem Salomonem in dyademate quo coronauit eum mater sua scilicet synagoga caput angelis tremebundum spiritibus densitate spinarum pungitur. Facies pulchra prefiliis hominum sputis iudeorum deturbatur. Oculi lucidiores sole caligantur. Auris quae audiuit angelicos cantus audiuit peccatorum insultus. Considerate se tali sono li altri re. Pefati che questo re non ne debia priuare del nostro reame. De diceteme o ignorant iudei che segno de re appare in lui doue e la corona regale & la bacchetta imperiale doue e la diadema & il uestimento aurato doue sono li armati & splendidi caualeri doue e el copioso numero de serui, doue sono gli alti pallaci. Adoncha guardate questo homo che nulla d queste cose dependeno in esso. Non per questo cesso la rabiata furia. Ma concitati dal diauolo cridando cõe leoni diceuano. Tolle tolle crucifige eum. Respose Pilato de beffe dicendo. Che deue io crucifigere el uostro Re. Resposeno gli pontifici. Non habiamo re se nō Cesaro cridauano con alta uoce a pilatochel crucifigesse uolēdo ottenere da pilato con tumultuoso cridore quello che non poteuano ottenere per ragione & risguardando pilato il mansueto agnello iesu che staua procliuo infino a terra essendo come morto & uedendo che nullo diceua per lui ma tutti li erano contra. Essendo stato tutta la matina in disceptione cō li iudei attediato da loro & uenēdo in obliuioe p diuino iudicio de tutte le ope uirtuose che haueua iteso de iesu con grande affāno disse. Et io crucifigero el uostro Re. ma uederite che ue ne accaderā: & uedēdo che piu tumulto se leuaua quāto se studiua placarli disse. Io sono inocente del suo sangue e se lauo le mane denante al populo dicendo. innocens ego sum. Ma non seruaua la iusticia essendo iudice ne per questo fu la uata la conscientia. Et rispondendo tutto el populo. Il sangue suo sia sopra noi e sopra li nostri figlioli. Alhora pilato p satiffare al populo che non cessaua de cridare essendo quasi lhora de sexta sedette nel tribunale iudiciale: e lassandoli Barrabam dette la sententia che Iesu flagellato crucificasseno secondo il suo uolere. Ma a pena haueua fornita il pessimo iudice la sententia quelli cani uiolentemente: & rapirono el pio le fue: e menorolo alli caualeri in la corte: acio ināte che morisse lo potesse no delezare. Infra questo tempo fanno le cride per la citade che la sententia e data che ogni homo concorra a uedere q̃llo spectaculo: stauano de fora dal pretorio le idocte turbe e pontifici cō li scribi anxiati: & ardēdo de desiderio che iesu menauano fora: ogni piccola dimora gli pareua longitudine de anni: alcuni andono apparecchiare la croce: altri gli chiodi: alcuni le arme e le lance: ogni homo era prompto a fare: acio se accelerasse la morte sua: Staua fra questo tempo el pio iesu circondato

dalla turba diabolica e deliberarono a iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue acio fusse cognosciuto: e cosli gli fosse maggiore uergogna. E cauádoli qlla ueste purpurea e coccinea sentiti itollerabili dolori renouándose tutte le ferite: perche quello uestimento era cōgelato insieme cō il sangue & applicato al strazato corpo in modo de pelle: & denudato che fusse uillanezauano con ogni opprobrii che se potesse imaginare pareua che non potesseno faciare: o iesu quanto sei degno de compassione: iuda essendo de fora con le turbe uedendo iesu sententiato alla morte cognoscendo hauer fallito e restituendo la pecunia disse. lo ho fallito tradendo el sangue iusto e loro risposeno se hai peccato tuo sia el danno e lui desperandose senando a piccare per la gola: & crepando lanima uscite dal uentre: pero che non fu degna uscire dala bocca la quale haueua basato iesu a tradimento.

Meditatione come el nostro signore iesu porto la croce: & come fu conducto al monte caluario per esser posto in sul legno della croce: & di quelle cose che accadeteno nella uia.



A poi che
d lo hebbe
no tanto
delezato el ue-
stirono delle p-
prie uestimēte.
Et apparecchia-
ta la croce alta
secondo el mae-
stro delle sentē-
tie: tre stature d
homo cō quel-
lo trauerso pon-
deroso & ipor-
tabile. Et quelli
idiauolati nō es-
sendo permosti
a nulla pietate
uedendo lacera-
to e inclinato i-

sino a terra non se poteua mouere con gran furia se la gittarno in'col-
lo apogiata alle fracassate spale. E lo mansueto agnello inclinando lo
nspinato capo: lo qual capo mai nō pote leuare da quella hora che gli

fu mettuto la corona de spine humelmente la prese dicendo. Vene a me o croce diuina. Gia mille anni passati dal mio padre sei a me ordinata. Vene a me o croce amabile: da mi trenta tre anni in questo mondo con grande fatica & sudore della morte cerchata. Vene a me uictoria dello eterno. Vene a me gloria del paradiso. Vene a me stendardo delli mei sequitatori. Viene a me cathedra diuina sopra te uoglio la mia opera cōsumare. O humile obediētia de iesu: ueramēte e facto obediēte i fino alla morte O benigno iesu e paciētissimo e suauissimo iesu corōa de tutti li sancti gloria delli beati. Hora sei chiamato Re delli stolti & iniq. O mellisuo iesu quāto sei degno de i finita cōpassiōe: o aīe deuote cō ploratore del saluberrimo dolor de cōpassiōe. Leuate la negligētia. Cōtemplate qsto passionato & māsuetto iesu. Risguardate chel uscisse dal ptorio de pilato corōato de spine: mille acutissime pūcture della spinosa corōa hāno pforato qlo pcioso capo guardatelo tutto purpurato sāguinato e strazato. Adōcha o anima piatosa uano pocho incontra a lui adesso e uede el tuo amatore & lo tuo signore che porta la croce p te: e camina al patibulo che uolēdo purgare cō le sue pene li toi peccati Cōsidera alquāto il tuo Iesu. Vede como la carita se ne ua sustinendo el peso della croce: e fortemēte āxioso a pena esso po spirar e pigliare el fiato Che hai tu mai cōmettuto o fātino Che hai tu facto o amantissimo zouene. Che colpa e la tua. Che causa de dānatiōe e la tua. Certamēte io sono qlo ingratissimo che sono causa delli toi dolori: qlo chel seruo ha ppetrato el Signore ha dissolto e disfacto: quello che ha cōmissio lo iniusto: lo iustissimo ha pagato. O sūmo & grāde spectaculo pieno de admiratiōe: o pio iesu o amātissimo iesu de te sāno gliocchi gli pfidi iudei e ridēdo dicono. Ecco il re p baccheta regali li hauemo data la croce. Soprauede e cōsidera anima lamoroso redēptore p la graueza e magnitudine del pōderoso p lo spesso cascare p terra: li qli pessimi cruciatori facti piu crudeli gli trahēdolo cō le corde in spingēdolo con li bastoni dādogli delle pomelle delle spade p forza el faceuano andare: haueuano anchora ipetrato quelli perfidi de pilato dui latroni p crucifigere i mezzo iesu: acio che essēdo solo nō fusse dicto esser stato cōdenato a torto: e si lo poseno i mezzo: acio pare sse el capo e pncipale de tutti gli latroni. Grande turba e moltitudine de populo e de dōne sequitauano iesu piāgendo e lamētādose p pietà del nostro iesu. Alle quale uoltā dose iesu cō la croce alle spalle disse. Figliole de hierusalē nō piāgete sopra mi: ma sopra de uoi: e sopra li uostri figlioli: pero che uerra tēpo che direti alli mōti. Cadeti sopra de noi. Et alli colli che ue receuano & corano come sepultur i pero che se sāno cossi i me che sō ligno uerde p uir

tu: che sera facto de uoi: che seti sechi per iniquitate. Et dicēdo el pio le
su queste parole essendo za apresso alla porta de la citade. Ecco li uēne
incōtra la dulcissima e dolorata matre accompagnata dallo amato di-
lecto e caro discipulo loāne: & della cara compagnia magdalena. Erano
anchora con lei molte altre dōne: le quale p compassione del dulcissi-
mo lesu & della pia matre piangeuano amaramente. Ma essa gloriosa
matre del benigno lesu era stata presente quādo el delicato figliolo fu
demonstrato al populo coronato de spine uestito de purpura. Et odit
to cridare crucifige: & data la sententia odiua el populo grandemente
fremare. Odiua li cridori: ma el figliolo non poteua uedere per la multi-
tudine grande del populo chel circūdauano. Et stando cossi uede tutto
el populo tumultuare & andare zoso uerso el monte Caluario e disse a
loāne. Caro mio nepote loāne mio dilecto fa che uedi el mio lesu nan-
te mora. Et ioanne ferito de cordiale dolore nulla cosa rispose ma pren-
dendola per mane uenerno ambi dui per una breue uiazola alla porta
della citade. E za gli ariuaua el populo cō quelli dui latroni li quali cō
lesu per piu uituperio erano condēnati. Et eleuando li ochi la dolente
matre uidi in mezzo el figliolo con quello charicho della croce curuato
infino a terra de spine coronato sanguinolento & strazato: uolendo el
materno amore fauellare al figliolo laspreza del dolore nō pmisse: ma
cascho come morta alli pedi del figliolo. El pio lesu risguardandola &
uolendo dimostrare che haueua fixo nel core la cordiale pena della
madre. Constrecto dal filiale amore casco p terra el tabernaculo con la
croce adosso. Heu heu grande acerbitate e qlli cani releuādolo p forza
con le corde spasmato el gittarono suso una pietra. Ma li spietati leoni
piu icrudeliti sēpre temēdo che pilato nō reuocasse la sentētia gli tolse
no la croce dalle spalle: acio presto uenesseno al monte: pche non se po-
teua piu mouere e posela in collo a Simone cyreneo: el qle cōstrecto al
la porta infino al mōte caluario. Et prendēdo poi el pio lesu chi per le
māe chi p lo collo: chi p li pedi: chi p el uestimēto: chi p li capilli e stras-
finarlo suso qlllo monte lassādolo caschare hora inante hora in drieto
zoso p quelli saxi. Erano rubicati quelli saxi dal stillāte sangue che uscì
ua da ogni cāto p laspreza de qlli horribili squassi. Or potrai tacere aia
rigata de fōte de lachryme che non credi. O clemētissimo lesu. O amā-
tissimo lesu. O delicatissimo lesu come sei tu tractato. Et in questo mo-
do gionseno con fatica sul monte non troppo distante dalla cita.

Meditatione della acerba crucifixione del nostro signo-
re lesu factanel monte Caluario.

Ssendo gionti quelli crudeli ministri & indiauolati caua-

lieri in sul monte Caluario. El qual e longo immundo & uituperoso pieno de teste & cossi de gli homini sententiati. Apparecchiarno darli da beuere. Era ordinato per Salomone che alli condemnati se desse beuere uino optimo: acio che essendo presi dal uino piu facilmente tollesse la morte. Li perfidi iudei a quelli doi latroni de essere con iesu crucifigati detteno beuere uino optimo. Ma allo pio iesu detteno uino mirrato: & gustato chel l'hebbe non beuette per lasprezza della mirra & con quelli rabiati ministri assititi & affamati della morte desiderando spaciarsene con grande furia prendendo el gittorno in una cisterna sutta per insino che la croce fusse preparata. Et quelli lupi rapaci con grandissimo desiderio tutti se affaticchauano: alchuni cauauano el saxo per ficare dentro la croce: altri apparecchiauano li chiodi e martelli: altri le corde per tirarlo su la croce: altri le scale. Essendo adoncha in breue hora ogni cosa preparata per lacopia e uelocitate delli operatori. Quelli ministri del diauolo preseno Iesu per la cathena & strascinandolo fora della cisterna con grande e molestissimi dolori: perche era legato e mouere non se poteua. Et tirato che fu di fora furibudamente con grande impeto. Gia la terza uolta el spogliarno el piissimo Iesu: & de nouo se renouarono tutte le ferite in tanto che cossi nudo pareua uno homo scortigato. O delicatissimo Iesu. O piissimo Iesu. O speciosissimo Iesu quale apparse in quella hora il tuo elegante speciosissimo uolto. O benigno Iesu O dilectissimo Iesu quanto fu opprobriosa la tua passione essendo posto tutto nudo in croce. El quale rise con uellania e despretio e beffe a tutti. Leua la mente o anima deuota e mira con tenerezza damore chel fu tolta la misura della largeza delle braze del benignissimo Iesu. E le longitudine dal capo alli piedi. E facti che hebbero li forami quelli scelerati ministri preseno l'agnello Iesu chi per li piedi: chi per il benedicto capo: e furibudamente el gittarno su la croce. Lo mansueto Iesu per se stesso senza alchuna rebellione apritte quelle regale e delicate braze: extendendole con immensa dolceza sopra la croce e risguardandolo in cielo disse. Ecco patre mio che per obediencia sono gionto alla morte della croce e per la redentione humana in sacrificio me offerischo. Destese che hebbe le braze uno delli indiauolati ministri prendendo la destra mane del pio Iesu se la firmo sopra il forame della croce & uno altro con uno chiodo grosso senza punta: acio che intrando difficilmente piu forte lacerasse la mane e li desse maggiore anxietate perforo la mane con molte martellate: perche a pena poteua intrare per la grosseza del chiodo ben che fusseno spietati colpi e facti con grande forza. Et tanto fu acerbo lo dolore del piissi-

mo iesu che li suoi nerui tutti se retraffeno incōtinentemente attaccata una corda alla mane tanto tirono quelli spietati cani le iuncture del pecto sacratissimo se appriteno: e gionta la mane al forame: chi sporgeua el martello chi teneua la mane cossi passando l'altra mane e cossi inchiodato lagnello mansueto staua pendente con le braze. E uenendo a inchiodare li piedi li trouarono molto curti: & distante dal forame per lo corpo che era retracto. Quelli tauri e leoni attaccarno le corde alli piedi: e tutti tirando con tanto impeto che quasi le mane se spezauano: & icomenciorono con grande percosse perforare li piedi. Ah quante martellate credi tu li desseno auanti potesseno passare tutti doi li piedi: e uedendo quelli spietati con tutta quanta sua forza non poteuano far penetrare el chiodo ambidui piedi: cioe luno sopra laltro per la magnitudine delle osse e duricia delli nerui fu necessario li perforasseno prima con uno ferro acuto: & poi con laltro chiodo smesurato con uolente percosse de martello lo chiauorono nel duro ligno: & disteso & tirato fu con tanta uolentia quello corpo che tutte le osse e gioncture usciano dal loco suo in tanto che tutte sarebeno potute numerare secondo el profetico dicto. Foderunt manus meas & pedes meos: & dinumerauerunt omnia ossa mea. Heu heu pie iesu: dulcis iesu: care iesu tu che hai creato ogni cosa. Heu che tu in quella flebile hora non hauesti tantochel potesse reclinare el capo spinato & riposare un pocho Vulpes foueas habent: & uolucres celi nidos: filius autem hominis nō habet ubi reclinet caput suum. O bone iesu quanto acerbamente piu che dire & cogitare non se porei e cruciato. O amatissimo iesu in quale lecto iace tu: che hai tu facto mellifluo & inzucharato iesu che cossi crudelmente sei tradito. O humile iesu quelli suspiri & stridenti gemiti & piatosi lamenti dauai tu stando cossi desteso: li quali heu proceduano da quello anxiato cuore per la grande uehementia del dolore: e tutto in sudore sanguineo te resolueui.

Meditatione come la croce fu leuata in alto & delle sette fiamme d'amore che uscirono dalla fornace dello amoroso iesu essendo posto in sul legno della croce.

e

Stendo la fornace dello amoroso iesu troppo abbrasata & affocata per lagggregatione delle legne & olio cioe el p̄cioso sague sparso sopra qlli rabiati cani: liquali cōgrua mēte se posseno appellare legne: secōdo quella parola se fanno questo legno uerde respondere: pche quanto piu erano accēsi in ire a cruciarlo: tanto maggiore fiamma ac-

cendeua quello affogato e benigno iesu in tanto che salitte infino altro
no della deifica & indiuidua trinitate. E ciascuno che se aproxima a q̄
sta fornace necessario e che sia consumpto dalle radiante fiamme che i
de usciano. Et giacendo áchora la croce per la terra. Nella quale il m̄a
fuetissimo signore iesu saluatore e redemptore nostro come uno agnel
lo era inchiauato. Et uolendo leuare la croce amara gitto la prima info
chata siáma de gráde amore dicendo. Padre pdona a quelli perche non
fáno quello che faceno: Attéde o aia intellectiua. Risguarda alle dolci
sime parole del dolcissimo iesu. O con quánta humilitate o con q̄ta cle
mentia. O con q̄ta dolceza de méte con q̄to spirito de deuotione cō q̄
ta plenitudine de charitate crido iesu quelle parole cioe Pater ignosce
illis. Et quelli cani uolendo eleuare la croce uedendo el corpo da longe
dalla croce per li chiodi tanti longi temédo che per la pōderositate del
corpo nō se dechiodasse furibūdáméte gli andano sopra el corpo & uio
létéméte calcádo tuttto el pecto se aperse. O dolore itollerabile ad odi
re. o peccato a meditare questo senza riuuli de lachryme. Et poi leuádo
la croce í alto cōficata nel saxo con molti squassi lassádola caschar p ter
ra piu uolte resguarda p cōpassiōe uno pocho con locchio piu deuoto.
Risguarda e contépla con tenerezza de cōpassiōe & de admiratione q̄to
dolor sentisse el delicatissimo iesu nella eleuatiōe della croce. Et p la pō
derosita del formato corpo gli forame delle mane e de gli piedi se alar
garno í tãto che q̄li eráo squarzati. Supuedi aia che damore sei ferita il
tuo dolce iesu nudo ísanguinato íchiauato in mezo de doi latroni abe
uerato de mirrato uino risguarda che dal suo p̄cioso corpo ne uscite sō
te rosate de sangue pensa che totalméte era uulnerato & nō era loco sē
za gráde dolore. Nō gliera loco doue el spíato capo se riposasse el collo
era cōpassiuaméte alōgato. La splédida facia trássfigurata el uolto pieno
de spudazo & de illusiōe il uiuo colore era factō una pallida obscuratio
ne tãto era extincta la sua formosita che pareua uno leproso. Lazoueni
le bellezza era come marcida. Quid plura dalli piedi infino al capo era il
pio iesu cruciato. Procurarno áchora li p̄cipi delli sacerdoti d̄ fare cru
cifiger doi latrōi acio che chi q̄sto uedesse li p̄sasse cōe q̄lli latrōi eráo
iustaméte pūiti cōsi uedédo locrucifixo í mezo parebbe el p̄cipale e ca
po de gli malefactori. E dice isaia Et cū sceleratus deputatus est. Scrisse
etiá Pilato la causa della sua morte í una tauoletta e fecela metter sopra
la croce pche cōsi era cōsuetudíe de pōere la causa sopra li crucifixi. E p
che iesu era accusato de uolere usurpare el regno d̄ iudei scrisse p pmis
sione diuina nō sapédo ne intédédo in ueritate quello che se scriuesse.
I. N. R. I. Et cōsi p lo patibulo della morte nō pdette el regno ma lo re

cupero. Era scripto q̄sto titulo de lettere grece hebraice & latine. Et le-
gēdo li p̄ncipi delli sacerdoti q̄llo titulo uedēdo che q̄sto nō gli era ho-
nore cioe che hauesseno crucificato el suo re. diffeno a Pilato. Non scri-
uere chel sia re de li iudei. ma p̄che esso se fa re delli iudei rispōse pilato.
Quello che ho scripto sia scripto. Quasi dicat Nō uoglio reuocare. ma
de nouo lo cōfermo. Questo nō lo fece Pilato da si stesso: ma per p̄mis-
sione diuina. Li caualeri de pilato poi che hebene eleuata la croce tolse-
no le uestimēte facēdone q̄tro parte: ma la tunica icōsutile nō uolseno
diuidere ma gitorno le sorte a chi la douesse uenire. acio che uerificasse
el p̄phetico dicto. Diuiserūt sibi uestimēta mea: & super uestē meā mi-
serunt sortē. Stauano presente alla croce li principi elli sacerdoti con la
turba del populo. & derideuano iesu dicendo Ecco que pazo e quello.
ello ha facto salui gli altri e semedesimo non se po saluare. O stulto gre-
ge de sacerdoti credeno sia impossibile a colui descendere de quello pi-
colo legno el quale descēdette de la sublimitade de cieli. O cechata gē-
te crede con le corde tenere legato colui el quale li cieli non posseno ca-
pere. Passagliauano per quello monte concurrendo e scorlando li loro
capi contra iesu. & blaffemando diceuano: Vah qui destruis templum
dei: & in triduo illud reedificas salua temetipsum. Anchora uno delli
latroni crucifixi lo blaffemaua dicendo. Se tu sei figliolo de dio: salua
te e noi. Ma laltro latrone increpando diceua. Tace stulto: perche ti e
mi p̄ le nostre male ope iustamēte siamo puniti. Ma q̄sto che tu iniurii
que male ha facto q̄si dicat: iniustamente fu crucifixo. E poi uoltando
se questo latrone disse a iesu: Ah signore recordate de mi quando sarai
uenuto al tuo regno. Alhora uscite la seconda fiamma da lardēte fornace
del dolce iesu e disse. Inuerita iuertia te dico che hogi sarai meco i para-
diso. O felice latrone sopra il quale la melliflua libertate de dio cossi
largamente fu effusa. O quante eccellente uirtute per questo parlare te
fu infusa. Credesti essere uero dio quello el quale uediui come homo i-
fermo morire de contumeliosa morte. O grande fede sperando receue-
re salute da quello che nel proprio corpo uediue priuato dogni salute:
O con quanto amore de charitade amasti iesu crucifixo uenerando la
trone che haueni tu per imolare al pio iesu i sacrificio de perfetto amo-
re le mane e li piedi hauue crucifixi solo el core. & la lingua a te resto
per potergli seruire: & publicamente predicare la sua innocentia.

Meditatione del pianto della uergine maria & del dilecto discipulo in
sieme con le altre Marie: & della terza fiamma uscita dalla ardente for-
nace dello amoroso iesu.

d i



s Tabat iux
 ta crucem
 iesu mater
 eius & foror ma-
 tris eius Maria
 cleophe & maria
 magdalena. Sta-
 ua la dolorata
 madre allato del
 la croce del cru-
 ciato figliolo. O
 parole degne da
 ogni compassio-
 ne: quale e quel-
 la mète tãto ari-
 da laquale senza
 lachrymosi pian-
 ti e sospiri possa
 meditare le ines-
 fabile angustie &
 acerbi dolori de

Maria li q̃li forono ifiniti. Et cõe al mare uãno tutti li fiuì & alle aque:
 così a Maria í q̃sto mōdo adoprão tutti gli guai tutti li affãni e tutte le
 tribulatiõe angustie & amaritudie: le q̃le nō e marauiglia se li euãgeli-
 ste nō li cōmemoraron pche ribaldo e bẽ colui che de mi poi pensare
 sēza cordoglio: q̃lli che hãno el cor gentile la memoria delle amaritu-
 dine de Maria patire nō possa senza crepacore. Li euangeliste nō uolse
 no tãte cose dire: ma perche erano q̃si morti nelli p̃sieri della acerbissì-
 ma morte de loro maestro iesu: ma a noi sono lassate molte cose: pho se
 deue pensare p̃ sãcto exercitio. O Maria che core era alhora il tuo q̃do
 tu stauì allato della croce et uedeui p̃dere in essa el precioso fructo del
 uenrricello tuo: certo la ragione el monstra & la grãde experiẽtia pche
 se solo contẽplãdo la passione del tuo preciosissimo figliolo alq̃to dẽo-
 ta fece quasi trãimortire che p̃si tu facesse la p̃sẽtia della crudele pas-
 siõe í quella sconsolata madre che genero esso saluatore iesu. Se questa
 morte & passiõe e così afflicto alle mente deuote. Quãto fo piu ardẽte
 nel sacro pecto della amorosa e dolce mad̃. Certo noi sapẽo che q̃do
 alcuno e experto damare piu seruentemẽte ama il suo delecteuole tãto
 piu glie amara la s̃eperatiõe & senza dubitatiõe la gratiosa p̃sẽtia del

tuo delicatissimo figliolo excedeua senza cōparatione tutti gli mortali
piaceri i lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te pfecta gloria. E la
nima tua era doue era iesu & piu uiueua in lui cha in te. Sūma iocundi
tate te era risguardar el gētile & adornato figliolo sopra ogni altra crea
tura mortale. Dolce suauitade te era contēplare la sua diuinitade. Pésar
e de lui te daua indicibile conforto. Fauellar te era uno imenso gaudio
& leticia. Ma odire parole dalla sua melliflua bocca era te suauissimo
organo. Era spechio del tuo cuore. Delli toi occhi diuino spectaculo.
La sua desiderata presentia donaua a te le cose celestiale insieme con le
terrene. Questo adoncha unigenito figliolo precioso thesauro del core
tuo leuando li lachrymosi occhi & uedendolo cosi uilmente pendere
infra doi lati oni & nudare da ogni canto el precioso sangue risguarda
ui & uedeui quella gratiosa faccia tutta coperta dal stillante sangue insie
ma col precioso cerebro per la horribilitate della spinosa corona qlla
fronte serenissima la qual soleua relucere de immenso lume al presen
te era piena de ponture e de forami e da ogni canto gozaua de sangue
Contemplau i quelli speciosi e fulgenti capilli li quali erano sparli seza
nullo ordine e congelati insieme per il sangue. Vediue uscire incessate
mente dalle preciosissime mane e delli sacrati piedi il delicato sague co
me decorre la inundante aqua per li tecti della casa denanti de qllo ue
diui tutta la terra de sangue irrigata. Heu quele e quella lingua tato fa
cunda quale e quello calamo tato uolate quale memoria e tanto recen
te che sia sufficiente a contemplare la maritudine e dolori li quali sagit
tauano il tuo core. Et per te gli soi dolori erano undati i amore e le tue
rasone del amore accrescuano il tuo dolore tanto piu te doliue. O ma
dre tanto piu lamaui. Et pche ueramente cognosceui ello essere figlio
lo de dio naturalmente da te generato & tanto era maggiore quanto ue
duto el figliolo de dio cosi horribelmente tractare in la assumpta nata
cōcepta delle tue uiscere per tanto ti doleua dello immenso dolore. O
gloriosa madre uedendo tu chel tuo dilectissimo figliolo portaua i se
la immensa plenitudine del dolore. Et per questo fatissaceua la plena re
missione. Et tu piissima genitrice mediatrice reconciliatrice & aduoca
trice delli peccatori. Tanto dal spirito sacto te fu infuso lo immeso do
lore quanto piu eri sufficiente ad excusare & supplicare la humana in
gratitudine la quale per cosi dura & acerba morte priuata della uita lau
ctore dogni cosa. Questo te era uno dolore in supportabile. O quato la
mentabile & penosa era al core tuo questa uisione. Lanima tua per gra
dolore era tormentata. Le materne uiscere erano crudelissimamente fe
rite & moriuano con esso tutte le ossa. Tutto el sentimēto era da te par
d ti

tito. & da ogni canto eri da dolori circundata. Spesse uolte leuau i gli lachrymosi ochi doue era suspeso il dilectissimo iesu & nullo conforto gli poteui dare. E sso te haueua priuata del cuore. & gli tenuilo teco crucifixo. Tu haueui perduta la sua uoce per tanto piangere. & a pena tu poteui parlare. Venendo meno per dolore cadetti in terra transmorta. Nel fine nella forza della morte sua prese el uigore con tremenda e submissa uoce diceui. O gaudio o dolceza del spirito mio lue delli ochi mei; Nel tempo passato te soleui uaghezare con summa leticia del core mio. & hora con incredibile dolore te uedo deformato. Oime come miserabilmente hora te contemplo crucifixo. O mezo de lanima mia. O singular conforto de lanima mia. Togli pregote con la tristissima madre troppo me aspero essere separata da te. figliolo mio io desidero con te morire. senza te non e possibile che io uiua. Ne de abandonare la trista madre figliolo mio dolcissimo. Heu toglieme teco insieme. O chi me concedera che mora con ti dolce mio figliolo. Quale e quello che da hora inante me potera dare solazo. Chi me dara consilio. E subito da hora inante el uiuere me fara morte. Essendo io da te diuisa. riceue pregote o benignissimo figliolo la trista madre. acio teco mora i croce. o dolore indicibile della suidua madre. oime uedo morire quello nel quale repofaua la uita mia & ogni salute. spesse uolte leuau le mae in alto lanima mia ueniua meno per desiderio de toccharlo. Ma la croce era cosi alta che non era possibile tocchare il thesoro del core mio. Et multiplicando il dolore era constrecta cadere a terra. O bono iesu habbia misericordia alla mestissima madre tua. Que faceui o pio iesu quando odiui gli lachrymosi e penetranti lamenti della tua dolorata madre Certo li suoi lamenti erano accrescimento della tua cruda passione. La sua pia uoce e tenere lachryme insieme col suo dolce fauellare sagittauano il tuo piissimo cuore. Qual mente fara cosi arida che non se resoluua in gemiti e fonti de lachryme considerando e deuotamente contemplando el mansuetissimo iesu in croce inchiauato asperso de lachryme e sangue. Ed a quelli limpidissimi ochi emanaua & usiuano riuuli de lachryme constreto del materno amore. Decorreua anchora da quella serenissima fronte gioze de sangue delle aspere ponture della spinosa corona insieme le lachryme con il sangue rigauano lamorosa faccia decorrendo sopra la cara madre. la quale staua de sotto. Que marauiglia e aduncha se tutto el materno cerebro deflueua in lachryme quando uedeua el corpo del figliolo piuere sangue & li amorosi ochi couertidi in fonte de lachryme. & non hauendo altro conforto con grande desiderio basaua il sudante sangue che uscua da quelle mortale ferite in tato

che la fazia e lo uestimento della madre era tutto infanguinato. O chi
hauesse ueduto in quella hora la lamentabile & dolorosa madre lachry
mare compatiendo al dolce figliolo: ello figliolo alla amorosa madre.
Che uado io per molte cose transcorrendo. Tanto fu el dolore della ma
dre nella morte del figliolo che sel fusse in tutte le creature diuiso tutti
gli hauerebbe subitamente priuati della uita. El quale dolore ella tene
ua serato nel lanima. Non lassando ad alchuna parte del corpo partici
pare. Non uolendose inanze al debito tempo della uita priuare Quale
anchora fara sufficiente a narrare de quanti dolori e sospiri fusse crucia
to el dilecto discipulo ioanne; & la cara Maria magdalena: li quali dal
pio Iesu haueuano receuti tanti segni de speciale amore. Questi doi
dilecti totalmente resolueuano in lachryme. Et lo immeso dolore scin
deua li lor cori. Era el caro discipulo ioanne perforato de cordiale do
lore infino alle uiscere ueramente: O dolcissimo Iesu, Ezzo demonstro
con opera che seruentissimamente te amaua: perho che infino al fine
della sepultura perseverantemente stette alla croce. Heu chi poteria nar
rare la lamentabile uoce de Maria magdalena: che cridando diceua. O
caro el mio maestro. O benigno el mio Iesu: senza te la uita me fara mor
te: perche me uedo separata da te dolce el mio maestro, lo cōtemplo q̃l
lo capo lo quale per lo passato unxi de precioso unguento. Hora el ue
do tutto perforato. Quelli delicati piedi li quali tante uolte de suaue
lachryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti: stando elli in
questi piatoli lamenti risguardando lamoroso re: lamoroso Iesu la dul
cissima madre iacere in terra prostrata dalle uiscere del filia'e amore: p
che li martyrii & dolori de continuo el sagittauano uolendo mitigare
el suo dolore con submissa & pia uoce pur proferse queste poche paro
le le quale in modo de radiante fiamma penetrauan infino alle uisce
re de lo materno core. Mulier desine flere & mestá esse. Ecco el dilecto
discipulo mio ioane da hora inante fara il tuo fiolo: & piamete uoltado
se a ioane dolcemete guardando disse: ecce mater tua: questa fu la terza
fiama damore che uscite da q̃lla ardete fornace del core del dolce Iesu
Non la uolse appellare matre: acio chel tenero parlare non gli desse piu
dolore. O que gladio penetratiuo alle uiscere materne fu questo parla
re. Et a pena potendo la uoce formare. Risguardando il benignissimo fi
gliolo diceua. Quale sono queste parole che io odo da te dolcissimo fi
gliolo: elle sono breue: ma tato sono acerbe & amare che penetrano el
core infino alle uiscere: oime dolente quale cambio & commutatione:
ecco me dato el discipulo in cambio del maestro. Il seruo per lo signo
re, lo mortale per lo immortale, la creatura per lo creatore. Dapoi que

d iii

ste piatose querimonie per reuerentia del dolciſſimo ſigliolo ieſu acce-
pto el dilecto diſcipulo per figliolo abbraciandolo teneramente. Il ſimi-
le fece loane acceptandola in madre. O ſancto e deuoto diſcipulo: quãto
dolcemente da leſu fuſti amato e in piu coſe te fu demonſtrato Ma ſpe-
cialmẽte i queſta ſingulare recomadatione manifeſto: & nõ piccola ap-
pellatione de uirtute te fu cõceſſa per limeriti di eſſa madre ella te haue-
ua inſerta nelle ſue uiſcere p la precipua e ſpeciale recomedatione dile-
cto figliolo: & iſino al fine nel ſuo amore e gubernatione perfeuerati.
Meditatione della obſcuratione del ſole circa lhora de nona e della q̃r-
ta fiamma procedente dal core dello amoroſo ieſu.

I A euangelica ſcriptura narra che dalla hora ſexta nella
quale fu crucifixo ieſu glorioſiſſimo ſe obſcuro el ſole
inſino a hora de nona & le tenebre & obſcuratione uene-
no ſopra tutta quanta la uniuerſa terra: cioe ſopra tutto
el mondo. Si che ſe poteua intendere che non procedea
per diſecto del ſole: ne dalla luna: perche era contra natu-
ra. Donde ſe lege che Dionyſio ariopagita philoſopho athenienſe ue-
dendo quella obſcuratione facta contra li corſi delli pianeti diſſe. Aut
deus patitur aut tota mundi machina deſtruitur: cioe a dire: o uero che
dio patiſſe: laqualcoſa ſaria piena de admiratione: che colui che non ha
mai principio: e che in una parola creo il cielo e la terra: & ogni altra co-
ſa doueſſe patire. E nõdimeno per ſua ſmeſurata charita per noi ha uo-
luto patire: o uero che tutta la machina e la coniunctura delli elemen-
ti ſe confundeno ſecondo la loro erronea opinione: quaſi dicat: ſecon-
do la noſtra lege chel mondo deue hauere fine al preſente E queſto di-
cto ha confirmatione del bono & optimo ieſu: che ben chel foſſe dio
p ſuo imenſo innumerabile ardore & pſectiſſima charita prendendo car-
ne humana & fragile per noi miſeri peccatori uolſe morire. Et anchora
a reprehẽſione delli pfidi iudei li quali excecati nõ credeuano chel ſol-
ſe idio uedendo chel cielo e la terra e gli pianeti tutti ſe moſſeno a grã
compaſſione uedendo el ſuo auctore morire. Et tu adoncha chriſtiano
tu che hai offeſo el glorioſiſſimo dio: lo q̃le nõ offeſe mai la terra ne il
cielo. Et a ti fu promettuto la uita beata che nõ fu promettuta ad alcu-
na altra creatura. Per ti ſolo ha patito ieſu: & nõ per neſſuna altra coſa
e commouendoſe a compaſſione tutte le coſe che creo dio tu ſei p lo-
quale ſolo ſei humiliato dio quãto ſe potuto humiliare. Non piagerai
adoncha p la paſſione del tuo ſignore: heu grande ingratitudine. Heu
cecitate infinita: heu ſi tanto beneficio nõ lo porti ſempre nel core: e ſe
ſtai pure uno di che al mōdo una hora non penſi della morte de ieſu p

che certo nō e christiano quello che non pensa oggi di q̄sto beneficio.
Vedi adoncha anima deuota che gli celestiali corpi se cōtristano della
morte de iesu: esso dolcissimo iesu uno pocho nāte hora de nona an-
xiato & afflicto dalli importabili dolori de gli penosi chiodi & della ef-
fusione del precioso sangue insieme cō il penoso sudore. Era il pio iesu
fredo rigido & tutto attrito nō potēdo tenere el capo se nō inclinato p
le spine. Vedēdole adoncha priuato de ogni diuino e humano cōforto
leuādo li ochi al cielo cō grāde & ansiata uoce dicēdo. Heli heli lama-
zabatani: che fu iterpretato. Dio mio dio mio pche me haitu abādona-
to. E questa fu la quarta fiamma che gitto quella accēsa fornace dāmo-
re. Al presente in eterno patre lassò el pio iesu ī pura humilitate patire
come fosse puro homo & non figliolo de dio: e maiori dolori mai non
hebbe iesu come hebbe alhora. Risguarda qua anima cōpassiua il tuo
pio iesu clamādo deuotamēte e cō tenerezza cōsiderarai cō q̄to ansiato
gemito & idicibile suspiro e amore a lachryme uscite questa uoce della
melliflua bocca del pio iesu: nō serra mēte cossi de saxo ne pecto si fer-
rato che nō se speza p cōpassiōe. O signor iesu che creditu padre mio: p
che me hai abādonato: o bono iesu pche patisti tu tāto p me el q̄le sēpre
sapeui chi te offēderebbe. E dato el pio iesu fosse circōdato da idicibile
dolor & ieffabile pene corporale: ma multo piu acerbamēte sēza cōpa-
ratiōe era cruciata lanima benedetta de iesu p lo ītrinseco dolor cordia-
le pene mētale le q̄le de cōtinuo sagittauano q̄llo innamorato core dal ī-
stante della sua cōceptione īfino a lultimo ponto della cruda morte: e
ben che li predicti dolori fusseno infiniti: per breuita solamēte diremo
de dodeci. El primo era delle offese facte al suo eterno padre da adam
& da tutti gli descēdēti: lequale offese foreno īfinite p respecto de colui
che era offeso el quale era dio che e sūmo & infinito bene. Il secōdo do-
lore era delle obligatione di peccatori alle pene īfernale: alle quale uede-
ua obligati i peccatori per li soi peccati e quante erano le pene alle q̄le
erano obligati: tanta era la pena & il dolore ne lanima de iesu. Et pche
la pena era infinita se cōclude chel dolore mentale de iesu era infinito
Il terzo dolore fu della priuatione della gloria eterna dala q̄le uedeua
priuati li peccatori. E quādo era lamore che portaua alli peccatori equā-
to era el bene della gloria eterna dalla q̄le erano priuati essi peccatori:
tanto il dolore & lo amore che porto iesu a peccatori fu infinito: & il
bene della gloria e īfinito se cōclude aduncha che la penna mentale de
iesu era infinita. El quarto dolore era della separatione delli mēbri del
suo corpo: & iesu capo de tutti li electi: e li electi sono mēbri de esso ie-
su: e quāta dura pena e a tagliare uno mēbro de uno corpo naturale: tā

to piu fu la pena ne lanima de iesu uedendo decisi e tagliati quasi tutti li meñbri dal suo corpo spirituale li quali erao ifiniti. Onde sequita che la pēa de iesu fu ifinita. El quinto dolore fu della sposa auati alli soi ochi e de soa spontanea uolūta cioe nō sforzata e nō solo cō uno ma cō piu cosi nō fusse ne mai sara maiore dolore cha quello che hebe iesu sposo delle anime e quante erano le spose e li uarii modi de peccati infiniti & per questo la pena de iesu era infinita. El sexto dolore fu de contritione cioe el dolore che hebbe non lo hebbe per soi peccati ma per li nostri e fo tātō che satisfecce a tutti li peccati de quelli che doueuāo essere saluati dalla qual contritione e dolore de iesu disse la pphecia de Heremia dicendo, Grande e la contritiōe tua come el mare cioe nol dire che come el mare e tanto che circunda tutta la terra cosi el dolore che hebbe iesu de nostri peccati originali mortali e uēiali di core di bocca d ope ra e de omissione. Se de anchora il prophetico dicto intendere a questo modo cioe chel dolore de iesu fu si grande che se le lachryme fusseno uscite da gli ochi soi secōdo la magnitudine del dolore de lanima haue rebeno facto uo altro mare El septimo dolore fu de cōpassiōe che heb be iesu alli sancti & alle sancte li quali p suo amore doueuāo esser mar tyrizati e quanto erano le pene che doueuano portare tanta era la pēa della compassione ne lanima de iesu uerso essi sancti le quale pene erao quasi infinite per tātō el dolore del dulcissimo iesu fu ifinito. Et perho diceua. El cuore mio se distrugge p dolore cōe la cera al focho. Lo octa uo dolore fu della cōfusione della sua imagine e similitudine. Onde ue dēdo le aīe nre a sua imagie e similitudinē facte esser cōfuse & ānichila re. Cōfusse quātō alla imagine perche lo intellecto era obscurato a co gnoscere la ueritade e la uolunta refredata ad amare dio e la memoria tanto deue ricordar se di beneficii receputi da dio. Onde contemplādo iesu la imagine sua cosi confusa ne lanima nostra la similitudine ānichi lata per la gratia che era perduta causaua uno dolore tātō grāde ne lani ma de iesu quanto era lagloria e la nobilitade de lanima. La quale in q sto mondo sensibile nō poteua essere maggiore & per tanto la pēa de le su nō poteua esser maggiore. El nono dolore fo a considerare il ministe rio della cruda passione la quale esso charamēte uedeua inante la susti nisse; in la quale cōsideratione tanto fu el dolore nellanima de iesu; che se quello capo benedecto nō fusse stato facto p uirtude sopra naturale nō saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene nō inten do perho che fusse stato possibile che nō gli fusse morto bē che se dice che quello grādissimo philosopho Dionisio de Athene che fu da poi al la fede cōuertito da sancto Paulo; che trouādose in nella cita de Hieru

salé in quello tēpo che esso iesu fu morto:gia intendēdo delle cose stu-
pende:lequale haueua facte iesu & con grāde desiderio io cercho de ue-
derlo. Et trouādolo gia morto etolto zofo dela croce molto se maraue-
glio della grāde cōpassione de quello corpo:& disse che era tanto bene
organizzato quello corpo che p ragiōe naturale mai nō doueua morire
Per laquale cosa nō e maraueglia se lui potesse sostenere tante pene. El
decimo dolore fu della grāde ignorātia & cecitate che esso uedeua nel-
la mente humana de nō cognoscere el suo creatore: e li ifiniti beneficii
recepti spec. almēte li beneficii della incarnatione & redemptiōe. quā-
ta era la ignorantia tāta era la pena de iesu. unde dice sancto Ambrosio
sopra quella parola tristis est anima mea usque ad mortē che iesu disse
tal parola per grāde dolore che haueua nelle anime della nostra ingrati-
tudie. Lo undecio dolore fu de reuerberatiōe de dolore e pene che heb-
be e che porto nel suo core la sua madre quando uedeua ei figliolo i tā-
ta cōfusione e oprobrio:liquali dolori erano piu nelanima de iesu che
nō erano ne lanima della madre & quanto era lamore che portaua iesu
ala sua matre:& lo dolore che uedeua i essa tāta era la pēa che iesu haue-
ua ne laima sua q̄sto e certo lamoī che porto iesu ala sua matre era sme-
surato e piu mille uolte cha quello della madre uerso el figliolo. tamen-
fu gia magioī cha dolore sentisse mai dōna niuna i q̄sto mōdo de mor-
te dil fig iolo priā pche era figliolo de dio. Secūdo pche era tutto suo q̄-
to alla humilitade. Tertio perche ogni pfectiōe era in lui e se alcuno di-
cesse se el dolore chebbe la uergine Maria fu cosi grāde pche nō mori-
cōciosiacoīa in questo mōdo siano state dōne le q̄le p la morte delli fi-
glioli sono morte de dolore. dico che dio nō uoleua chel mondo rema-
nesse senza creatura alcuna nella q̄le fusse pfecta e ferma fede e q̄sta fu
la gloriosissima uergine Maria nella quale sola rimase pfecta e ferma se-
de nella morte de iesu & i ogni altra psona mācho la fede. etiā nelli apo-
stoli e p q̄sto la uergie Maria nō mori. Nō obstāte chel dolore che lheb-
be fusse maggiore chal dolore che fusse mai i alcūa pura creatura in la-
nima. Per tāto se cōclūde che apena che hebbe iesu ne lanima sua uedē-
do la matre sua in tāte angustie fu senza mesura & iexplicabile. El duo-
decimo dolore fu de renunciatiōe: e questa fu perche hauea perfectis-
simamente la humana natura una della lege del perfectō amore sic che
sempre dura e mai non manca durādo sempre lamore in uerso la hu-
mana natura doueua durare sempre il dolore di peccati della humana
natura. Vnde fu necessario che renuntiasse al ponto della morte de nō
hauere mai piu dolore ne passione de peccati che se facessero in questo
mondo etiamdio quantunque fosseno innumerabile piu che non sia-

no facti: imperho el se dolse sufficientemēte de tutti li peccati che foro
no mai facti e poteranno essere facti: il suo dolore per tanto se extese a
ciascaduna mortal colpa i singulare: e se una mortal colpa e di tāta gra
uita che merita cruciamento eterno che fara mettendo tutti insieme li
peccati mortali. Et ben che la passione de iesu nō se extenda sopra li dā
nati: non per difecto della passione ma per loro impacientia & obstina
tione: nondimeno e stata tanta che nō solamente uno modo: ma mille
& infinite e sufficiente saluare si per respecto che era dio che portaua tal
passione il quale e summo & infinito bene si per respecto della carita la
quale era infinita uerso la humana natura per tanto in quello pōto heb
be uno smesurato & cossi acerbissimo dolore: perche nō poteua cossi p
petualmēte portare dolore p noi e morte e passione: perho che era neces
sario se terminasse la passione p la morte: p laqle morte nō poteua mai
portare dapoi pche nela sua morte nuncio ad ogni pena e passione: & il
suo eterno patre accepta la indicibile sua caritade p opera pfecta inqto
la sua uolūtate era dilatata. Et p questo grandissimo dolore inf eme cō
li altri undeci predicti cōclude che lanima de iesu era piu infinitamēte
afflicta chal corpo. Et perho cridaua allo eterno padre essendo consti
tuto in tanta anxietā: Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita dala fornace dello
amoroso Iesu. cioe Sitio & consumatum est.

a Nima deuota e cōpassiua hai odito el dilecto Iesu che effe
do in grāde agonia cōstituto pēdēdo nella croce cō lamē
tabile uoce & anxiato core crido al p̄re suo dicendo. Deus
meus deus meus ut qd dereliquisti me. Dopo le qle parole
uoltādose alli iudei disse. Sitio. Questa fu la quinta radio
sa fiāma che gitto qlla amorosa fornace del sacrato pecto de Iesu. Era
no presenti alla croce molti gētili: cioe li caualeri de Pilato li quali non
intendēdo la hebraica lingua: & odendo Iesu clamare. Heli Heli pēsa
ua no che chiamasse Helia i suo adiuto & diceuano fra loro. Questo ho
mo domāda Helia: elli altri respōdeuano expectiamo e uediamo sel ue
nē Helia a liberarlo: quasi diceſſeno che ello era pazo sperādo salute p
Helia. E dicto che hebbe Iesu questa altra parola Sitio. Corse uno delli
scelerati ministri & li porgette la spongia piena de aceto miscolato con
fele sopra una cāna: perche i alto era Iesu leuato sopra la croce. Et dico
no alchuni che li homini crucifixi moriuano piu presto beuēdo aceto
con fele. E pero li caualieri li detteno lo aceto con fele per farlo morire
piu presto essendo attediati de stare li p custodia: acio liberati poi se po
tesseno partire. Ma alchuni de quelli cani uetauano a colui che li spor

geua lo aceto che nō gli desse a beuere dicēdo. Nō fare: uediamo se He-
lia uenera deponerlo & tolerlo zofo della croce: & lo scelerato ministro
rispose. Lassate fare a me che li daro tal beuerazio che molto el tormē-
tara e nō ipedira se Helia el uene a liberalo che nō uediamo. O amatissi-
mo Iesu o p̄ciosissimo Iesu quāto sei degno de cōpassione: il quale insi-
na a lultimo tātī incomodi sustinesti: ma il bono signore altra sete
haueua che li era piu al core che la corporale sete: percio se intende an-
chora a q̄sto modo Sitio: cioe la salute delle anime. O anima attēde Iesu
che te paria dicendo questo e grande dolore che io Iesu porto per te o
natura humana: e ben che intollerabilmente me pese non dimeno tan-
to ardo de darte la mia gloria che anchora consumo de sete: e nō sono
etiam dio satio de patire per te anchora me offerisco de portare delli al-
tri dolori e pene inquisite piu che non sono queste pur che al manco
me habia compassione: & serui li comandamenti tanto honesti e suaue
e pieni de mele. Anchora uoi tutti che seti quīe che me tormentati tā-
to crudelmente: e ue conuertite ue uoglio dolcemente con grande alle-
greza & festa perdonare. Cognoscete per pietate el uostro peccato: acio
non habia causa de darue tormento etei no. Heu che nō ue domando
gran cosa: io nō ue domando beuere per faciare el corpo auenga sia siti-
bundo per li ardēti affāni e per la copiosa effusione de sangue iſiema cō
li humori. Ecco che io sono qua p̄ saluarte io sitisco la tua salute p̄ tuo
amore: beuo sele inſiema cō aceto. O Iesu dolce bono: o Iesu pio: o Iesu
quāto perfectamente uolesti ogni cosa ad iplire per saluare. O Iesu quā-
to fo smesurato el tuo amor uerio de noi acceptādo el calice della mor-
te p̄ noi maxime preuedēdo che tāto farebbero ingrati: e solo lamore a
questo lo cōstrinse. Ma poi che ha gustato il mālueto agnello laceto la
bocca delicatissima nō uolse beuere: & acceso de caritate gitto la septi-
ma fiāma dicēdo. Cōsumatū est. Questa fu la septima parola e la septi-
mo fiāme tāte radio che ulcite da q̄ila iſocata fornace de Iesu. Cōsuma-
te erano & adimplite le scripture. Le q̄le de q̄sto excelsio Iesu parlauano
cioe uol dire. Elle redempta tutta la generatione humana quasi dicat:
o patre mio perfectamente ho complito la obedientia che me desti. Et
ogni scriptura e adimplita e la generatione humana e redempta. Et ta-
men lo mio amoroso core innamorato per desiderio de patire per salute
de miseri peccatori sumamente desiderata anchora in queste pene in
fino al porto extremo. Alhora la paterna uoce delcese dicendo. Vene o
dilecto figliolo mio che ogni cola e perfectamente consumata.

Meditatione della expiratione del nostro signore Iesu e delle cose
che accadetreno ne lhora della sua morte.

d

Apoi che langelo mansuetissimo & dolcissimo iesu heb
be Dicto. Consumatum est. Essendo a hora de nona ico
mincio a dimostrare che la hora della morte era propin
qua. e dato che la sua faza fosse liuida e offuscata in tãto
che haueua aspecto de homo leproso: nondimeno poi
che fu facto propinquo alla morte fece incredibile mutatione q̃lla faza
preciolissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et stãdo in
croce quasi de continuo haueua tenuto li occhi inclinati in terra per li
profundi dolori delle spine. Ma hora piu del cõsueto hauẽdogli aggra
uati a pena li poteua mouere e furno serrati nel capo: el qual bẽ che no
lò potesseno mouere. Tamen per li altri dolori acerbi di mane e de pie
di era constrecto a mouerlo spesso cõcutiendo il capo per dolore con
tra la croce le mane e le braze nõ sequitauano p lo dolore della morte
che se nõ appropinquaua. Per certo dolce iesu le tue parole e li toi gesti
hauerebena potuto mollificare li cori de saxo. Alhora la madre ueden
do per la anxietate cossi inigrire e p el dolore della morte mouere mo
il capo: mo le braze non pote piu substenire perche anchora iesu sub
missamente gemeua e strideua e cascaua i terra basaua il sangue uscito
dal corpo del figliolo alhora descese del celo langelica militia e circon
do tutta la croce: acio che uscendo quella anima benedecta la receues
seno: & senza dubio e da credere che lo omnipotẽte padre facesse exe
quie de lo unigenito figliolo: perche se esso nascẽdo tutta la celeste mi
litia descese dal cielo quanto piu presto nella morte debbeno essere de
scesi a cõgratularse della loro restauratione: dato che dalla omnipoten
tia de dio siano creati imortali li angeli celesti. nõdimeno el foco del di
uino amore adimpliua in essi quello che nõ poteua la naturale creatio
ne & tãto ardeua i essi la fiãma de lamore che per gloria diuina uolen
tieria sarebbeno dati a morte se possibile fusse stato. & dilectione la q̃le
nelli homini fu da necessita & de uirtute fece nelli angeli cossi p uno
certo modo della necessitate la uirtute ello eterno patre accepto q̃sto
desiderio p opera cõplita & instãdo lora che q̃lla gloriosa anima doue
ua uscire crido iesu con alta uoce secondo che narra la scriptura euãge
lica. Et nota che nõ senza grãde misterio li euãgelisti hãno narrato che
lamoroso iesu cridasse con alta uoce per questo hanno dicto per inti
mare & significare el grande dolore che iesu haueua contemplando la
smesurata ingratitudine & ignorãtia de gli homini de nõ cognoscere il
precio della loro salute. o anima deuota & cõtemplatiua sel te fusse cõ
cesso una uolta sola poterlo uedere come staua i quella flebile hora cõ
el capo inclinato effudendo riuuli de lachryme lequale decoreuano da

5
lalteza della croce infino a terra. Et orādo cō silentio pregaua el celeste
patre dicendo o padre per quello smesurato amore che hai portato alla
humana natura inclinandose la tua immensa pietate hauergli miseri-
cordia & per el merito della mia prompta obedientia laquale hebe de-
scendendo da te padre in terra & per il peregrinagio di trenta anni & p
el precio del mio sangue se possibile e te uoio cōstrenger me cōcedi star
in questo patibulo e tormento per infino al di nouissimo acio che le di-
lecte anime mee ati ritornano come sempre hanno creduto a me fer-
mamente perdona padre mio perdona alla ingratitudine de questo ob-
durato populo. Et stādo in questi piatosi pregi lanima uoleua uscire se-
condo il corso naturale ma lo ineffabile iesu cō la diuinitate imperaua
e cōmendaua alla natura che uiuesse ancora. Za el sole haueua chiusi li
soi radii e tātō era il cridore del populo e lo rumore delle pietre e saxi
che sbatteuano in siema chel pareua lo cielo e la terra bissasse & profun-
dasse e lo celeste padre oldēdo il fiolo cridare cō alta uoce disse o dolci-
simo mio figlio che uoitū piu dōare a questo uedi che tutto el tuo cor-
po e strazato el sangue & uscito altro nō resta che rēdere lanima a me p
la loro salute. Alhora el figliolo facto obediēte ifino a lutio della mor-
te: leuādo li ochi i alto cō idicibile uoce crido dicēdo. Pater i māus tuas
cōmēdo spiritū meū & diēte qste parole iclinādo il capo emisit spiritū.
Alhora le tenebre coperseō la terra & il sole se obscuroe & il nelo del tē-
pio se diuiditte le pietre se sparseno li monumenti se aperseno & molti
corpi sancti resuscitarno fora di monumēti & dapoi la resurrectiōe ue-
nerono nella sancta citade & apparsero a molti alhora el cēturiōe cioe
il capo di cēti homini quali armati custodiuanō Iesu acio nō fosse roba-
to uedēdo tātī segni disse uer hic homo filius dei erat. Perche el cogno-
be alla uoce come dice lo euāgelista. Ad uocē credidit sola la uoce li pe-
netro il core & simelmēte tutti diceuāo. Vere filius dei erat iste & la tur-
ba astante da timore percotēdose il pecto se partiuano. Meditatione
de cio che acadete dapoi la morte de iesu & del pianto de maria cō le al-
tre. Partito el spirito dalla carne e remanendo il corpo su la croce ari-
do e secco e cōgelato il sāgue tutta la maligna turba faciata delle sue pe-
ne se partite da li & tornarno alla cita la dolorata madr cō el dilecto iōā-
ne cō le altre marie remanēdo ala croce piāgeuāo aspectādo el diuio cō-
silio acio potessēo leuare dala croce & reuerētamēte sepelire e stādo alli
pedi dela croce cōtēplādo il suo dilecto pieno di liuor & le sue offe dal
suo loco disiūcte e nō sapēdo che fare e guardādo uerso la citta uidēno
uēire grāde gēte a piedi & a cavallo armati e cō furore sopra lo monte
ascēdere mādati da pilato e dalli pīncipi p spezar le offe di latrōi acio gli

Adi 22 di uo 1700

morissēo & nō remāessēo ipicati el giorno del iabato p̄ la p̄sca e tro-
uādoli uiui spezādoli le gābe gittorono i ūa fossa & uoltādose poi a iesu
el uedēo morto e temēdo la madre nō li faceffe noua crudelita fu ferita
da mortal doloŕ & piāmēte p̄gādoli che nō molestassēo el corpo ma la
fasseno sepelir el ei risguardādo il dolce figlio gemēdo dicea o dolceza
mia āchora par che te uoiāo faŕ derisiōe nō te posso d̄fēder & uno cau-
liero chiamato lōgīo corrēdo la feroce lāza dette i nel sacro lato de iesu
& trahēdola poi fora del lato d̄ iesu subito uscite s̄ague & aq̄ i grāde abū-
dātia e decorrēdo el s̄ague p̄ la asta dela lāza i s̄aguino la m̄ae del caualier
& p̄ pmissiōe diuina ponēdo la m̄a a lochio ceco p̄ uirtu di q̄llo p̄cioso
s̄ague subito fu illuminato. Et q̄ uidit testimoniū phibuit & scimus q̄a
ueŕ ē testimoniū eius. Alhora uedēdo la trista madre cossi crudelmēte
ferita ne lo amoroso core del caro & pio figliolo cadete i terra cōe mor-
ta O gloriosa & benigna m̄re ueramēte madre oggi fu uerificata la p̄-
phetia de Simeone: cioe chel gladio della passione perforarebbe el cor-
tuo. Dopo come piaque a dio q̄lla gēte se partitte E tutte cique poseno
alli piedi della croce & nō cessauāo de lachrymare domētigarōn ogni
cosa de q̄sto mōdo: perho che hauēdo perduto ogni cōforto la uita gli
era morta. Et i fra q̄sto tēpo doi nobilissimi homini discipuli de iesu:
ma occulti p̄ li iudei: cioe Ioseph ab Arrimathia della cita iudea: e Nico-
demo: el q̄le era uenuto de nocte a iesu quādo se cōuertitte: essendo an-
chora iesu uiuo: nō essendo stato cōsentito alla morte de iesu ueneno
senza alchuno timore ad pilato domādandoli el corpo de iesu. Et intē-
dendo Pilato dal Centurione che iesu era morto li dono el suo corpo:
e questo fece per la innocētia de iesu: pero che sapeua che innocentemē-
te era morto. Si anchora erano nobilissimi della citade: e domandaua-
no cosa iusta e honesta. Obtenuta aduncha che hebēno la sua domāda
ueneno al monte caluario doue iesu era crucifixo menādo seco alchu-
ni soi ministri e famigliari per portare le scale: e li istrumēti che rechie-
dano a tolerlo zofo della croce. Et la madre era meza morta uedēdoli
uenire dalla longa multo temette. Ma el dilecto discipulo la conforto
dicendo. Madre mia cara non temete pero che cognosco fra q̄sta gēte
li nobilissimi homini Ioseph e Nicodemo nostri singolari amici et disci-
puli del mio dolce maestro. Et giōti al locho uedēdo la trista m̄re Ma-
ria cadeŕ i terra i sieme cō le altre Marie appressādose alla dolorata ma-
dre Maria humilmente e reuerentemente con le soe dolce cōsolati-
ce pole salutādola gli notificaro la causa della sua uenuta: & iteneriti p̄ cō-
passione lachrymauano sortemēte. Heu dulcis aīa quāto pensitu se re-
nouasse li dolori della beatissima madre uedēdo lachrymare cossi ama-

amente quelli cari discipuli: ma receuete pero caro conforto quãdo in
tese che essi uoleuano deponere il dilecto figliolo: il quale tãto deside-
raua toccare & prẽdendo q̃sti nobili homini insieme cõ soi serui doe
scale appoggiarno alle braze della croce: & uno de loro salite suso la sca-
la dallo brazo della parte denate. Laltro salite suso la scala che staua p
drieto. E cõ grã fatica trasseno fora el chiodo: el q̃le duramẽte era chia-
uato nel legno: e a questo modo li trasseno ambe due simelmẽte li traf-
seno la spinea corona: e poi uno de essi descẽdeti p trare quello di pie-
di: & laltro staua suso alla scala substinẽdo el corpo: extracto che hebbe
no il chiodo di piedi uno de essi prese quello beatissimo corpo repossã-
dolo tutto nelle sue braze: o felici discipuli ioseph & Nicodemo li qua-
li meritasseno de hauere nelle sue braze quello elq̃le rege tutto el mō-
do. E pianamẽte descẽdendo cõ grã reuerẽtia el tractauano. Contẽpla
anima deuota non senza effusione de lachryme e con pia cõpassione la
dulcissima madre: la q̃le staua con le braze aperte expectãdo con anxia
to desiderio de potere toccare quello lo quale cõ gaudio soleua abra-
ciare: & nõ potẽdo expectare chel deponesseno a terra con le mane nõ
poteua dare adiutorio: al fine deposto chel su a terra el collocarno sopra
uno linziolo disteso sopra la terra Heu chi fara sufficiẽte a narrare le la-
chryme gemiti e sospiri: le q̃le i q̃llo tẽpo se feceno. Stauano circa q̃llo
corpo sanctissimo la mitissima maria issema cõ le altre marie: la madre
al capo: la magdalena alli piedi e tutti li altri circa alle braze. Et tanto
amaro piãto faceuano che pareua ben uerificato el prophetico dico de
Hieremia. Lugebam unigenitum: fac tibi planctum amarum. Ma so-
pra tutto la dolorata madre faceua piatoso lamento. O con quanto effe-
cto riceueua & pigliaua le sue pendẽte braze: e con effecto de madre lo
abrazaua e rigaua: e bagnaua de lachryme la faza del morto figliolo. E
spesso basaua le recente ferite hora delli piedi: hora delle regie mane. Et
a pena per dolore poteua alchune parole pferire: ma sforzata damore
con pia uoce cridaua come poteua dicẽdo che hai commesso o dolcissi-
mo figliolo che de tanta acerba morte sei stato condemnato. Que fara
da hora inante la tristissima e mestissima madre tua. Heu o amantissi-
mo figliolo iesu in quante amaritudine me sono conuertite le dolceze
che soleua da te hauere: o sfortunata uita mia. io uiuero sẽpre i dolori: &
sẽpre el mio core fara submerso i guai: aime nõ fu ne fara mai cossi do-
lorosa m̃re cõe sono io: o figliolo mio cõe stai hora tutto straciato & la-
cerato: o uero dio: o caro o dolce figliolo mio: refugio e mio cõsorto: o
dolce anima mia che io porto p te tãto dolore uide fiolo mio che me
crepa il core liqfacto: nõ trouo pace. O pporciõate braze: o carne mia

delicata hora deuentata come leprosa. o uagne gēti māne p̄ciose: le q̄le
feceno el cielo e la terra: e la natura. Hora cōe sēte p̄forate da duri chio
di e da grossa p̄tura: figliolo cō simile armatura nelli piedi te uedo trās
fixo. O core apto cō cossi facinorosa piaga. O faza delicata. O chi deflu
xi & iclinati: i tra di q̄li pria era spechiato tutto el paradiso. O igrato po
pulo: o gēte scelerata che te ha facto el dolce mio figliolo che cossi cru
delmēte lhai stracciato. E sso te tolse fora de Egypto: & tu li hai parata
la croce: esso te cibo nel deserto della māna celestiale: e p̄cābio tu gli ha
dato el sele mīxto cō aceto. E sso p̄te flagello lo egypto cō li soi primige
niti: & tu crudelmēte nō solo una uolta ma piu che dire non posso lhai
flagellato: esso feci sedia regale e tu li hai posto i capo la spinea corona.
Esso te exalto i grāde forteza e tu lhai tormētato nel patibulo della cro
ce. E sso ap̄se el mare ināte a te p̄ liberarte dalli inimici: e tu crudelmēte
li hai apto e lāciato el core. O q̄ti sospiri: o quāte lachryme: o q̄ti lamē
ti. O uergie gratiosa: la tua iocūdita e gratiositate era mutata in grādissi
ma obscuritate: el core tuo pieno de dolori nō trouaua cōsolatione. O
uergine q̄te uolte basasti el capo del tuo caro figliolo: el quale teniui
nel gremio cossi morto cō quāti singulti: cō q̄ti crepacore sospiraua la
madre stringēdo & basādo cōsiderādo il suo figliolo. Pēsa aīa deuota p̄
che narrare e scriuere nō se posseno. Staua ancora el dilecto discipulo e
amarissime lachryme fūdeua temēdo de nō pdere la noua e ricōmāda
ta madre i sime cō el maestro: āchora la discipula magdalena cō amar
lachryme staua p̄strata a q̄li p̄forati piedi & cridādo diceua. Heu dolce
mio maestro heu amātissimo el mio iesu a chi recorrero iō descōsolata
chi fara q̄llo da hora ināte che me defēdera o iesu caro el mio signore
tu me defēdesti da pharisei e cō la mia sorella dolcemēte tu me excusa
sti: tu me laudasti q̄do te ungeua dello unguento: e quādo rigaua de la
chryme li toi pedi: cō li capilli sugaua: e cō le tue dolce pole mitigasti el
mio dolor & li mei innumerabili peccati pdonasti. Queste pole & altre
simile la magdalēa attrachata alli pedi de iesu cō grāde dolore p̄seriua.
Essēdo facto p̄ grāde spacio de tēpo idicibile lamēto e piāto sopra el be
nigno iesu: & app̄ssādose za el tramōtare del sole q̄lli nobilissimi disci
puli hūilmēte & reuerētemēte p̄garno la madre che ormai cessasse de tā
to lachrymare & lassasse ungere el corpo secōdo la iudaica cōsuetudie
acio che poi lo sepelisseno: & ella disse o fratelli mei non togliate cossi p̄
sto alla dolorata madre el caro figlio credite uoi sepeliē el figlio sēza la
madre uoglio che la soa sepultura siano le mie braze. Meglio me e mo
rire cō la uita de laīa mia cha uiuere i cōtinua morte. O figliolo mio di
lectissimo: o amor mio dolcissimo lassaraitu la tua madre sēza te. Alho

ra Ioseph & Nicodemo diceuão a ioseph. L'ora e tarda p la solénitade della pasca: hormai e tēpo de ptirse. E ioāne dolcemēte p̄gādo la pia madre diceua: cara la mia madre l'ora e tarda & ap̄sslo al tramōtare lassa telo ormai unger & sepelirlo. Et ella ricordādo se chel figliolo li haueua dato i guardia p reuerētia de esso nō uolse cōtradire a loāne: ma humel mēte cōdescēdette & cōplacette alla sua dimāda: allora gli nobilissimi discipuli amouēdo & separādo la mitissima madre dal figliolo p̄sēno q̄l lo corpo s̄ctissimo: e ponēdolo i uno cādido lizolo cō myrra & aloē: & cō altri aromatici odori il circōdorno i cerca el corpo. Volēdo lo leuare p portarlo al sepulcro la pia madre de nouo icomicio lachrymare dicēdo: o figliolo mio q̄to e il mio dolore. O core mio pche nō te spezi acio sia sepulta cō la dolce aīa mia. O figliolo mio cōe p̄prio uocabulo me fosti iposto q̄do sui nomiata Maria: ueramēte hora il mio core e uno mare de amaritudie p̄sando che debia essere da te separata. Io sō lassa & idebilita: o figliolo p cotāto lachrymare e nouo piāto uorebe icominciare. Mettuto q̄llo p̄cioso corpo che hebene el lēzolo tutti isieme ma lo leuorno p portarlo uia. La madre prēdēdo el capo. La Magdalenana li piedi e tutti li altri stādo i cerca cō grāde reuerētia: e cossi tutti a doperādose el portarno al sepulchro: el q̄le era nel horto: & era distāte dalla croce cerca quarāta passi: era q̄sto sepulchro facto a modo de una casipula i la q̄le era el loco doue se doueua deponere el corpo: & a q̄sto mō erano facti li sepulchri delli iudei nobili: e uolēdo sepelire remouet teno el grāde saxo della itrada del monumēto. E poi miseno dētro q̄llo corpo glorioso stādo sēpre p̄sēte la mitissima madre: la q̄le cō diligētia guardaua doue el caro figliolo era posto. Et dētro chel hebbeno met tuto remitteno el grāde saxo sopra la itrada del monumēto: e la pia madre uedēdose separata dal corpo del figliolo: e che nō lo poteua piu uedere faceua nouo piāto: o pia uergene cō q̄te lachryme basasti lo sepulcro doue il tuo figlio e laīa tua era riposta e dapoi che hebbeno finito ogni cosa circa el sepelir: e uolēdo q̄lli discipuli ritornar a casa cō la sua cōpagnia iuitarno la dolēte madre che li piacesse de riposar se i casa sua: ma la pia madre humilmēte rigratiādo disse. Io sono cōmettuta a ioāne dal mio caro cōforto esso me guida & a lui sono obediēte: & p̄gādo ioāne uolēsse ādare a casa sua cōla madr: rispose chella menaria almōte Syō nella casa doue el suo caro mēstro haueua facta la pasca cō li discipuli: & gli itēdeua de morire cō lei. E dicte q̄ste pole uolēdose ptire salutar no la n̄ra dōna p̄ferēdose i ogni cosa & adorato el sepulchro se ptirno: & la pia madr isieme cō le altre sedēdo rimanerno li al sepulchro. E uedēdo loāne che se approxiāua la nocte disse. Cara la mia madre uoi ue

deti che elle nocte nō me pare honesto de remanere q̄ ne i de ritornare
poi de nocte obscura alla citade hormai e tēpo de ptir̄se. Alhora la pia
madre leuādose reuerentemēte abbraciādo e osculādo el sepulchro con
molte lachryme disse. Dolce caro el mio figliolo nō posso piu star̄ teco:
laia mia lasso q̄ teco sepulta. Et partendose uenerono a q̄llo loco doue
era la croce: e tutti se igenochiarono adorādola e uenendo uerso la citta
spesseuolte se reuoltauāo a guardare la croce & il sepulchro. Et la nra
dōna era uelata & tutta cōpta: & ādaua fra ioāne & la Magdalēa: & giō
ti alla itrata della citade la magdalēa liuito de ādare a casa sua dicēdo.
Pregoue p̄ amor del mio caro maestro ue degnati de uenir̄ a casa nra: p̄
ho che starēo meglio. Voi sapeti chel dolce maestro uolētiera q̄ se ripō
saua. Alhora ioāne rispose che li pareua meglio ādare al mōte Syon spē
cialmēte p̄che haueuano cossi risposto a q̄lli nobili hoī: li q̄li ēt li haue
uano iuitati: & a q̄sta risposta la magdalēa rimase cōtēta. E ioāne iuitā
do essa che ādasse cō loro rispose che giamai nō la abādonarebbe: & itra
ti nella citta molta gēte accōpagnaua la pia matr̄ cōsolādola cō piāti de
cōpassiōe dicēdo. Grāde iniq̄tade & iniusticia e facta hoggi dalli nri pri
cipi hauere sētētiato alla morte el figliolo di q̄sta pia madre. E giōgēdo
a casa se recluseno dētro: e risguardādo la pia madre cō la mēte el suo fi
gliolo dolcissimo diceua. Oime che nō ti uedo i q̄sta casa: o figliolo ioā
ne doue e il maestro tuo che tāto te ama: o sorelle mie doue il uro cōso
latore: p̄rita e la uia allegrezza e cōsolatiōe. O figliolo mio io te uedo af
fatigato: nudo: desp̄siato afflito e strazato: o figliolo mio cōe subitamēte
me sei tolto: q̄ta e stata crudele q̄sta sētētia in q̄sta nocte passata fosti p̄
so: e cō tāto ipeto e furore a pilato fosti p̄sētato legato cōe latrōe flagel
lato sēza pieta a terza cōdēnato a morte: a nona spirasti cō grāde doloī
ma a ioāne e le altre marie a q̄sto lamēto nō poteuāo dare risposta: ma
tutti piāgeuano de icōsolabile dolore: al fine ioāne temēdo de nō pdeī
la madre īsieme cō lo figliolo p̄se uigore p̄gola dolcemēte che hormai
cessasse de tāto lachryme: e de renouar̄ tāto doloī a se & alli altri: e che
prēdesse alq̄to cibo: p̄che āchora erāo ieiūi. Alhora la pia madre p̄ amoī
del suo caro iolo ioāne un poco se tēpero da lachrymar̄ prēdēdo alquā
to cibo.

Meditatiōe cōe li discipuli retornarno alla madre de iesu.
Enuta la sequēte mae del sabbato la pia madre staua i casa
cō ioāne īsieme cō le cōpagne i grāde dolore & afflictione
nō fauellādo. Ma stādo cōe fora de se medesima: tanto era
no amaricati li loro cori: & stādo cossi tristi. Ecco cō grāde
fretta fo battuto alla porta & leuandose ioāne per uedere:
subito cognobbe che era pietro al lachrymare & aprendolo intro in

casa con sì grande confusione & amaro piato che tutti cōmoiette a la
chrymañ: e doppo lui uenerono li altri facēdo sì grāde piato che de ca-
po se renouarono li dolori tutti: finalmēte tēperādose pietro comicio
a parlare dicēdo. Madōna io sono il piu tristo e sfortunato hō che sia i q̃
sto mōdo: e me cōfūdo stādoue dauāti: poche p pocho aīo negai e abā
donai el mio maestro caro: al q̃le haueua p̃messo de morire cō esso. Si
melmēte diceuano li altri discipuli. Alhora la pia madre cō piato piato
so rispose. il bono pastore & el fidel maestro si se partito da uoi: e ue ha
lassato orfāi: la trista madre e priuata del suo figliolo dilecto. E li cari fi
glioli del benigno p̃re. Oime q̃to e trista q̃sta dolēte madre: ma cari miei
fratelli uogliate hauere de mi pietate: e tēperateue de tātō lachryme e
cōfortate uoi e mi e nō dubitate che lo misericordioso e benigno e pia
toso figliolo dolcemēte ue p̃dōara. E sono certa che q̃tuncq̃ nō lhauesti
abādonato nō sarebbe possibile cōpararlo dalle mae delli iudei. Rispo-
se Pietro. Veramēte cossi e la ueritade che uedēdo pur el p̃icipio su p̃
cossi de tātō timore che nō credeua pōter cāpare. E narro pietro q̃llo
che gli haueua dicto nella cena Disse la piissima madre. Molto deside-
ro saper q̃lle cose che disse e fece nella cena. E pietro fece segno a loāne
che dicesse. Et Ioāne recito alla madre tutte q̃lle cose chel maestro ha-
ueua facto: & il modo che haueua tenuto nella cēa: cioe chel p̃disse che
Iuda Scarioth el doueua tradiñ. E come a tutti cō grāde hūilirate haue-
ua lauato li piedi: & facto uno sermōe come laccōpagnarno nel horto:
& il modo chel tenette orando tre uolte Come il pessimo traditore ue-
nette auāti de tutta larmata gēte: come li dette pace basandolo fraudo-
lentemēte e cossi recito per ordine ogni cosa. Et uenuta lhora che lici-
tamente poteuano operare. Magdalena insieme con le altre marie mā-
darno a comparare le cose necessarie per fare lo unguento: acio che la
matina per tempo potesseno ungere el precioso corpo de Iesu.

• Meditatione come li iudei poseno li custodi al sepulcro. Et come la
nima sua descese al limbo: e libero el populo suo.

e Ssendo occiso el benigno Iesu: & ripossandose q̃llo p̃cioso
corpo nel sepulchro: la pfida rabia delli iudei anchora nō
era extincta: & pho cercharono al tutto fare che Iesu non
fusse creduto figliolo de dio. Altera autē die q̃ est post pa-
rasceue: cioe el sequente di dapoī lo sabbato uenerono li
principi & li sacerdoti insiema con li pharisei a pilato dicendo. Missere
Pilato noi siamo recordati che quello seductore anchora uiuendo dis-
se: che da poi tre giorni resuscitarebbe da morte a uita: comāda adon-
cha che sia custodito & guardato il suo sepulchro īfino al terzo giorno:

acio che li discipuli soi nō lo uēgano a furar: e poi dicāo che sia da mor-
te resuscitato: pche qsto sarebbe uno errore grādissimo pegioſr chel pri-
mo: cōciosiacoſa che tutti poi crederebno ī lui: alli q̄li riſpoſe pilato di-
cēdo. Habetis custodiā. Ecco dice pilato. Li mei homini e li mei fame-
gli toglieteue q̄to uene piaquēo & ādati & custoditi al meglio che uoi
ſapeti: e li iudei cō gli homini de pilato partēdoſe poſco li custodi al ſe-
pulcro ſignādo la pietra ſopra cō el ſigillo de pilato: & ecco che hauēo
iteſo el mō della ſepultura del benedictō ieſu nō ſia tedio alle aīe deuo-
te meditaſr q̄llo che fece: e doue ādo laīa benedēcta d̄ ieſu ī q̄llo t̄po ch̄l
p̄cioſo corpo ſe ripoſſo ī q̄llo nouo ſepulcro. Subito hauēdo ſpirato q̄l
la aīa benedēcta unita cō la diuinitade deſcēdet̄e al p̄fūdo dello īferno
e īcatenato el p̄ncipo delle tenebre tutte le aīe iuſte le q̄le p lo original
peccato erāo tenute cōſtrete nelle obſcure tenebre mediāte la ſua mor-
te le reſtituitte nella p̄ia libertate. Grāde & īmenſa fu la benignita del
ſaluatore ſola cō ſua parola li poteua liberare: e p forza damore p̄ſonal
mēte li uolſe andare: & ītrado q̄llo radioſo lume ī q̄lla obſcura carcer
ſubito ſorono diſciolti e deſligati dalle catene īfernale: & ī grāde gloria
furono cōſtituti: & īclinādoſe reuerētemēte lo adorarno: e cō humilita
de el p̄gauano dicēdo. Aſcēde ſignore n̄ro ieſu poi che hai ſpogliato lo ī-
ferno: e religato el p̄ncipo della morte nelli eterni cruciati rēde hormai
la leticia al mōdo: acio che tutti gli electi ralegrāo nel tuo aſcēdimēto e
nella uirtute della tua cicatrice: ma nō te ſcordar o dolceza ſuauiffima
de p̄ſto ritornaſr a noi. Ecco che āxiatamēte expectāo uederti Re de glo-
ria ueſtito de ſtola biācha: e de uederti p̄ncipe della celeſtial corte. Et fa-
cta che fu la ſpoglia dello īferno q̄lla aīa benedēcta circōdata da īnume-
rabile moltitudie de angeli ritorno al ſāctiſſimo corpo nel ſepulchro.

Meditatione come le marie andarono al ſepulcro & come trouaro-
no che el noſtro ſignore era reſuscitato.

i eſū q̄ritis crucifixū: surrexit nō ē hic. Mar. c. ult. & ī euāge-
lio hodierno. Ben che ſia grāde allegreza a trouare una co-
ſa deſiderata: molto e maior a trouar q̄lla ī meglioſr diſpoſi-
tiōe che nō ſpaua lhō. Ecco deuotiſſimi xp̄ani de q̄to gau-
dio: di q̄ta allegreza e il p̄ſete giorno. Queſte ſācte dōne ch̄
furono dicte le p̄rie xp̄ani credēdo trouare xp̄o morto il trouono ui-
uo: & credēdo trouarlo mortale il trouorono īmortale p̄ho il n̄ro cāto-
re & citharedo Dauid piaceuole & ſācto cō lo ſuo orgāo iuita ogi xp̄ia-
no a ſolazo: & piaceſr: & dice nel pſalmo: Hāc dies quam fecit d̄iſ exul-
tēus & letēur ī ea: q̄ſto e il giorno ſctō da dio ſolēne: Allegrāoci ī q̄llo ex-
ulta iubila & cāta populo xp̄iano p̄ho che hogi la tua uita il tuo ſolazo

la tua speranza iesu xpo dolce maestro i gloria e resuscitato lpera anchora
& tu resuscitare: lui e beato credi anchora tu essere beato: lui e imortale
credi anchora ti esser imortale: lui e luminoso e chiaro: & tu anchora illo
miato de gloria federai co xpo beato ala dextra paterna. De qsta resurre
ctioe parlado hogi uederéo sel fu necessario xpo morto & resuscitato.
Et arguendo p la parte affirmatiua diremo che si: p molte ragione: la. i. se
chiama ragioe di figur una bella figura de xpo resuscitato pcesse nel ue
chio testameto eendo loa ppheta madata da dio padr i la gra citade di
Niniue a pdicar a li populi penitétia: ado lui fugedo & si se misse i una
naue padar dala larga: e dormedo lui nela naue li mariari p alegerire la
naue: leuato che fu una grade fortua di mare: lo gitorono i mare doue
dormi tre giorni nel uentre duo pesce grade dicto belenas El terzo gior
no fu gitato uiuo al lito del mare: O tu illuminato citadio che creditu
che faceffe dio a ql tepo? Creditu chel iocasse co li ppheti. Non noe mfe
tuto qsto facea dio: & credi lo faceffe in figura del secudo lona futuro:
ilql fu xpo nouello ppheta madata da dio padre i terra a pdicare leua
gelio nouo i niniue cita grade & larga: lui temedo fugiua & si se ascese
nela naue recusado qsi la obediétia dal sumo padre no qto ala pte ragio
neuele del spirito cofirmato i gra: ma qto ala sesualita piagedo & fuged
do la morte mathei. xxv. & xxvi. c. Pr si possibile e traseat a me calix iste
Oppe se glie possibile fa che qsto calice dela passioe se leua da mi. O pre
facto io non uorei morire: il seso teme la carne fragile se dole. Respose il
pre eterno uoglio che uadi sopra il pergolo de la croce a predicare. Tre
giorni stete nel uentre dela terra & del saxo el terzo zorno fu gitato ui
uo nel lito del mar o magdalena dice xpo a li discipuli dirai chio ritor
naro i Galilea. Questo hogi cridaua lagelo sancto dicedo a qste done.
Voi cerchate iesu nazareno e le resuscitato & ce. Hai la pria figura. La
secuda fu del forte Safone el se lege iudicu. xv. ca. Che safone dormi p ifi
ne a meza nocte: & i qlla hora se leuo suso & pfe le porte dela cita do
uera rechiuso & si se le misse i spalla & portole co le sue serrature sopra
la cia duno mote uicino. Safone e iterpretato sole significa xpo il qle e
sole co luce uera: come hai loan. ca. xi. dicto da lui xpo. Ego su lux uera.
Io son la uera luce. lo prio ca. Que illuminat oem hoem uenietem in
huc mudu. Questo Safone tolse tutte doe le porte: cioe el corpo de laia
co le sue serrature & ferramenti: cioe co tutte le pfectioe concorrete al ee
re pfecto del ho portole in fine a la cima del mote: cioe xpo nel giorno
dela resurrectione ando co lanima & col corpo al cielo empyreo. Mar
ci ultimo ca. Iesus assumptus est in celu: & seder ad dexteram patris. Iesu
assumpto e in ciclo sede a la dextra del patre: la terza non e gia figura:

ma prophetia & quel che dice David nel psalmo in persona de dō pfe
cōtra el suo figliolo. Exurge gloria mea: leuate suso gloria mia. Respō
de xpo. Exurgā diluculo. lo me leuaro suso p tēpo cioe i laurora. Que
sto basti q̄to a la prima pua che xpo sia resuscitato: la secūda probatio
ne e dicta testificatione de prophetis: lege lsaia capi. iiii. Ipse moriet & se
pulchrū eius erit glor. osū: esso xpo morira e il suo sepulchro sara glo
rioso: pche eglia nouo nel q̄l nō era ināzi a lui posto alchuno corpo.
Mathei. xxvi. c. Fi chiamato glorioso il sepulchro pche gloriosamēte &
uictoriosamente resuscito: legi el propheta Amos. ix. ca. il quale dice in
persona de dō. Suscitabo tabernaculū David quod cecidit: & reedifica
bo aperturas murorū eius. lo resuscitaro il tabernaculo de David il q̄l
sie cascato: & si rehedificaro le aperture de soi muri. El tabernaculo de
David era il corpo del nostro saluatore iesu Christo nasciuto del seme
de David: come hai nel psalmo dicto da dō. De fructu uentris tui po
nam sup sedem tuā. lo mettero del fructo del tuo uētre sopra la tua se
dia: questo tabernaculo era caduto & ruinato in terra quando Christo
fu morto nel legno dela croce adorādo fu rehedificato quādo el terzo
giorno fu resuscitato senza aperture: cioe senza piaghe & senza figure
ne le mane che se uēgano ad derogatione de la integrita del corpo. Ve
di Hieremia. ca. xxiii. Ascēdit leo de cubili suo. Leuosi uno leone del suo
lecto & robatore & spoliatore de le gēte & leuato suso da se stesso. O chri
sto potēte: o iesu feroce: o leone terribile: o ladro: o robatore de strada.
Robo christo & spoglio lo limbo di quelli padri che dormiuano nel
limbo: come leone rugiente leuo la sua croce cridādo. Fuora fuora o p
gioneri: la terza probatione si dicta reuelatione. Audi cosa maraueglia
sa: se glie cosa da marauegliare che gli propheti gia passati anni & anni
habiano inteso della resurrectione de Christo. Molto maggiormente e
da marauegliarsi quando li infideli & pagani senza lege alchuna intese
no christo douersi resuscitare. Prendi per lo primo lob patiente che nō
fu iudeo ne del populo de dō: o uero de la stirpe de Abraam ma fu pa
gano duna cita chiamata Hus & era iusto huomo che temea dō. il qua
le dice colli. Scio quod redemptor meus uiuit & in nouissimo die de
terra surrecturus sum: & in carne mea uidebo deum saluatorem meū:
lo so chel mio redemptore uiue & ne lultimo giorno ho a resuscitare
da la terra: & ne la mia carne uedero il mio saluatore dō: & doue el con
fessa la resurrectione di christo essere facta. O sancto lob dime uno po
cho. Come lo sai tu? Responde lui: che per reuelatione de dō illumi
nato lo intellecto suo il confessa anchora la resurrectione nostra dicen
do. Et in nouissimo die & ce. Et nel ultimo giorno resuscitaro da la ter

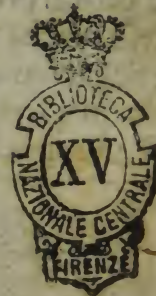
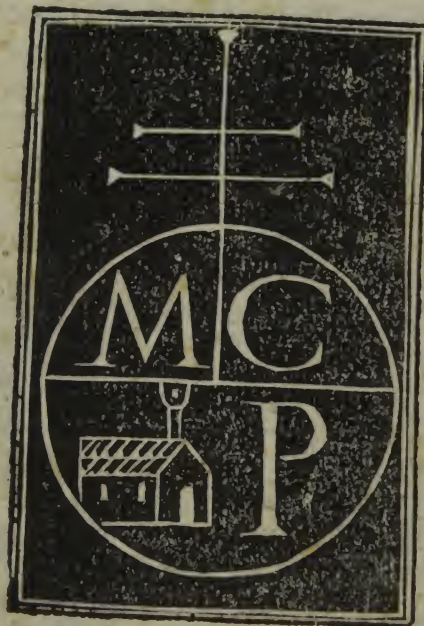
ra confessa li nostri corpi douere essere gloriosi: & conformati a la si-
 militudine del corpo de christo quando il dice. Et in carne mea uide-
 bo deum saluatorem meum: Nella mia carne uedero il mio saluatore
 dio. Prende secundo quel scelerato propheta Balaam lege numeri ca-
 xxiii. Ipse ut leena consurget & quasi leo erigetur non cessabit donec
 deuoret predam: lui me sia come una leonessa se leuera drito e come
 un leone se mouera dal dormire per in fin che lhauera mangiato la pre-
 da. Prende cio che dice el sapiente Platone pagano philosopho doctis-
 simo. Adimandato lui da un re che cosa era dio. Respose cossi. Deus
 est circulus rotundus & decertatus. Dio e come uno cerchio rotundo
 ma come batuto. O che parlare in quanto esso dice eglie uno cerchio
 combatuto el parlaua de christo passionato combatuto da iudei: & ce. i
 quato el dice eglie cerchio rotundo el significa perfectione: perche el cer-
 chio ha el fine doue ha el principio. uolse dire ben chel paresse mortale
 tornaua psto al principio suo: cioe a la uita: p tato ben cata hogi l'angelo
 dicete. iesu cerchate eglie resuscitato: pche le figure le pphetie e tutti li
 dicti de pagai sono adimpiti. Perho dice christo Luce ultio. Oportebat
 impleri oia quae scripta sunt i pphetiis & psalmis de me. Et era necessario
 che fusse adimpito tutto cio che scripto di me nele prophetie e psalmi:

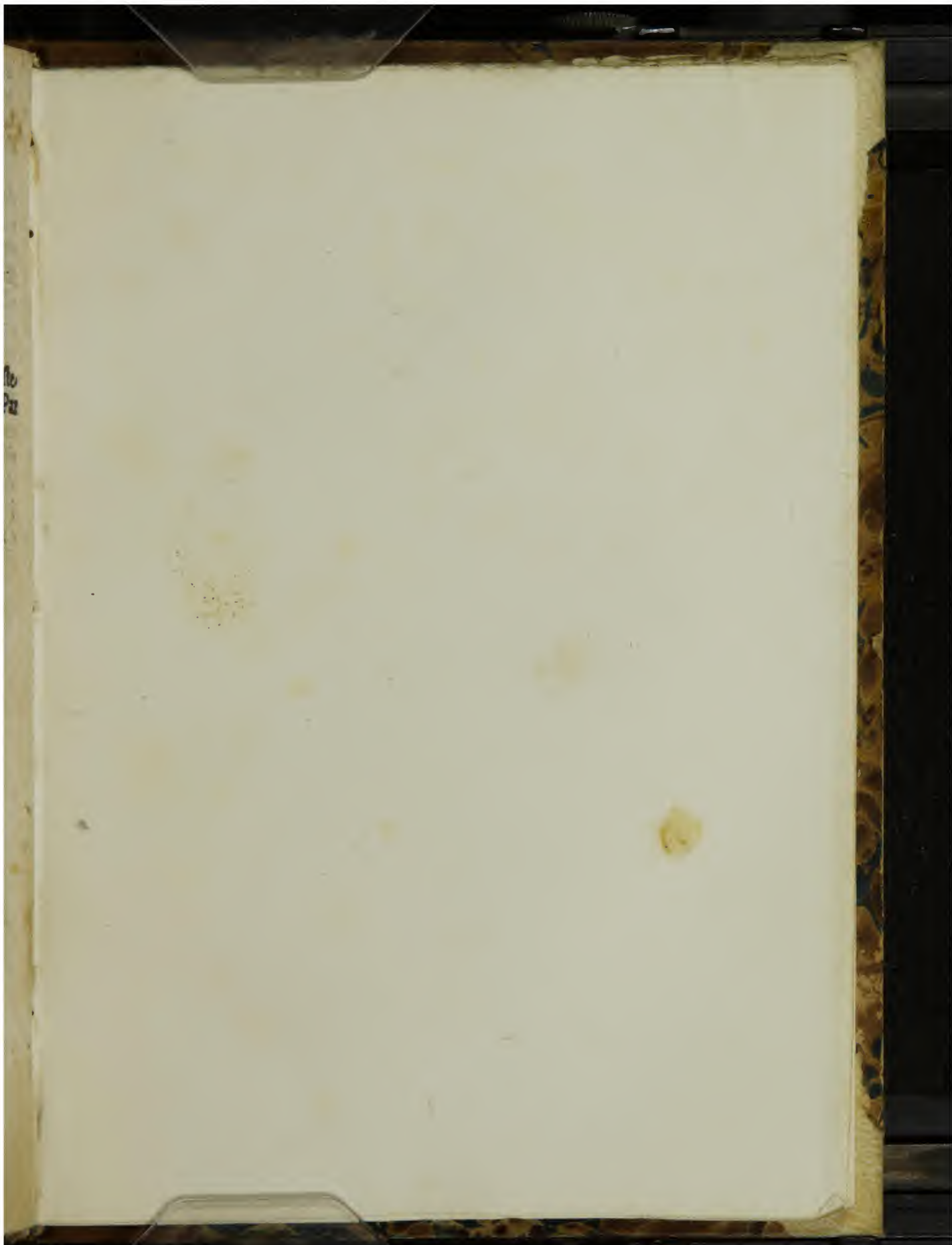


Se alcuna pietà lector ti moui
 Di meditar la morte de colui,
 Che rege tutto l'uniuerso & moue
 Contempla quiui & uederai sel sui
 Vn gran delicto il mangiare di quel legno
 Che fer li primi parenti ambedui
 Non per mangiar ma trapassando el segno
 Et uederai che mai nessuna sui
 Pena maiore che trapassasse el segno
 Ne prima ne poi che li chiaualasse il legno

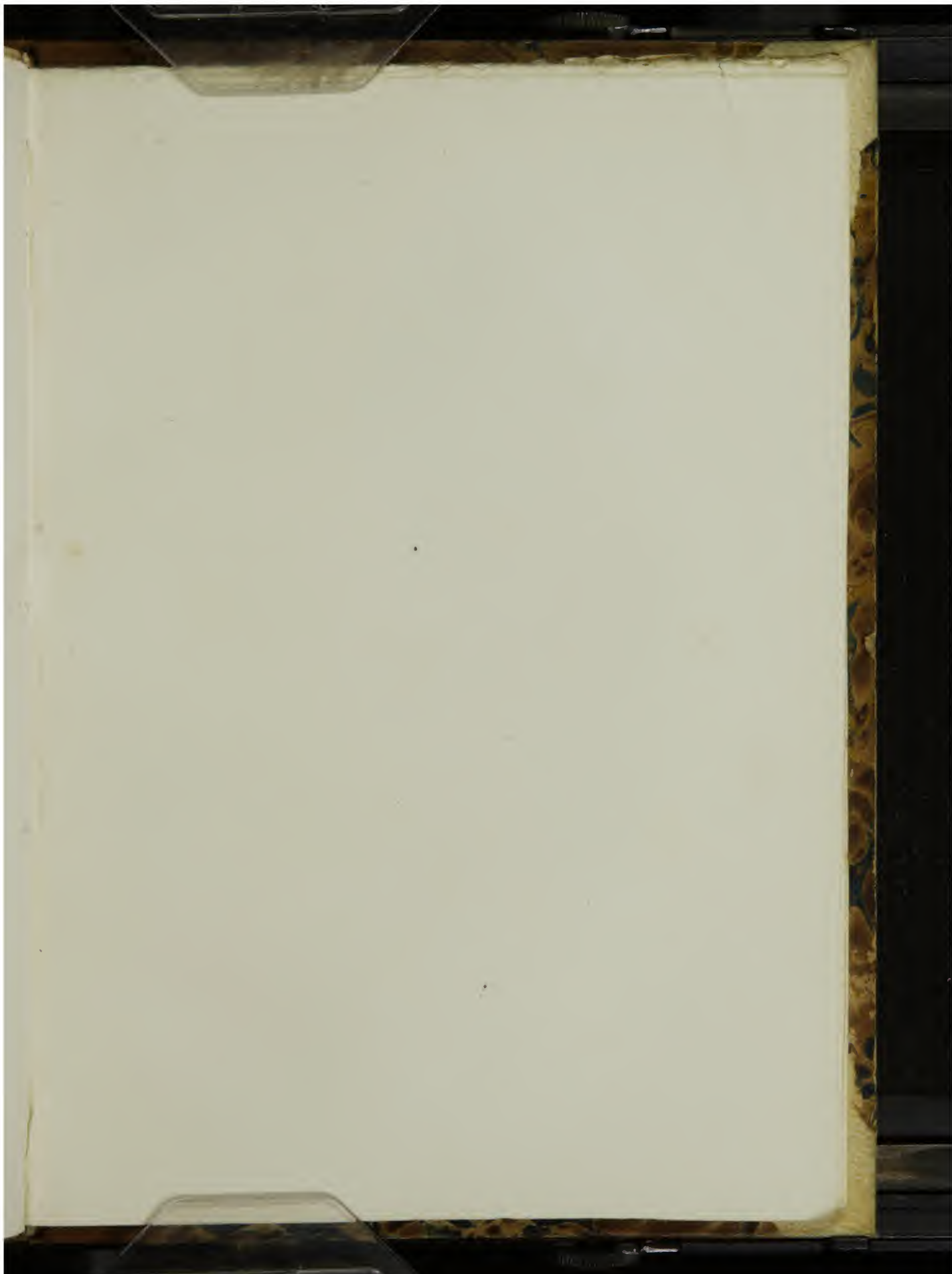
FINIS

Finisse le meditatione del nostro signore iesu christo con li miste-
 rii posti in figura impresse in Veneria per Matheo di co de cha da Par-
 ma del. Mccccclxxxix. a di xxvii. de Febuario.





Enclavum nigrum laetum magis



Enclavamento de la ciudad

